

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**RICHIESTE
IL SUPPLEMENTO
SULL'ASSICURAZIONE**

Gli Usa accettano di prorogare la discussione sui missili

E ora si tratta a Ginevra

Torna l'ipotesi di un «vertice»

Se ci sarà intesa sugli euromissili, i leader Reagan e Gorbaciov potrebbero vedersi entro l'anno

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il rapporto tra Stati Uniti e Unione Sovietica sembra avviarsi verso l'uscita dal tunnel nel quale era finito dopo il fallimento dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov a Reykjavik. I sintomi di uno sblocco dello stallo sono parecchi. Vengono da Ginevra, dove gli Usa hanno accettato di discutere la proposta di Gorbaciov e hanno prorogato i colloqui sugli euromissili.



GINEVRA — L'incontro tra i negoziatori Kampelman, a sinistra, e Varentsov. Le reazioni in Europa e le visite di Nitzze a Roma nei servizi di Bronda, Casella, Lannutti, Panicali, Felito e Soldini. A PAG. 3

Questa valutazione si fonda su una serie di segnali che stanno facendo tornare di attualità un altro incontro al vertice tra Reagan e Gorbaciov nella ipotesi, che non sembra più azzeccata, di un'intesa almeno su uno dei tre temi dell'estenuante, finora sterile, negoziato sulla riduzione degli armamenti: i missili a media gittata piazzati in Europa.

Il primo segnale arriva, all'alba di lunedì, da Pechino. I giornalisti americani al seguito del segretario di Stato raccolgono e lanciano la notizia che George Shultz, in seguito all'iniziativa di Gorbaciov sul disarmo, ha compiuto i primi passi per combinare un incontro a Mosca con il ministro degli Esteri Gorbaciov. Una intesa su questa missione a Mosca dovrebbe concludersi entro una settimana e il martedì o mercoledì. E Shultz dovrebbe presentarsi nella capitale sovietica al più tardi tra un mese.

Passano poche ore e da Washington arriva il secondo segnale: il portavoce titolare della Casa Bianca, Fritzwiler, esprime un giudizio positivo sulla proposta di Gorbaciov, in termini ancora più calorosi di quelli usati il giorno prima dal suo sostituto domenicale. Definisce la dichiarazione del leader

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

L'Urss invita Shultz a Mosca

I sovietici spiegano come si può raggiungere un accordo anche sulle testate a corto raggio in Europa

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si tratta, su proposta sovietica, per una prossima visita del segretario di Stato Shultz a Mosca in data ancora da definire («È un problema di tecnologia diplomatica», ha detto ieri il viceministro degli Esteri Besmertikh). Certo non nei prossimi giorni, visto che Scavrinadze è appena partito per un lungo viaggio asiatico che gli farà toccare Australia, Indonesia e i tre paesi amici del Sud-Est asiatico, Laos, Cambogia e Vietnam. Ma è una trattativa che si protrae da tempo e, per ora, non costituisce un segnale di mutamento della posizione americana. Al contrario Mosca è ancora in attesa di una eco ufficiale e ad alto livello della Casa Bianca alle sue ultime proposte.

«Vorremmo poter credere che anche l'amministrazione americana, finalmente, si assocerà a questa pacifica impresa e — economizzando gli sforzi finora impiegati per creare ostacoli artificiali ai negoziati, attorno alla pseudo-interpretazione del Trattato Abm — si occuperà di cose concrete». È la battuta, piuttosto acre, con cui Alexander Besmertikh ha aperto l'incontro con i giornalisti, convocato per spiegare le nuove proposte sovietiche nel negoziato di Ginevra. Con lui c'erano il maresciallo Akhromeev, capo dello Stato maggiore, e Viktor Karpov, ex capo-negoziatore a Ginevra e ora responsabile del dipartimento per il controllo degli armamenti.

Una lunga e dettagliata conversazione che ha consentito di chiarire gli aspetti essenziali della nuova fase che si sta aprendo su iniziativa di Ginevra. «L'Urss ha detto Akhromeev si muove verso determinati compromessi anche con passi unilaterali». Ha ricordato che una parte dei missili per ora è già stata «tagliata dalla posizione di combattimento» e che la proposta di eliminare i rimanenti significa direttamente «mantenerli». Tutti e 243 quelli che sono attualmente dislocati nella parte europea dell'Urss in tema di controlli. Il primo viceministro della Difesa è stato drastico: «Siamo pronti a controlli efficaci, sul posto, con ispezioni delle due parti». Che se sarà del tutto a corto raggio che tanto preoccupano gli europei occidentali? Akhromeev ha ribattito l'osservazione: «Anche noi siamo preoccupati — ha risposto — perché già ora in Occidente si afferma che la questione dei missili di teatro non si può risolvere senza sciogliere la questione degli armamenti convenzionali».

Il fatto è — ha aggiunto Akhromeev — che i paesi del Patto di Varsavia hanno avanzato da tempo proposte al riguardo, ma l'Occidente non ha dato una risposta. Si ripete che il Patto di Varsavia avrebbe una superiorità convenzionale. Ma noi siamo pronti a portare su un tavolo negoziale cifre concrete che dimostrano che, al contrario, esiste una parità approssimativa anche sotto questo profilo. Approssimativa perché esiste una certa dissimmetria nella composizione delle forze dei due blocchi militari. Purtroppo però i paesi della Nato non sono d'accordo neppure a cominciare questa trattativa. In ogni caso l'impegno dell'Urss è preciso. Non appena firmato l'accordo per eliminare i missili a medio raggio sovietici e americani in Europa l'Urss ritirerà i suoi missili tattico-operativi a gittata prolungata già dislocati nella Rdt e in Cecoslovacchia.

Per quanto concerne quello di gittata inferiore ai mille chilometri si potrà aprire un negoziato immediato per liquidare anche questi. Ancora maresciallo Akhromeev ha chiarito un altro punto di vasta rilevanza politica che ne sarà dei missili francesi e britannici: «Noi non solleviamo come è noto da tempo questa questione. Tuttavia pensiamo che, in una

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

Il presidente del Consiglio parla in Senato

Oggi dimissioni di Craxi E ognuno dei «5» spara sulle proposte degli altri

Il Psi ironizza sul «piccione» democristiano - Voci dc parlano di ipotesi di governo istituzionale - Tortorella: non si possono chiedere al Pci ritorni al passato

Con le dimissioni di Craxi, questa sera la crisi di governo si aprirà formalmente. C'è attesa per il discorso che il presidente del Consiglio pronuncerà al Senato, prima di recarsi al Quirinale. In ogni caso, si prevede una crisi lunga e assai complicata, dagli sbocchi tutt'altro che scontati. Le elezioni sembrano lo scenario più probabile. Ma secondo indiscrezioni molto attendibili, la Dc avrebbe una carta di riserva un governo «istituzionale», con una base parlamentare non precostituita e ministri

scelti su un arco più ampio di quello della disciplina maggioritaria. Si tratta però soltanto di un'ipotesi tra le tante al vaglio di piazza del Gesù. Intanto, l'«Avanti!» critica gli inviti di alcuni esponenti democristiani a guardare oltre l'orizzonte del pentapartito, scartando sulla Dc la responsabilità dell'incertezza sui possibili sbocchi della crisi. Ma lo stesso De Mita taglia corto con le interpretazioni ai segnali giunti da alcuni settori del suo partito: «Noi e il Pci siamo alternativi, lo abbiamo deciso

noi e loro». Quanto ai comunisti, Aldo Tortorella, della segreteria, afferma che non si può chiedere al Pci di ripetere esperienze del passato già sperimentate e già fallite. Si torna a parlare anche di un «governicchio», varato senza un accordo per evitare i referendum. Ma il Pri la bocca categoricamente: «Siamo contro soluzioni pasticciate, fittizie, inconsistenti, tali da compromettere l'avvenire del pentapartito anche nella prossima legislatura».

IL SERVIZIO DI GIOVANNI FABANELLA E UN PROFILO DI CRAXI DI UGO BADUEL A PAG. 2

Natta: chiusa un'esperienza, voltare pagina

Fine del pentapartito non della legislatura - Bisogna ricercare soluzioni nuove

ROMA — «Bisogna fare chiarezza su questo punto: il pentapartito — una coalizione che si continua a dire non ha alternative — riesce a reggere o no? Mi pare necessario, innanzitutto, questo passaggio politico. Noi comunisti pensiamo che il pentapartito ha concluso la propria esperienza e che bisogna pensare a soluzioni diverse».

Così ha detto ieri Alessandro Natta, conversando con i giornalisti intervenuti alla inaugurazione (da parte dello stesso Natta e di altri dirigenti del partito) del nuovo Centro elaborazione dati. In un'intervista presso l'Istituto di

studi delle Fratrocchie — Quali possono essere le soluzioni possibili per questa crisi? — «Noi — ha risposto Natta — abbiamo fatto un congresso e abbiamo indicato le prospettive da intraprendere, in particolare da parte delle forze di sinistra, progressiste e riformatrici. Non ci sono dubbi o equivoci su ciò che riteniamo necessario: un programma di rinnovamento e di trasformazione democratica della società e dello Stato italiano. E per questo occorre costruire una

(Segue in ultima)

De Mita: «Vedi Giulio, non ci si può fidare»

All'hotel Midas il leader dc polemizza col Psi ma insiste sul pentapartito

ROMA — «Mio nonno mi diceva sempre che se è possibile contestare un atto notarile, non è possibile contestare una parola data. Questa frase di Ciriaco De Mita, un'allusione polemica ai patti della «staffetta», fa finalmente esplodere la platea democristiana, un battimanti frenetico, liberatorio. Ma al tavolo della presidenza una figura resta immobile nel calore della sala: è Giulio Andreotti. Forse il segretario della Dc se ne accorge, forse no, comunque, tira subito un rettangolo in ballo il ministro dell'Interno. «Non mi è piaciuta l'interpretazio-

ne di qualche tuo amico troppo zelante, ne ho tanti anch'io, secondo cui la vicenda di luglio sarebbe stata gestita da noi due in maniera diversa. Non è vero. E se c'era qualche differenza, è solo che io ero un po' più diffidente. Sostengono che tu, Giulio, sei furbo e che sei stato ingenuo. Ma è la stessa cosa, l'importante è il fatto. E quell'accordo non fu concepito riduttivamente per un nuovo governo, ma per un programma su come andare

Marco Sappino
(Segue in ultima)

A proposito di novità: guardate la nuova Pravda

di GIUSEPPE BOFFA

Nel famoso plenum di gennaio del Comitato centrale Gorbaciov ha annunciato — la notizia fu data a suo tempo — che i lettori dei giornali centrali sovietici erano aumentati negli ultimi tempi di 14 milioni. Un'indicazione di crescita del loro prestigio. Ma credo sia non meno importante ciò che sta accadendo con quegli altri milioni di lettori che già compravano o — come largamente si usa nell'Urss — sottoscrivevano i diversi quotidiani. Posso dirlo per esperienza personale.

Per l'impegno professionale e giornalistico, la Pravda non ha mai smesso di seguire la stampa sovietica. Ma erano anni che, per essere franchi, la sfogliavo appena, senza riuscire a trovarvi, se non assai di rado, qualcosa che fermasse la mia attenzione. Adesso passo ore a leggerla, dedicando a questa occupazione anche gran parte di quello che era prima il mio tempo libero. La voce si deve essere diffusa perché vedo i giornali sparire anche in sedi dove prima erano soliti giacere intonsi. Tutto ciò avrebbe poco valore se a Mosca non accadesse la stessa

cosa la gente sta ritrovando un gusto per la lettura dei giornali che aveva completamente perduto.

Intanto i quotidiani sono diventati diversi, meno uniformi, oltre che meno piatti. Diverso è anche il loro grado di trasformazione e lo non metterei, ad esempio, la Pravda in testa a quelli che hanno fatto maggiori progressi, sebbene anch'essa sia notevolmente cambiata. Molto bene, direi invece, la Izvestija o Sovetskaja Rossija. Ma sorprendente è soprattutto la trasformazione di fogli che erano prima di una nota mortale: Moskovskie Novosti e l'organo che più spesso viene citato dalla stampa internazionale, mentre prima quasi nessuno si accorgeva della sua esistenza. Penso anche ad altre pubblicazioni, come Sovetskaja Kultura o il rotocalco Ogonjok. A volte sembra sia bastato un cambiamento di direttore per sprigionare energie sepolte e rivelando di colpo pezzi e

firme di ottimo giornalismo, apprezzabili secondo qualsiasi criterio.

Non voglio dire con questo che la stampa sovietica nel suo insieme sia ormai citabile e a modello. Ma il suo interesse sta oggi nell'essere diventata sede di discussioni franche, di iniziative coraggiose, di analisi lucide, di critiche esplicite e di una maggiore gamma di informazioni. Questo vale almeno per le pubblicazioni centrali. Il discorso è più complicato in periferia, dove i giornali restano troppo subordinati ai poteri locali. Per questo è importante che si sia fatto una specie di caso nazionale del giornalista del Donbass che era stato arrestato per avere attaccato autorità del posto e che la vicenda sia terminata coll'essere siluramento sia del capo regionale del partito, sia del locale dirigente del Kgb, responsabili diretti o indiretti dell'arresto.

Due soli esempi di questa nuova vivacità. La Izvestija intervistano un giurista dell'Accademia sul sistema elettorale. Questi fa una serie

(Segue in ultima)

La Camera si appresta a dare il voto definitivo alla legge

Da oggi il «nuovo divorzio»

L'intervento del presidente Nilde Iotti perché la crisi non faccia saltare la riforma che prevede solo tre anni di separazione - Si dovrebbe decidere in commissione

ROMA — Verrà varata oggi in via definitiva dalla Camera la nuova legge sul divorzio che tra l'altro riduce da cinque a tre anni il periodo della separazione legale necessario per l'annullamento del matrimonio? È possibile, e anzi assai probabile. Per tutta la giornata di ieri, infatti il presidente della Camera Nilde Iotti ha compiuto tutti i possibili passi per orientare alla Camera di procedere alla definitiva approvazione entro poche ore delle nuove norme varate all'unanimità dal Senato il 19 febbraio scorso.

Evidente lo scopo di tanta urgenza con le dimissioni del governo si blocca ogni attività legislativa del Parlamento sino a crisi conclusa, e con il rischio di elezioni anticipate, si corre il pericolo di vanificare tutto il lavoro legislativo sul «nuovo divorzio», anche quello già compiuto dall'altra Camera.

Montecitorio da tutti ottenendo il consenso per i esami e il voto del provvedimento nei tempi più brevi e cioè in sede legislativa da parte della commissione Giustizia «saltando» quindi il momento della discussione in aula.

La decisione del presidente della Camera Nilde Iotti ha infine ieri pomeriggio disposto l'assegnazione immediata della proposta alla commissione Giustizia riunita in sede legislativa.

La decisione del presidente della Camera deriva come si è detto da una duplice esigenza garantire il più solli-

cito varo definitivo del «nuovo divorzio» prima che se ne possa compromettere la sorte legislativa e farlo quindi prima che il secondo governo Craxi presenti formalmente le dimissioni al capo dello Stato. Ma c'è anche una ipotesi subordinata nell'eventualità che tutti i tentativi calcolati per oggi non possano essere rispettati per un qualsiasi motivo ineludibile. Secondo vari e univoci precedenti di prassi l'approvazione delle nuove norme potrebbe comunque essere effettuata anche in periodo di crisi non essendo il progetto tra quelli che richiedono il governo come «contropar-

te. Al Senato infatti già in sede di prima approvazione del «nuovo divorzio», il ministro della Giustizia Virginio Rognoni aveva ufficialmente dichiarato (seduta pomeridiana del 17 febbraio) che il governo come già in occasione della prima legge sul divorzio, si rimetteva alla valutazione del Parlamento.

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Agguato alle porte della città, selvaggiamente picchiati i genitori

Torino, rapito bimbo di 7 anni Vendetta del racket dei negozi?



TORINO — Il piccolo Marco in braccio a un amico di famiglia

Marco Fiora, sette anni, è stato rapito ieri mattina all'alba, alle porte di Torino. Era a bordo di un furgoncino, insieme ai genitori che lo stavano accompagnando, come ogni giorno, a casa di amici dove poi sarebbe stato prelevato dal pullman della scuola. Ad un incrocio l'automezzo è stato bloccato da due auto da cui sono scesi i banditi Gianfranco Fiora e Piero Pantalone, che hanno disperatamente tentato di opporsi al rapimento, sono stati picchiati selvaggiamente. Subito dopo un bandito è salito sul furgoncino, su cui era rimasto il piccolo Marco, e si è velocemente allontanato seguito dalle due auto con gli altri complici a bordo. Fin dalle prime indagini quello del piccolo Marco è sembrato un rapimento anomalo. I Fiora non sono ricchi. Abbiamo più debiti che soldi ha esclamato Gianfranco Fiora che gestisce un'autorimessa mentre la moglie ha una panetteria. Potrebbe trattarsi allora del gesto intimidatorio di un racket dei commercianti. Quasi contemporaneamente al rapimento un incendio doloso ha infatti distrutto un magazzino di mobili poco distante dall'autorimessa del Fiora. Non viene scartata nessuna altra ipotesi compresa quella dello scambio di persona.

IL SERVIZIO DI NINO FERRERO A PAG. 5

Provata l'esistenza di onde gravitazionali?

LA THUILLE (Aosta) — Forse una delle più inquietanti affermazioni di Einstein — l'esistenza di onde gravitazionali nello spazio — è stata provata sperimentalmente. In occasione della esplosione di una stella gigantesca (una «supernova») nella nube di Magellano, a 150.000 anni luce dalla terra, rilevata dai telescopi la settimana scorsa sarebbero infatti state captate dal laboratorio di Roma diretto dal fisico Edoardo Amaldi le onde gravitazionali della catastrofe stellare. Avremo così una documentazione ricchissima, come mai prima. L'annuncio è venuto da Piero Galeotti il fisico torinese che ha rilevato — anche qui per la prima volta — nel laboratorio sotto il Monte Bianco i neutrini (una particella di massa piccolissima, forse addirittura nulla) emessi dall'esplosione. La notizia è stata data durante un convegno internazionale di fisici organizzato a La Thuille in Val d'Aosta.

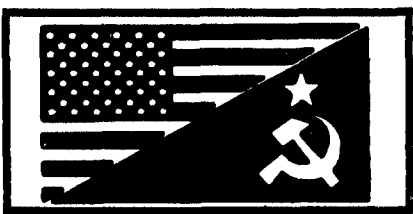
Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

Strage di Bologna, subito un rinvio

È partito male il processo per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto dell'80. Dopo appena 6 ore dall'inizio dell'udienza i giudici hanno deciso il rinvio a lunedì 9 marzo sarà davvero l'avvio del processo? A PAG. 6

Inaugurato il centro informatico del Pci

Il segretario del Pci, Natta, ha inaugurato ieri all'Istituto di studi comunisti delle Fratrocchie, il nuovo Centro elaborazione dati del partito. È un'altra importante tappa del «progetto di informatizzazione» delle strutture del Pci. A PAG. 6



Euromissili Perché furono installati

«Noi poniamo oggi al Parlamento e al governo italiano le esigenze di evitare che le cose precipitino verso sviluppi che potrebbero risultare irreparabili e comunque gravosi. Proponiamo una strada che ci sembra percorribile dal nostro governo, se esso vorrà, con una propria iniziativa, da parte sovietica si potrebbe e costruttivo al raggiungimento di un obiettivo al quale ci sembrano interessati anche altri governi dell'Alleanza atlantica. In concreto: da una parte, e cioè da parte della Nato, si dovrebbero dilatare i tempi della messa in opera effettiva dei nuovi missili. In concreto: da una parte, e cioè da parte sovietica, si dovrebbe dare un gesto significativo, non solo con un gesto significativo, dare inizio a uno smantellamento di Ss-20. Rispetto agli obiettivi di ogni orientamento, che restano validi, ciò che chiediamo oggi può sembrare un po' troppo poco, ma può essere il modo con cui l'Italia, sempre operando nel quadro dell'alleanza e al pari, potrà contribuire a influenzare positivamente il clima internazionale, a dare l'avvio a un processo inverso, rispetto a quello, nefasto, che è in corso».



Mikhail Gorbachev



Ronald Reagan

Il discorso con cui Enrico Berlinguer chiede alla Camera, il 16 novembre 1983, che l'Italia compia un «gesto tentativo» in favore di un processo inverso, in cui si annuncia lo spiegamento degli euromissili in Gran Bretagna e nella Rft e parti staccate dei contingenti Cruise americani in Italia. Il Comiso stanno arrivando in Sicilia, per scongiurare la rottura del negoziato a Ginevra, segna forse il momento più drammatico di una battaglia che è cominciata nell'ormai lontano autunno del '79 e che non può ancora considerarsi conclusa. L'appello resterà senza esito. Ma il corso degli eventi non farà che confermare, in un lungo arco di tempo e fino a oggi, la validità della linea di gran parte nuove, articolate, pienamente europee che i comunisti italiani hanno assunto.

dell'Urss, d'altra parte, l'attestarsi di questa su una linea intransigente verso le decisioni atlantiche avrebbero reso improduttiva buona parte del triennio ipotizzato come utile per una trattativa. Solo ai primi dell'83, grazie alla mediazione del cancelliere Schmidt, si avviava a Ginevra un negoziato tra i due «grandi», destinato a restare sterile e a naufragare poi, come si è visto, nel novembre dell'83, con l'inizio dello spiegamento degli euromissili. La rottura si sarebbe poi protratta per un anno e più: fino alla fase diplomatica immediatamente precedente il vertice di Ginevra.

Napolitano e Pajetta

«Craxi risponda alla proposta»

ROMA — Gorbaciov conferma che il dialogo è possibile ed avanza una proposta concreta, che ha avuto — e questo è di grande importanza — accoglienze positive; a questa proposta bisogna rispondere subito, in tempi brevi, ed è una esigenza che riguarda anche il governo italiano, benché dimissionario. Così hanno detto i compagni Giorgio Napolitano e Gian Carlo Pajetta illustrando ai giornalisti i lavori della commissione affari internazionali del Comitato centrale. La commissione — già convocata da tempo — si era riunita al mattino ed aveva discusso ampiamente, con gli interventi di numerosi compagni, sui problemi del Medio Oriente e del Mediterraneo alla luce dei più recenti sviluppi; ma nell'in-

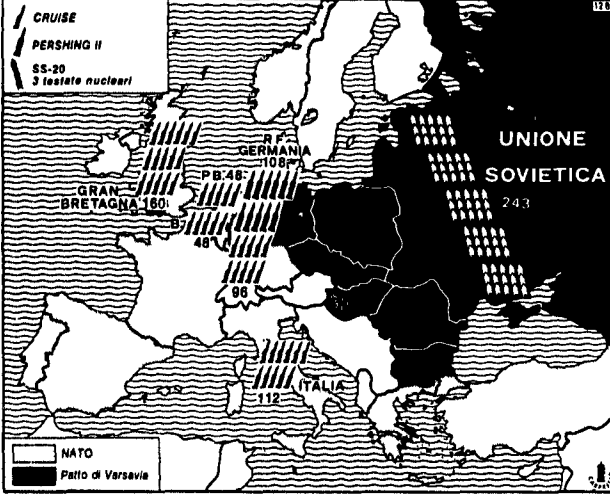
Si scopre il partito dei no. E Parigi ha riserve

BRUXELLES
Il generale Rogers: l'opzione zero mi dà il mal di stomaco

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Max Kampelman, il capo della delegazione Usa alle trattative di Ginevra, è atteso alla Nato, a Bruxelles, entro la fine della settimana. La necessità di consultarsi con gli alleati, che Washington negli ultimi tempi ha allungato, è stata, stavolta è davvero urgente. Ambienti americani della Nato ricordano infatti che proprio sul versante europeo dell'alleanza, da parte di alcuni governi e soprattutto dei comandi militari, erano venute, dopo Reykjavik, le critiche più pesanti all'ipotesi della «opzione zero» per gli euromissili. Obiezioni che hanno cominciato subito a ripresentarsi ora che la mossa sovietica, la rinuncia al legame con la Sdi, ha reso l'accordo concretamente praticabile.

Il primo a «sparare» è stato Bernard Rogers, il comandante delle forze alleate in Europa. Lo ha fatto in un'intervista al giornale tedesco «Die Welt» concessa prima, ma pubblicata dopo, l'annuncio del leader sovietico. E lo ha rifatto ieri in una conferenza all'istituto belga per gli affari internazionali Rogers, il quale a giugno lascerà l'incarico, poteva parlare fuori dai denti e lo ha fatto: l'opzione zero «sarebbe una follia perché metterebbe l'Europa occidentale in una situazione ancor più debole di quella esistente prima dell'inizio del dialogo spiegamento degli euromissili. La Nato è signora della sua argomentazione, cioè dell'opinione che l'eliminazione degli euromissili fosse una soluzione desiderabile, opinione espressa, e solo per vincere politicamente le resistenze dell'opinione pubblica, alla loro installazione, quando l'opzione zero era decisamente irrealizzabile. A ben vedere, gli argomenti di Rogers rappresentano la confessione di una truffa consumata ai danni dell'opinione pubblica europea, alla quale fu fatto credere che i Pershing 2 e i Cruise venivano installati solo per recuperare la parità con gli Ss-20 dell'Urss e che l'obiettivo di fondo era lo smantellamento di questi ultimi (la logica della «doppia decisione» del '79), mentre invece non era affatto così.

Ma, almeno, il generale ha una sua coerenza da rivendicare, quando sostiene che la possibilità di una eliminazione degli euromissili gli «ha sempre provocato mal di stomaco». Assai più delicata, invece, è la situazione di quegli esponenti



Questa cartina illustra il dispiegamento degli euromissili in Europa. I missili Nato indicati sono quelli che il programma prevede di essere installati in Europa. I missili Nato indicati sono quelli che il programma prevede di essere installati in Europa. La previsione è di 108 Pershing 2 tutti nella Repubblica federale di Germania, 112 Cruise in Italia, 160 in Gran Bretagna, 96 nella Repubblica federale di Germania, 48 in Belgio. Gli Ss 20 sovietici schierati nella parte europea dell'Urss sono 243 e portano più testate, come i Pershing 2

Per Nitzze l'iniziativa è seria

E Andreotti: «Non rovinare tutto con l'Abm»

A Roma il consigliere di Reagan - «La proposta sovietica merita la massima attenzione, ma c'è ancora molto da lavorare» - Intanto chiede consensi (rifiutati dall'Italia) a una interpretazione estensiva dell'accordo antimissili - Il ministro alla Pravda: «Gorbaciov ha coraggio»

ROMA — «Una buona iniziativa, un'iniziativa seria che merita la massima attenzione»: questa la posizione dell'amministrazione americana sulla nuova proposta di Gorbaciov così come Paul Nitzze l'ha illustrata ad Andreotti e Spadolini (non c'è stato invece un incontro con Craxi, occupato nel preparare il suo discorso al Senato sulle dimissioni del governo). Il consigliere speciale di Reagan per il disarmo, Nitzze, proprio a Roma ha concluso un giro di consultazioni nelle capitali europee sul trattato «Abm» per la limitazione dei sistemi antimissili firmato da Usa e Urss nel 1972.

Ma il piatto forte è diventato subito il prospettato accordo per l'eliminazione dei missili intermedi in Europa. Nitzze (che a Roma è giunto da solo, senza Richard Perle rimasto a Ginevra) si è mostrato consapevole della portata della novità sovietica, tanto da ipotizzare un prolungamento dei negoziati ginevrini e perfino un nuovo vertice Reagan-Gorbaciov entro l'anno. Ma ha tenuto a precisare che «c'è ancora molto da lavorare». Tanta prudenza forse si spiega con il fatto che mentre può essere separato il tavolo sulle «guerre stellari» non può, però, essere ulteriormente eluso il nodo interpretativo sul trattato «Abm». La versione americana — che Nitzze ha confermato — è un «assolutamente necessario» a dispetto delle obiezioni sovietiche. E Spadolini ha sostenuto che l'Italia lo condirebbe.

Quando, però, il consigliere speciale di Reagan ha tenuto anche ad insistere sulla necessità di avviare un programma di sperimentazioni legato al progetto Sdi, appunto le «guerre spaziali», Spadolini si è premurato di sottolineare «la necessità che in nessun caso la questione spaziale possa diventare ostacolo dirimente rispetto alle intese nucleari».

contro pomeridiano con i giornalisti si è imposto per forza di cose, anche per la sovrapposizione delle domande formulate, l'elemento di maggiore attualità della «nuovissima» (come l'ha definita Napolitano) iniziativa sovietica.

Londra
Clima elettorale, Londra cauta Thatcher a Mosca a fine mese

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Dopo due giorni di riflessione, il governo britannico ha ieri espresso il suo punto di vista sulla proposta di Gorbaciov con un tono assai cauto che contrasta visibilmente con i giudizi apertamente positivi della maggioranza degli osservatori e degli esponenti politici. La signora Thatcher si recerà nella capitale sovietica il 30 marzo per una visita di cinque giorni. E il primo leader occidentale a incontrare i massimi dirigenti sovietici ed è naturale che negli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio britannico si tenda ad accreditare questo contatto diplomatico già da tempo in programma come una «missione di cruciale importanza», una eventuale rappresentanza a titolo europeo, su un possibile mediazione tra Urss e Usa. Nel clima prelettorale che la Gran Bretagna sta già vivendo, la macchina propagandistica del partito conservatore non si lascia sfuggire l'occasione di promuovere la Thatcher come attrice di primo piano sulla scena internazionale. Altri commentatori fanno tuttavia rilevare che la proposta sovietica è stata annunciata direttamente da Gorbaciov senza attendere l'arrivo del premier britannico. Ieri il ministro degli Esteri, Sir Geoffrey Howe, ha giudicato in modo positivo l'offerta di Mosca soprattutto perché ha rimosso il «collegamento» con la Sdi («scudo spaziale» ame-



ROMA — Giulio Andreotti riceve l'ambasciatore Paul Nitzze giunto oggi da Bruxelles

pacchetto venga spaccettato». Ed è ancora più importante — ha detto ancora Pajetta — il modo in cui la proposta di Gorbaciov è stata accolta: torna ad essere riconosciuta la possibilità e la necessità del dialogo e della trattativa.

Parigi
La Francia punta a difendere il proprio deterrente nucleare

Nostro servizio
PARIGI — Di tutti i paesi europei — ma non è una sorpresa — la Francia è quella che ha accolto con maggiori riserve, e perfino con una certa irritazione, la nuova offerta sovietica per un accordo separato sugli euromissili. Intanto sono corsi più di ventiquattrore ai Quai d'Orsay, dove le reazioni favorevoli degli Stati Uniti e soprattutto di Bonn avevano gettato un certo sgomento, a formulare un comunicato invariante la necessità «di un accordo globale che includa al tempo stesso l'Europa e l'Asia», di un controllo «durante e dopo l'applicazione dell'accordo eventuale» e di misure capaci di eliminare il rischio di un aggravamento di questo accordo che dovrebbe di conseguenza contemplare anche i missili a breve



Antonio Bronda

Gli Usa accettano di discutere e prorogano i lavori di Ginevra

GINEVRA — Gli Stati Uniti accettano di discutere le nuove proposte di Gorbaciov per l'eliminazione degli euromissili. Il testo del discorso del leader sovietico è stato presentato ieri alla conferenza di Ginevra dove le delegazioni di Usa e Urss discutono dei problemi del disarmo, e la prima conseguenza è stata la decisione di prolungare al di là della data prevista (e cioè il 4 marzo) i lavori del gruppo che si occupa dei missili a medio raggio.

La proroga permetterà agli americani di studiare meglio le proposte di Gorbaciov e di aggiornare, in funzione della nuova posizione sovietica il piano di smantellamento degli euromissili che Reagan aveva presentato a Reykjavik. Gli altri due gruppi di lavoro nel quadro dell'operazione di negoziato ginevrino (quello sulle armi strategiche e quello sulle armi spaziali) sospenderanno invece i lavori, come previsto, il 4 marzo per riprenderli il 22 aprile.

Queste decisioni sono state prese nella riunione che si è svolta ieri mattina nella «Villa Rosa», il palazzo ginevrino dove ha sede la missione sovietica presso le Nazioni Unite. È stata una riunione breve, durata solo un'ora e un quarto, ma caratterizzata da fiducia e ottimismo nei progressi che la proposta del Cremlino (di «portata storica» come l'ha definita lo stesso Gorbaciov) rende possibile. «Il discorso di Gorbaciov rinvoca certamente alcuni grossi ostacoli», ha detto il portavoce americano Terry Schroeder.

Nel pomeriggio, le delegazioni sovietica e americana hanno incontrato separatamente il gruppo dei sette senatori Usa che seguono i lavori per conto del Congresso. «Siamo molto soddisfatti dei colloqui che abbiamo avuto — ha detto il senatore democratico Claiborne Pell — si aprono prospettive positive». Il senatore Richard Lugar ha detto che «anche da parte sovietica sembra esserci la volontà di muoversi nella direzione giusta. È il momento opportuno per un accordo — ha aggiunto — che potrebbero avere conseguenze positive su tutti gli altri aspetti del negoziato per il disarmo».

anzì, si è rivolto direttamente a Gorbaciov chiedendogli «un altro passo coraggioso» sul punto-chiave dei missili a corto raggio. «È il coraggio, come ha dimostrato a Reykjavik, non gli manca». Ai l'ambasciatore americano non avranno perso tempo a tradurre le anticipazioni di quell'intervista per metterle al corrente l'ambasciatore Nitzze. Non fosse che per un messaggio di rimbando sul trattato «Abm»: «L'interpretazione dell'accordo deve rimanere quella di prima, perché è un problema non giuridico ma politico». Dove essere stata, però, fatica a sprecarla, giacché Andreotti ha ripetuto le stesse parole direttamente a Nitzze. Con una puntualizzazione: «È un fatto importante questa consultazione, non per una formalità ma per apprendere veramente qual è il nostro pensiero. Che è un modo per dire anche: purché ora ne teniate conto».

Giancarolo Lannutti
Sulla «force de frappe» francese esiste, lo si voglia o no, un consenso nazionale. Per ridotto che sia rispetto agli arsenali americani e sovietici, questo deterrente al cento per cento francese, teoricamente autonomo rispetto agli arsenali integrati della Nato, offre alla Francia la possibilità di sviluppare una «strategia di dissuasione» di cui è il titolare al tempo stesso. Nell'ambito poi della coabitazione, poiché l'impiego della «force de frappe» dipende dal presidente della Repubblica, essa dà a Mitterrand una carta in più rispetto al capo del governo. Ed è stato proprio Mitterrand, non più tardi di pochi mesi fa, a presentare le grandi linee del piano di ammodernamento delle armi strategiche francesi per il quadriennio 1987-1991.

Augusto Pancaldi
Per finire, la nuova proposta sovietica che, come affermava l'editorialista di «Le Monde», rappresenta «una difficile prova per l'alleanza atlantica», rischia di articolare di creare non poche difficoltà nei rapporti tra Parigi e Bonn. La misura in cui le reticenze francesi vanno esattamente in senso contrario rispetto al favore col quale la capitale della Repubblica federale tedesca e il ministro degli Esteri Genscher hanno salutato le prospettive che scaturirebbero da un eventuale accordo sull'eliminazione degli euromissili. Il problema è reale se è vero che ancora «Le Monde» annuncia ieri sera un imminente scambio di opinioni in proposito tra i ministri Genscher e Raimond.

Sesso a scuola

«Professoressa, parliamo di Aids?»

Dopo la diffusione del volumetto dell'Unità sull'Aids, abbiamo ricevuto questa lettera di un insegnante di Grottaglie che ripropone eloquentemente un tema, come quello dell'informazione sessuale, ai quali molti educatori miravano il loro impegno ma, allo stesso tempo, i loro timori e i loro dubbi pesano sul nostro ordinamento scolastico.

Cara Unità, insegnare le materie aziendali in un Istituto professionale per il commercio, in una cittadina della

provincia di Taranto Ho delle classi femminili, e con le ragazze, ho un rapporto di scambio piuttosto intenso. Ricevo così molte richieste di informazione, talvolta concernenti anche la sfera dell'intimità e degli affetti, e pur con i miei limiti tendenti ad offrire risposte corrette. In tempi di Aids, molte delle domande, tra il curioso e l'angosciato non possono non riguardare questo argomento, e lo ho cercato di documentarmi facendo una ricerca nella selva di notizie spesso approssimative, spesso contraddittorie o con-

trastanti fra loro. Ho salutato quindi con soddisfazione il libretto che qualche giorno fa ho ricevuto insieme al giornale l'ho sfogliato subito e l'ho trovato ricco, semplice, ben fatto. E soprattutto utile. Che sia utile l'ho sperimentato subito. Arrivata in una classe — una prima — sono stata assalita con una serie di domande da parte di ragazze alle quali i genitori hanno proibito di recarsi in palestra o in piscina, per paura del contagio. Le notizie del libretto ci hanno aiutato a chiarire questi aspetti, e le ragazze hanno trovato il linguaggio chiaro e accessibile. Volendo dare informazioni più ampie sulle vie di trasmissione del virus, e quindi sui sangue e sullo sperma abbiamo ripreso un discorso che avevamo già avviato, cioè quello relativo alla sessualità, intesa come forma di comunicazione e di scambio tra persone, che ha diverse modalità di espressione. E qui ho notato che mentre parlavo di rapporti, e di varietà di rapporti, le ragazze assentivano e talvolta anticipavano i termini che io avrei poi adoperato. Molte li conoscevano già per averne letto o sentito parlare. Alcune hanno anche voluto approfondire i temi dell'omosessualità e del lesbismo. A un certo punto una ragazza mi

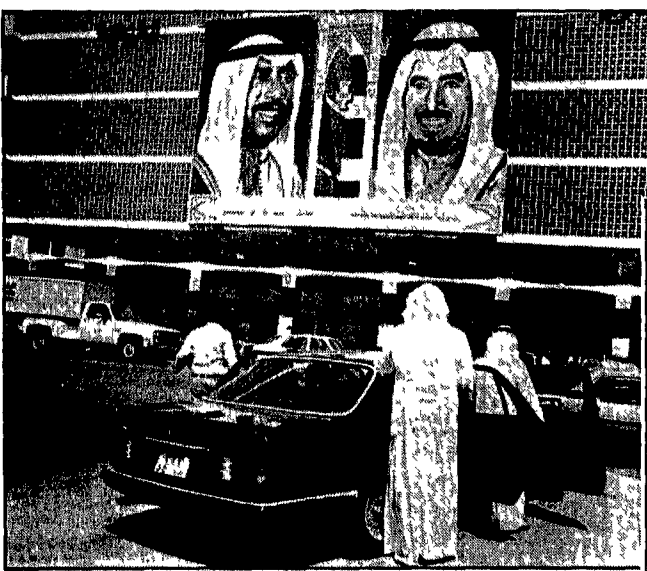
ha chiesto di poter vedere personalmente il libretto sull'Aids. Io confesso che in quel momento mi sono sentita in imbarazzo. Così pure mentre parlavo di sessualità non lo facevo a cuor leggero mi sono venute in mente all'improvviso le notizie sui giornali di colleghi denunciati e processati per aver affrontato in classe questi argomenti. Ho eluso la richiesta della ragazza e mi sono trattenuta dall'imbarazzo, ma poi, rimasta sola, non ho potuto fare a meno di riflettere su questa grave contraddizione come docente sono chiamata a fare l'educatrice, a contribuire in maniera positiva alla formazione della personalità degli adolescenti, però allo stesso tempo, sono costretta a comportamenti ambigui, reticenti, insicuri da vecchie leggi che regolano la vita della scuola, e dall'inerzia di un ministero — quello della Pubblica Istruzione — che tuttora esclude i temi dell'informazione sessuale (e per conseguenza anche quelli della prevenzione dell'Aids), temi che pure sono al centro dell'attenzione dei ragazzi. Il punto è qui: di fronte alla pressante richiesta di informazione che viene dai ragazzi, che cosa deve fare un insegnante? Adottare la consueta segna del silenzio? Far finta di non sentire? Cambiare discorso? Io e molti altri non siamo di quest'avvi-

so. A domande urgenti crediamo sia nostro dovere dare risposte tempestive e oneste, adeguando la nostra formazione. Ciò che è possibile non certo grazie a inesistenti corsi di aggiornamento ministeriali, ma con lo studio individuale e il confronto che ci andiamo a cercare in altre istanze sociali. Ma è possibile andare avanti? In questo modo, continuando a escludere dalla scuola l'educazione alla salute e alla sessualità, scampando anche dalla proposta del biennio unitario del ministro? Ed è giusto che noi docenti si debba continuare ad aver paura di affrontare «certi argomenti», come se fossimo presi da improvvisi «pruderi»? Non credo che succeda soltanto a me, ma comunque io mi sento umiliata e anche un po' ridicola dopo anni di impegno personale nel consulto pubblico, nei circoli dell'Udi, in gruppi di riflessione sulla sessualità, ecco che mi tocca — da insegnante — assumere atteggiamenti reticenti verso ragazze che si rivolgono a me con fiducia. Magari confidandomi che sono l'unica persona adulta con cui possono parlare liberamente. Una risposta è necessaria, è urgente. Non credo di essere la sola ad aspettarla.

Lucia Motelese

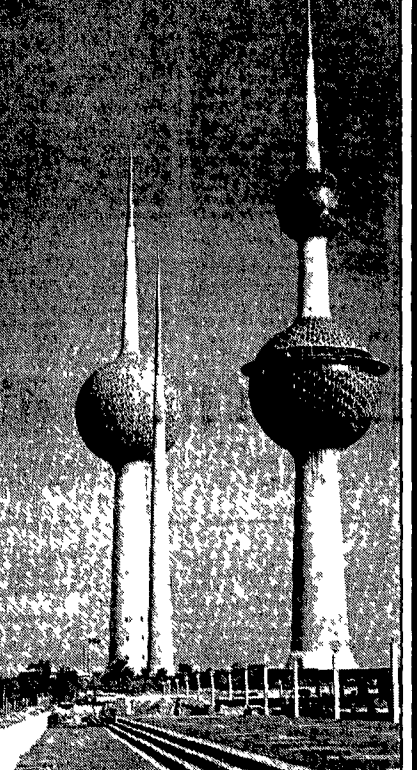
UN PAESE / Che cos'è oggi l'Emirato che ha ospitato il Vertice islamico

DI RITORNO DAL KUWAIT — Guardandola dall'alto, dal finestrino dell'aereo, il colore dominante di Città Kuwait è magrognolo. È un deserto di sabbia, un deserto che incombe tutto intorno all'abitato infiltrandosi fra i suoi edifici per mille rivoli. La città sembra inventata, trapiantata lì da un mondo del futuro: palazzi ultramoderni, larghi viali intersecati da stadi autoservizi e da cavalcavia, strutture di vetro-cemento costruite secondo i dettami della più sofisticata architettura; e quando ci si cala giù, «dentro» questa oasi di vita in un certo senso artificiale, ci si trova alle prese con quanto di meglio possa offrire la tecnologia elettrica. Tutto è arricchito dal sottile ronzio dei condizionatori e dei mille apparati tecnici studiati per rendere questo luogo vivibile al meglio.



Un'immagine del centro di Città Kuwait. Sul palazzo in ritratto l'emiro (a destra) e del principe ereditario e primo ministro

Le ettorie turistiche della capitale, che ospitano serbatoi di acqua e un ristorante panoramico



Realità sconcertanti dei porti italiani

Cara Unità, ho trovato molto interessante il servizio di Bruno Ugolini sull'Unità del 21-22, dal titolo «I padroni dei porti francesi fare come in Italia - Marsiglia fa i conti su, Genova costa meno». Se l'Unità continuasse a fare dei servizi sui maggiori porti del Mediterraneo e del Nord Europa confrontandoli con quelli italiani, ne verrebbero fuori realtà sconcertanti.

Nel caso di Genova (Consorzio autonomo del porto) di Genova è feudo del Pci da molto tempo, prima di questo sig. Roberto D'Alessandro, manager emerito, vi è stato presidente per oltre dieci anni il prof. Giuseppe Dagnino, socialista e docente di filosofia alle scuole medie superiori di Genova.

La Capitanerie di Porto in Italia dal lontano 1924 sono affidate ad un Corpo militare speciale della Marina di guerra, mentre la Capitanerie di Porto di Francia, Inghilterra, Germania, Olanda sono dirette da personale civile proveniente da ufficiali della marina mercantile.

FRANCESCO LO MONACO (Catania)

Fondi chiusi, ma almeno discussione aperta

Cara Unità, alcuni giornali hanno riferito che nel corso del convegno indetto a Milano da «Iniziativa Italia», Marco Vitale ha pronunciato un giudizio sommario sui disegni di legge presentati da me e dall'on. Borghini, assieme ad altri colleghi del gruppo comunista, al Senato e alla Camera, per l'istituzione dei «fondi chiusi».

«Assurdità incurabili» ha sentenziato Vitale. Avevo, almeno, diagnosticato il male inesorabile, sapremmo, noi, di che morte sono destinati a morire, e i nostri interlocutori, in Parlamento, da che contagio guardarsi.

Anche perché i nostri progetti, quanto alla struttura dei fondi, sono molto simili a quello presentato dal sen. Berlanda che, secondo Vitale, ha probabilità di sopravvivere.

Si distinguono, da quest'ultimo, in alcuni punti, dei quali i più significativi (e, forse, per Vitale, dolenti) sono il trattamento fiscale, i rapporti tra partecipanti e società di gestione, anche in relazione alle società partecipate, la quotazione in Borsa delle società partecipate.

Se Vitale vuole fugare il sospetto che le proposte su questi punti, anziché assurde, evocino questioni dell'attività dei fondi comuni, aperti e chiusi, che preferisce rinvocare, dovrebbe dire dove si annidi il male che giudica così pernicioso, anche per evitare di essere imputato di omissione di soccorso, non tanto nei nostri confronti quanto del Parlamento che, dei nostri progetti, si sta occupando e deve, in ogni caso, occuparsi.

«Un'ossia di amore, sicurezza e prosperità in un mondo afflitto da ansia, disordine e dispute» così lo stesso Emiro Al Sabah ha sintetizzato di recente gli obiettivi della politica del suo governo. È una definizione calzante quanto alle intenzioni e alle vicende di un recente passato, ma che deve oggi fare i conti appunto con il disordine e la instabilità crescenti in tutta la regione. Così anche il pacifico e opulento Kuwait ha dovuto misurarsi con le tempeste che infurano ai suoi confini ha rischiato, e rischia tuttora, di essere coinvolto nella guerra Iran-Irak, ha conosciuto le lacrime e il sangue del terrorismo scita, con gli attentati compiuti nel 1983 e nel 1985 dalla Jihad islamica, che ha mirato a colpire la stessa persona dell'Emiro e i riflessi si sono fatti sentire anche sul piano interno con il sorgere di tensioni politiche che hanno portato nel luglio dello scorso anno allo scioglimento del Parlamento, unilaterale ed elettivo e nel quale — sia pure in assenza di partiti, non previsti dalla legge — era cresciuto nelle elezioni del 1985 il peso della sinistra.

Per il Kuwait insomma è sempre più difficile restare «un'oasi» perfino nel senso geografico del termine i suoi governanti hanno mostrato un certo scetticismo e organizzando e procedendo — in modo velleitario, esemplare — il recente vertice islamico non hanno esitato a gettarsi, per così dire, nel pieno della mischia.

Giacinto Lanfrutti

Kuwait, un'oasi circondata dall'inquietudine

Sforzo costante dei dirigenti del piccolo Stato è assicurare la «pace sociale» e mantenere un equilibrio politico nella regione - Ma ai confini soffiano il terrorismo e il conflitto Iran-Irak

Un paese insomma che riafferma gelosamente la sua identità, storica e culturale. E ha ben motivo di farlo, al momento della proclamazione della indipendenza, nel 1961, l'esistenza stessa del Kuwait era messa in discussione dal vicino Irak (retto allora dal regime rivoluzionario del generale Kassim), che lo rivendicava come propria provincia, con l'intento anche troppo accorto di appropriarsi delle sue inestimabili ricchezze in termini di petrolio, e ci sono voluti l'intervento, prima di un corpo di spedizione britannico e poi di una «Forsa di pace» della Lega Araba e due buoni anni di negoziati e

di mediazioni perché il Kuwait potesse alla fine ottenere la sua piena legittimazione. Ma il confine con l'Irak è tuttora indeterminato, e i dirigenti kuwaitiani sperano che l'appoggio da essi assicurato (non senza rischi) a Bagdad nella guerra del Golfo possa servire anche a mettere la parola fine a questo controverso capitolo.

Forse e anche per questo inteso travagliato, oltre che per la sua posizione, che il Kuwait si è sempre sentito un po' come un vaso di coccia in mezzo agli elefanti: Irak, l'Arabia Saudita e, soprattutto dall'altra parte del Golfo Persico, l'Iran. Gli dei lo Scia e poi di Khomeini Quest'ultimo particolarmente temibile. Su circa 1 700 000 abitanti (tanti ne risultavano all'ultimo censimento dell'aprile 1985), appena 681 000 sono i cittadini kuwaitiani, tutti gli altri sono lavoratori immigrati dai paesi vicini. Iran incluso, e costituiscono almeno in parte, un terreno fertile per il «contagio» dell'integralismo khomeinista.

Un vaso di coccia, dunque, ma un vaso pieno di petrolio fino a traboccare. Ed è questo il suo vero punto di forza. E anche di debolezza (vedi le antiche mire dell'Irak) e, al tempo stesso, la sua forza. E grazie al petrolio, infatti, che

Il Kuwait ha potuto costruire dal nulla, sulle sabbie del deserto, un'economia industriale e finanziaria di alto livello internazionale, che lo colloca ad uno dei primissimi posti nella scala mondiale. Il suo reddito pro-capite è stato a lungo il più alto del mondo, ed oggi il terzo, dopo quello degli Emirati Arabi Uniti e del Qatar quasi 13 000 dollari pro-capite, contro i circa 17 000 del 1981. Le riserve di petrolio assicurate ai livelli del 1983 altri duecento anni di produzione. È il piccolo Stato si è dotato di strumenti finanziari d'avanguardia, come il Fondo kuwaitiano per lo sviluppo economico arabo, che opera attivamente in tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa.

Date queste premesse, sforzi costanti dei dirigenti kuwaitiani è stato quello di assicurare la «pace sociale» all'interno — con una accorta gestione che garantisce a tutti i cittadini casa istruzione gratuita, assistenza sanitaria di alto livello — e di mantenere una politica di prudente equilibrio a livello internazionale e regionale. Una politica che ha assicurato al Kuwait un significativo primato quello di essere stato il primo paese della Penisola araba ad avere relazioni diplomatiche con Pechino e, fino al 1985, l'unico ad averne. E questo (seguito in quell'anno dagli Emirati Arabi Uniti e dall'Oman, con l'ovvia eccezione dello Yemen del Sud «marxista»). Proprio Mosca e Pechino furono le tappe della prima visita ufficiale che l'attuale Emiro compì nel 1965 subito dopo la sua nomina, allora a primo ministro. E alla stessa logica si ispirano le centinaia di miliardi profusi dal Kuwait a sostegno dei paesi



IN QUESTO LIBANO NON SI CAPISCE UN CACCHIO.

MINGA COME IL PENTAPARTITO, CHE SI CAPISCE TUTTO.

ALZAN

Qualche critica per noi dal Partito Socialista Progressista del Libano

Cari compagni abbiamo preso nota del comunicato della segreteria del Pci pubblicato nell'Unità nella seconda settimana del mese di febbraio, intitolato «Il massacro contro i palestinesi».

È una situazione per la quale siamo molto preoccupati, così come lo siamo per l'aggravarsi della situazione in Libano, per il futuro di questo paese e per la stessa questione palestinese, per la quale il nostro partito sta lavorando assiduamente per mettere fine ad ogni forma di assedio e per garantire le condizioni favorevoli per l'unità dell'Olp e il futuro della stessa causa palestinese.

Pur condividendo la profonda preoccupazione del Partito Comunista Italiano, del Partito Socialista e del Governo italiano, abbiamo delle osservazioni da fare per la vostra mancata attenzione verso le forze democratiche che operano in Libano che, malgrado tutto, non è ancora terra di nessuno in quanto ancora viva è la resistenza popolare libanese contro l'occupazione.

Abbiamo notato nel recente comunicato e

TALAL KHRAYS rappresentante in Italia del Partito Socialista Progressista Libanese

RAFFAELLA CORISINI (Cervia - Ravenna)

Mario Rossano (Savigliano - Cuneo)



Per una «bravata» nella gabbia

SEUL — Voleva solo fare un po' di gradasso ma l'avventura si è trasformata in tragedia. Chung Min ho un giovane studente di 18 anni che ha scavalcato il recinto dello zoo di Seul per far vedere alla sua ragazza quanto era corag-

gioso. La tigre lo ha assalito ferendolo gravemente alle braccia alle gambe e al collo. Chung non è morto ma versa in «condizioni critiche» all'ospedale di Seul dopo essere stato sottratto agli artigli della belva dal guardiano.

Assolto Vito Badalamenti

NEW YORK — La giuria ha emesso ieri verdetto di colpevolezza per 18 dei 19 imputati del processo sulla cosiddetta «Pizza connection», un traffico internazionale di eroina che veniva spacciata negli Stati Uniti nord-orientali e centro-settentrionali attraverso catene di pizzerie. L'unico imputato prosciolto da ogni accusa è Vito Badalamenti figlio di Gaetano Badalamenti, uno degli imputati giudicati colpevoli e capo confesso di una famiglia mafiosa siciliana già protagonista di clamorose confessioni in Italia. Il processo è durato un anno e cinque mesi uno dei più lunghi della storia della magistratura federale statunitense. Le pizzerie da cui il caso ha preso il nome hanno smarcato eroina imballata negli Stati Uniti per un valore di 1.600 milioni di dollari nell'arco di un decennio.

Maxiprocesso, spesi correttamente i soldi per le parti civili

NOSTRO SERVIZIO
PALERMO — Erano infondate se non pretestuose le polemiche sulla gestione dei fondi raccolti per le parti civili del maxiprocesso alla mafia. Ora che il polverone si è diradato l'inchiesta della Procura ha finito per dare atto al comitato composto da intellettuali e sindacalisti di avere amministrato i soldi «con la massima correttezza» e alla luce del sole. Nessuna deviazione istituzionale, nessuna distrazione di somme. L'indagine è praticamente conclusa ieri il sostituto procuratore Salvatore Di Vitale ha infatti chiesto al giudice istruttore l'archiviazione degli atti per assoluta mancanza di indizi. Dietro la formula di rito c'è però un giudizio severo verso i promotori della polemica il liberale Stefano De Luca e il missino Guido Lo Porto che in due interrogazioni parlamentari avevano invocato l'intervento di Craxi e dei ministri Roggioni e Scalfaro per far cessare nientemeno odiose discriminazioni tra avvocati di parte civile e una pretesa distrazione di somme per finalità non contemplate dallo statuto del comitato. Al professor Vincenzo Mutolo presidente del comitato non è stato difficile rispondere con i dati del bilancio dettagliato alla lira. Prima al magistrato e poi ai cronisti Mutolo ha consegnato il rendiconto di otto mesi di attività: 358 milioni raccolti, 225 milioni spesi. Qualche data: 97 milioni per le fotocopie degli atti processuali (700mila pagine più gli allegati) 49 per i rimborsi di viaggio e per dare agli avvocati che non risiedono a Palermo 72 per le parcelle. Non si può proprio dire che il comitato abbia largheggiato specie con gli onorari che esulano fra i due e i nove milioni e che sono di gran lunga inferiori alle tariffe dei difensori del boss.

Il generale Fanti: «I documenti sugli italiani a Leopoli c'erano ma furono mandati al macero»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Sono pienamente convinto che il cecidio di Leopoli ci fu. In quello che è stato scritto da alcuni storici e anche dai giornali locali ci sono delle inesattezze ma questo non cambia molto. Leopoli contrariamente a quello che hanno detto in un primo tempo alcuni enti del ministero della Difesa era un lager in perfetta regola. Alla fine del settembre del 1943 vi erano internati quasi cinquemila militari italiani nella maggioranza ufficiali che dopo l'armistizio si erano rifiutati di passare nelle file dell'esercito nazista. Chi parla di un generale Fanti presidente dell'Associazione ex internati (Anei) di Bologna che ieri si è incontrato con i giornalisti ai quali anche a nome delle Associazioni combattentistiche ha consegnato una sua memoria sui fatti di Leopoli il generale Fanti venne fatto prigioniero dai tedeschi sul fronte jugoslavo. Allora era capitano e comandava un reparto di artiglieri che si ribellò con le armi ai tedeschi. Era già stato messo al muro. Si salvò dal plotone di esecuzione solo perché sapeva qualche parola in tedesco e alla lettura della sentenza che lo condannava a morte protestò. Cercarono di convincerlo a collaborare ma visto il suono lo spedirono nel lager. Ma torniamo a Leopoli. Il generale scaglia un primo atto di accusa verso chi in modo affrettato disse che non vi erano mai stati militari italiani. «Di fronte all'evidenza dei fatti», dice — il generale Fanti — ci si è poi corretti affermando che mancava la documentazione. La documentazione c'era ma è stata fatta sparire. «Subito dopo il conflitto», sostiene il generale Fanti — «era tutta la documentazione per dire che Leopoli fu sede di reparti italiani e di lager ove furono internate diverse migliaia di ufficiali dopo il 5 settembre 1943. Documenti furono raccolti dagli ex-anziani del lager e dopo la liberazione consegnati al ministero della guerra che in un primo tempo li relegò negli scantinati poi li destinò al macero. Evidentemente», afferma il generale Fanti — «quei documenti davano fastidio». Il riferimento è chiaramente a quei settori «collaborazionisti» che dopo la liberazione rientrarono tranquillamente nei ranghi dell'Esercito della Repubblica. Per contribuire all'accertamento della verità la confederazione delle associazioni combattentistiche ha costituito una commissione che ha il compito di raccogliere materiali e testimonianze sulle deportazioni e gli eccidi dei soldati italiani nei lager nazisti. I soldati internati furono 600mila e 40mila di essi non tornarono più.

Raffaella Capitani

Giustizia «difficile» per la strage del 2 agosto '80

Bologna, il processo parte male

Imputati in aula ma è di nuovo rinvio

Ritardi, intoppi ed errori burocratici fanno slittare il dibattimento a lunedì. Parte civile un bambino di 13 anni: «Voglio guardare in faccia i colpevoli»

BOLOGNA — Ma che brutta partenza. Sono passate quasi sei ore da quella fissata per l'inizio dell'udienza quando il presidente della Corte di Assise di Bologna Mario Antonucci annuncia che il processo per la strage del 2 agosto '80, 85 morti e oltre 200 feriti è rinviato al prossimo lunedì 9 marzo. Un'ora e mezzo prima lo stesso magistrato aveva letto un'altra ordinanza in cui si diceva che il dibattimento slittava a giovedì. Due le questioni principali che avevano provocato quell'ordinanza rinvio, però, non più. Il primo è l'arresto domiciliare di un imputato, Fausto Tarsitano. La prima imputata, Adriana Tigher, era stata dichiarata contumace. Ma il suo difensore ha fatto notare che il Tigher era invece agli arresti domiciliari. Il secondo è un altro processo (quello di Avanguardia nazionale) per cui il presidente avrebbe dovuto ordinare la traduzione.



Massimiliano Fichini



Sergio Picciafuoco



Francesca Mambro e Giuseppa Fioravanti con il loro avvocato

Un cammino pieno di ostacoli

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Mario De Marchi nella strage della stazione ha perso la madre ed un fratello. Ieri mattina si è alzato di buon'ora e alle cinque e mezza è partito dal suo paese Marano Vicentino per giungere a Bologna alle 9 in tempo per l'inizio del processo in cui è costituito parte civile. A pochi chilometri di distanza da casa sua c'è il carcere di Vicenza in cui è rinchiuso Massimo Fichini, uno dei principali imputati, accusato di aver preso parte all'organizzazione dell'omicidio. A lui ed ai carabinieri che dovevano scortarlo è stata evitata un'alzataccia. Si sono messi in cammino quando erano già scoccate le 8 nonostante fosse prevista anche una tappa intermedia al carcere bolognese della Dozza per il passaggio delle consegne tra i militari veneti e quelli del capoluogo emiliano. Fichini è giunto in aula a mezzogiorno e solo allora la Corte ha potuto dire il via all'udienza. Tre ore di insopportabile attesa che potevano essere risparmiata alle due e alle cinque di persone che ancora prima delle 9 si erano messe diligentemente in fila per assistere al dibattimento. Attesa del resto inutile visto che nessuno aveva informato la Corte che un altro imputato, Adriano Tigher, non è libero di muoversi a suo piacimento come risultava ai giudici ma è agli arresti domiciliari per un'altra causa e bisognava dunque disporre la traduzione. Tutto rinviato. Se ne riparerà tra una settimana il 9 marzo. È partito male il processo per il più grave attentato (85 morti, 200 feriti) compiuto



«Perché hanno rapito nostro figlio? Noi abbiamo solo debiti»

Molti punti oscuri nel rapimento del bimbo alla periferia di Torino - Potrebbe trattarsi del racket dei commercianti

Dalla nostra redazione
TORINO — Erano tre anni che in Piemonte non avvenivano sequestri di persona. Ieri mattina, un bimbo di sette anni, Marco Fiora, è stato strappato dalle braccia dei genitori in una strada della bassa Ansa torinese nella periferia della città. I genitori, Gianfranco Fiora di 45 anni e Piera Pontaccone di 42 anni lo stavano accompagnando presso degli amici prima di recarsi al lavoro. Come ogni mattina il piccolo Marco avrebbe successivamente preso uno scuolabus che doveva trasportarlo all'istituto delle suore del «Buon consiglio» dove frequenta la scuola elementare. Serate e particolarmente drammatiche le sequenze del rapimento. Poco dopo le 6.30 a bordo del loro scuolabus i genitori del bimbo lo stavano accompagnando al consueto appuntamento. Era un partito della loro casa, una villetta al 69/3 di strada Carman. All'incrocio con strada Mongrone nei pressi di corso Casale il furgoncino è stato bloccato da due macchine dal cui parabrezza sono scesi alcuni uomini forse tre o quattro armati di pistole con il viso nascosto da passamontagna. Due banditi hanno spalancato le portiere del «Pierino» costringendo i coniugi Fiora a scendere. I due tentano di resistere ma vengono picchiati a sangue e gettati per terra. I rapitori salgono al loro sul furgoncino dove si trova ancora il bimbo allontanandosi.

Giancarlo Fiora subito dopo il sequestro del figlio Marco (in alto)



Roberto Fiora, elemento di estrema destra

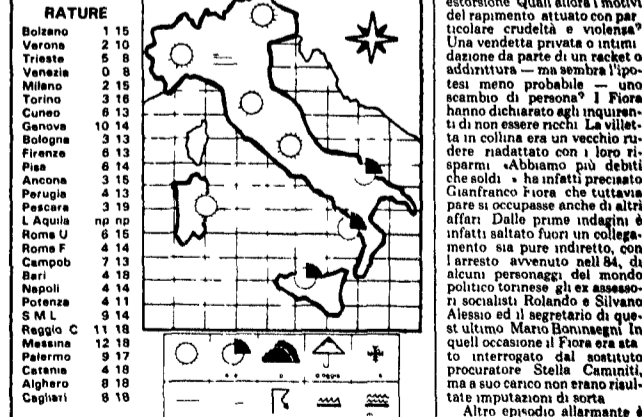
stra parte civile contro il Sismi perché ritenuto colpevole del rapimento del bimbo. Il colonnello Belmonte per la storia della villetta fatta ritrovare esattamente su un terreno alla periferia di Bologna con l'ovvio scopo di depistare i giudici inquirenti che chiedono il suo legittimo che «vengano citati il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa per poter esercitare il proprio diritto». Per risolvere entrambe le questioni la Corte aveva deciso di rinviare il processo a giovedì. Ma intanto per gli indizi non sarebbe stato possibile perché il Tigher deve essere a Roma quel giorno per la celebrazione del processo contro Avanguardia nazionale. Inoltre l'avv. Tarsitano fa notare come il codice alla mano che si è visto rinvenire che fosse stato violato il suo diritto di costituirsi parte civile avrebbe dovuto protestare a suo tempo. Non avrebbe fatto ora non può più rimediare. La Corte dunque deve revocare la sua ordinanza per rimettere il processo sui giusti binari della procedura pena la nullità degli atti. Anche per il pm Libero Mancuso la richiesta della parte civile è decaduta sicché la Corte non si deve occupare. La conclusione è quella che abbiamo anticipato. Tutto viene rinviato a lunedì con l'augurio che quella terza prima volta (dopo quella del 19 gennaio e quella di ieri) diventi davvero il reale inizio del processo. Molta gente ieri era venuta all'appuntamento nell'aula più grande del Tribunale di Bologna, «luogo adatto alle sedute della Corte

Atroce storia in Calabria: una donna viveva da anni con quella sola risorsa

Lo Stato le toglie la pensione di 200mila lire, lei s'uccide

VIBO VALENTIA (CZ) — Lo Stato le ha tolto la pensione e lei si è uccisa. Ha inghiottito un intero bicchiere di acido muriatico un potente insetticida che talvolta viene utilizzato come veleno dai poveri. Elisabetta Penna cinquant'anni per due giorni si è consumata tra atroci dolori nel letto della sala di ricovero dell'ospedale di Vibo Valentia ma i medici non sono riusciti a strapparla alla morte. Nei momenti di lucidità con la disperazione di chi ha perduto tutto ma avverte il bisogno di giustificare il suo gesto e scusarsi per il disturbo che continua a ripetere: «Mi hanno tolto la pensione. La pensione di cui il mio marito aveva diritto e che era in realtà un limite a sparare nel mucchio dei non raccomandati era una pensione di invalidità civile al massimo si possono prendere 230.000 lire mensili ma lei — racconta la sorella — arrivava solo a 200.000. Con quella cifra Elisabetta riusciva a vivere dopo avere accantonato le 40.000 lire del fido di casa. Un tuguolo nauseabondo che dal letto lascia filtrare l'acqua e dal pavimento lascia affiorare il liquame della fogna. Per giunta il padrone di casa le aveva inviato lo

Il tempo



LA SITUAZIONE — Una veloce perturbazione proveniente da Nord-Ovest e diretta verso Sud Est ha attraversato le regioni settentrionali e quelle centrali e si è portata oggi su quelle meridionali all'allontanamento abbastanza velocemente verso il Mediterraneo orientale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Benchi di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore più fredde. Sull'Italia centrale in 2 alcune annuvolamenti irregolari ma con tendenze ad ampie schiarite. Sulle regioni meridionali condizioni generalmente nuvolose con possibilità di qualche piovasco ma con tendenze a miglioramento. Temperature senza notevoli variazioni.

Nino Ferrero

Inaugurato il Centro dati

Il Pci col computer Da Botteghe Oscure alla sezione lontana

Natta, Angius, D'Alema e Ciofi tengono a battesimo, alle Frattocchie, l'avvio concreto del «progetto di informatizzazione del Pci»



ROMA — Gli operatori illustrano a Natta il funzionamento del Centro elaborazione dati del Pci

ROMA — Un Grande Fratello alle prese con il Pci? La domanda, più scherzosa che maliziosa, è stata susurrata ieri tra gli ostanti...

Dopo gli incontri di ieri e di stamane con confederali e autonomi la vertenza al Consiglio dei ministri

Sanità, l'ultima parola oggi al governo

Prima delle dimissioni di Craxi è necessario firmare un protocollo d'intesa altrimenti il contratto passa alla prossima maggioranza e slitta di molti mesi - Ancora irrisolti il calcolo dell'anzianità, il meccanismo dell'incentivazione e il problema delle incompatibilità

ROMA — Entro stasera si conosceranno le decisioni del governo sulla vertenza-sanità. Alle 17 di oggi, infatti, è convocato il Consiglio dei ministri...

ROMA — Richiamo delle associazioni degli autotrasportatori al rispetto degli impegni che il governo ha assunto per definire la vertenza e per far cessare il fermo dei servizi di trasporto...

La Lega ambiente: no agli autotreni a 90 km all'ora

Infine, per l'evolversi dei limiti di velocità su strade e autostrade, da 80 a 90 chilometri l'ora.

solo chi esegue prestazioni tariffabili (i medici di laboratorio, i tecnici di radiologia e i penzionati sanitari addetti ai servizi chirurgici, neurochirurgici ecc.) Si chiede dunque di cambiare il meccanismo, salvaguardando i servizi e imboccando la strada degli incentivi di produttività...

ROMA — Migliaia di cartoline contro il moralismo di Donat Cattin (più un appello ai partiti laici per la sostituzione del ministro alla Sanità con una persona «capace, laica, priva di pregiudizi») è stato organizzato...

Bologna, Arci-gay va a congresso: «Via Donat Cattin»

BOLOGNA — Migliaia di cartoline contro il moralismo di Donat Cattin (più un appello ai partiti laici per la sostituzione del ministro alla Sanità con una persona «capace, laica, priva di pregiudizi») è stato organizzato...

Quell'esplosiva metropoli nata dal cattivo governo

Un convegno del Pci a Napoli - Necessario trovare nuovi assetti legislativi e istituzionali - «Abbiamo creato enormi periferie urbane» - Tortorella: «Efficacia dei controlli e amministrazione responsabile» - Un rapporto più corretto tra pubblico e privato

NAPOLI — L'arrivo in treno alla stazione di Mergellina costringe subito a un impatto «duro» in città e lo sciopero dei bus e di conseguenza non è un lavoro disponibile...

ma non abbiamo prodotto aree metropolitane, ma enormi periferie urbane, che vanno ben strutturate (anche con forte integrazione dei sistemi di trasporto, come rileva dal canto suo Fabio Ciuffini)...

mente dirigenti. E ciò avverrà con qualsiasi sistema istituzionale. Il pentapartito — aggiunge Tortorella — è fallito nel Paese e nelle città. E si tratta di un fallimento clamoroso a partire proprio da Napoli dove la calunnia amministrativa di sinistra giganteggia rispetto alla prova scandaletosa del pentapartito...

torinese del gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol intervenuto attraverso la finanziaria, la Unifinas...

Adesso la procedura cosa prevede? La busta con l'offerta di quelli che ormai appaiono i nuovi proprietari dell'Einaudi, viene trasmessa al ministro dell'Industria, il torinese Valerio Zanone, il quale (crisi permettendo) d'intesa con il comitato di sorveglianza nominato a suo tempo dagli uffici ministeriali controllerà la solidità finanziaria del gruppo e la validità dell'offerta...

Cosa dice l'offerta unica a questo riguardo? Dal commissario non si ottiene risposta. «Nell'offerta — si limita a dire — non sono cose molto importanti. Quanto alla solidità finanziaria...

del gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol...

di un gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol...

di un gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol...

Ultimo atto con sorpresa nella vicenda della casa editrice torinese

Einaudi, in arrivo la nuova proprietà All'asta c'era un solo acquirente

Berlusconi non ha partecipato e Mursia ha probabilmente deciso di fare corpo con la Intracom, formata da Messaggerie, Bruno Mondadori, Ceat, Unipol - «Offerta rispettosa»

torinese del gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol...

Cosa dice l'offerta unica a questo riguardo? Dal commissario non si ottiene risposta. «Nell'offerta — si limita a dire — non sono cose molto importanti. Quanto alla solidità finanziaria...

del gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol...

di un gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol...

di un gruppo l'accertamento potrebbe magari essere lungo ma non dovrebbe riservare sorprese. Nato per iniziativa del professor Marino Bin dell'Università di Torino, era costituito da tre raggruppamenti quello milanese che faceva capo a Luciano Mauro (Messaggerie Italiane), alla Bruno Mondadori e alla casa editrice Elettica, quello torinese rappresentato dal commercialista Guido Accornero (Ceat) di cui facevano parte Fornara, Ipsa, Recchi, Marocco, quello bolognese della Unipol...

Firenze, respinte le dimissioni di Barile da consigliere

FIRENZE — Il consiglio comunale ha respinto con largo schiacciamento (alla maggioranza, composta da Pci, Psi, Psdi, Pli, si è aggiunto il Partito repubblicano) le dimissioni recentemente offerte al sindaco dal professor Paolo Barile, il costituzionalista eletto consigliere nella lista del Pci...

Sospese le ricerche del peschereccio «Garau»

MAZARA DEL VALLO — Le ricerche del «Massimo Garau» sono state sospese a due settimane esatte dalla sparizione del motopeschereccio d'altura. Nella zona nella quale il natante sollevato dubbi circa la compatibilità tra il suo impegno come consigliere comunale e la consulenza professionale che da anni svolge per la Fondiaria. Questa società è impegnata in questi mesi in un progetto di sviluppo urbanistico che interessa la zona nord-ovest della città.

Due opere del Botticelli tornano agli Uffizi

FIRENZE — Gran rientro di Botticelli negli Uffizi. Da ieri sono nuovamente esposte nella più importante galleria rinascimentale due fra le opere più famose dell'artista che visse tra il 1445 e il 1510. «La nascita di Venere», dipinto su tela e «Annunciazione», sempre su tavola, restaurate dalla sovrintendenza ai beni artistici con una sponsorizzazione della «Fondazione»...

Cinture di sicurezza per auto presto obbligatorie in Emilia

BOLOGNA — L'Emilia-Romagna potrebbe essere la prima regione in Italia a rendere obbligatorio l'uso delle cinture di sicurezza per gli automobilisti. La proposta è contenuta in una mozione, che il consiglio regionale discuterà nella prossima seduta e che si collega a un'analoga iniziativa in materia di obbligatorietà del casco, prima che questo supporto fosse reso obbligatorio da una legge statale. Nella mozione si prende atto dell'impressionante aumento degli incidenti stradali mortali sulle strade (in un anno il 33% in più sulle autostrade, il 7,4% in più sulle strade ordinarie) e si propone una serie di misure parziali, da adottare a livello regionale compresa quella delle cinture di sicurezza. Tra le iniziative proposte, si prevede anche di istituire, d'intesa con la società Autostrete e l'Anas, punti di controllo della velocità e del comportamento degli utenti della strada.

Costituita a Poggibonsi la Coop soci dell'Unità

POGGIBONSI (Siena) — Si è costituita a Poggibonsi una sezione della cooperativa soci de «Unità». Vi aderiscono oltre 150 fra lettori sostenitori e diffusori del nostro giornale. Sono state sottoscritte quote per circa sei milioni di lire. Nel corso dell'assemblea costitutiva, presieduta dal vice-presidente della coop nazionale, Alessandro Carri, è stato definito anche un programma di massima di iniziative culturali, politiche e sportive da realizzare fra la fine del mese e i primi d'aprile. Una particolare attenzione è stata rivolta alla diffusione e alla necessità di aumentare (attuando ogni domenica si diffondono duemila copie) in concomitanza anche con il lancio del nuovo giornale, così come agli abbonamenti con l'obiettivo di superare l'attuale cifra (550) nonostante le persistenti difficoltà nel rapido recapito.

Elia: «Sul sì o no al nucleare non si può fare un referendum»

ROMA — «Tutte le aspettative politiche che si stanno creando attorno al referendum sul nucleare sono un classico esempio di come si possa forzare la lettura di quanto deciso dalla Corte costituzionale. Lo sostiene Leopoldo Elia. «Se le richieste avanzate dal comitato promotore — dice l'ex presidente della Consulta — avessero effettivamente riguardato una possibile scelta «nucleare sì/nucleare no», o non la modifica di mere modalità attuative così come è adesso, sarebbero state accettabili. Secondo Elia non è possibile sottoporre a referendum la scelta del nucleare perché coinvolge il trattato dell'Euratom. E la Costituzione vieta i referendum sui trattati internazionali».

Firenze, respinte le dimissioni di Barile da consigliere

FIRENZE — Il consiglio comunale ha respinto con largo schiacciamento (alla maggioranza, composta da Pci, Psi, Psdi, Pli, si è aggiunto il Partito repubblicano) le dimissioni recentemente offerte al sindaco dal professor Paolo Barile, il costituzionalista eletto consigliere nella lista del Pci...

Sospese le ricerche del peschereccio «Garau»

MAZARA DEL VALLO — Le ricerche del «Massimo Garau» sono state sospese a due settimane esatte dalla sparizione del motopeschereccio d'altura. Nella zona nella quale il natante sollevato dubbi circa la compatibilità tra il suo impegno come consigliere comunale e la consulenza professionale che da anni svolge per la Fondiaria. Questa società è impegnata in questi mesi in un progetto di sviluppo urbanistico che interessa la zona nord-ovest della città.

Due opere del Botticelli tornano agli Uffizi

FIRENZE — Gran rientro di Botticelli negli Uffizi. Da ieri sono nuovamente esposte nella più importante galleria rinascimentale due fra le opere più famose dell'artista che visse tra il 1445 e il 1510. «La nascita di Venere», dipinto su tela e «Annunciazione», sempre su tavola, restaurate dalla sovrintendenza ai beni artistici con una sponsorizzazione della «Fondazione»...

Cinture di sicurezza per auto presto obbligatorie in Emilia

BOLOGNA — L'Emilia-Romagna potrebbe essere la prima regione in Italia a rendere obbligatorio l'uso delle cinture di sicurezza per gli automobilisti. La proposta è contenuta in una mozione, che il consiglio regionale discuterà nella prossima seduta e che si collega a un'analoga iniziativa in materia di obbligatorietà del casco, prima che questo supporto fosse reso obbligatorio da una legge statale. Nella mozione si prende atto dell'impressionante aumento degli incidenti stradali mortali sulle strade (in un anno il 33% in più sulle autostrade, il 7,4% in più sulle strade ordinarie) e si propone una serie di misure parziali, da adottare a livello regionale compresa quella delle cinture di sicurezza. Tra le iniziative proposte, si prevede anche di istituire, d'intesa con la società Autostrete e l'Anas, punti di controllo della velocità e del comportamento degli utenti della strada.

Costituita a Poggibonsi la Coop soci dell'Unità

POGGIBONSI (Siena) — Si è costituita a Poggibonsi una sezione della cooperativa soci de «Unità». Vi aderiscono oltre 150 fra lettori sostenitori e diffusori del nostro giornale. Sono state sottoscritte quote per circa sei milioni di lire. Nel corso dell'assemblea costitutiva, presieduta dal vice-presidente della coop nazionale, Alessandro Carri, è stato definito anche un programma di massima di iniziative culturali, politiche e sportive da realizzare fra la fine del mese e i primi d'aprile. Una particolare attenzione è stata rivolta alla diffusione e alla necessità di aumentare (attuando ogni domenica si diffondono duemila copie) in concomitanza anche con il lancio del nuovo giornale, così come agli abbonamenti con l'obiettivo di superare l'attuale cifra (550) nonostante le persistenti difficoltà nel rapido recapito.

Il partito

Convegni deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA sia seduta pomeridiana di oggi martedì 3 marzo. Il Comitato direttivo del gruppo deputati comunisti è convocato per domani mercoledì 4 marzo alle ore 9. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domenica mercoledì 4 marzo alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA sia seduta pomeridiana di oggi martedì 3 marzo. Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 4 marzo alle ore 20. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 4 marzo alle ore 20.

Manifestazioni

OGGI — A Bassolino (Bologna) R Mainardi (Genova) DOMANI — L. Magri (Giulia Tauru Reggio Calabria) A. Dainotto (Venezia) R. Degli Esposti (Napoli) W. Veltroni (Venezia) F. Vitelli (Parigi) GIOVEDÌ — R. Degli Esposti (Napoli) V. Magni (Napoli) Commissioni del Comitato centrale Oggi, V commissione (ore 9-30) Oggi, V commissione (ore 9-30) Oggi, V commissione (ore 9-30) Oggi, V commissione (ore 9-30) 5 marzo responsabili organizzazione Giovedì 5 marzo alle ore 9 sono convocati presso la Direzione i responsabili di organizzazioni dei Comitati regionali e delle federazioni. Al fine del mese 11. Esame dei punti triennali (Elio Ferrarini) 21 iniziative per la campagna di tesseramento in corso (Sandro Morelli) Conclusione i lavori Gavino Angus Conferenza per l'università Si terrà a Roma nei giorni 28, 27 e 29 marzo presso la Sala dello Stenditoio di via San Michele 20. Questi i seminari preparatori: 6-7 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia delle università e della ricerca nel Mezzogiorno» (Charante e Vecca) 13-14 marzo a Palermo «Iniziativa 5 marzo Genova (Alberto) Genova (A. Simone) 10 marzo Campobasso (A. Simone) 12-13 marzo Pisa (Charante) 19 marzo Parma (A. Simone) «Comunicazioni di massa» Si terrà a Roma presso l'auditorium della Tecnica (Luri) dal 12 al 14 marzo la prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in un'ampia serie di incontri. Questo il primo calendario delle riunioni: 4 marzo Venezia (Veltroni) 5 Livorno (Baldini, Vita) 6 Torino (Vita) 7 Cagliari (Bernardi) Emigrazione: conferenza stampa Si terrà oggi martedì 3 marzo alle ore 10-30 presso la Sala stampa della Direzione Perseguitati (via dei Polacchi) una conferenza stampa sui problemi dell'emigrazione in vista della conferenza nazionale. Saranno presenti Guadrese Marri, Sandiocco Conte Gasparotto e Milano. Guardo Dell'Aquila

Sergio Sergi



Un tratto di costa dell'isola d'Elba e a destra Giovanni Signori

La «mediazione» di Giovanni Signori per costruire all'Elba Tangenti per lottizzare Arrestato ex tesoriere Psi toscano

50 milioni all'esponente socialista per accelerare l'iter di un progetto per residence a Rio d'Elba - È la terza volta che finisce in carcere - Implicato negli scandali di villa Favard e dell'Albergo Nazionale

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un altro scandalo, un altro intrigo. E tutto converge su un solo nome: Giovanni Signori, 54 anni, ex tesoriere del Psi toscano. È stato arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore generale Francesco Fleury per concussione in concorso con pubblici ufficiali, amministratori pubblici ancora da identificare. Signori avrebbe ricevuto una bustarella di 50 milioni per favorire e accelerare l'iter di un progetto di una lottizzazione a Rio d'Elba, un terreno al confine col territorio di Portoferraio in località Bagnala. Il progetto originario prevedeva la costruzione di residence in un'area di 100 mila metri cubi di terreno ridotti successivamente, in fase di approvazione, a 28 mila. La somma, in assegni circolari, sarebbe stata versata da un industriale del nord proprietario del terreno che dal 1973 non riusciva ad ottenere l'approvazione del progetto. Nel 1983, dopo alcuni contatti con faccendieri ed esponenti politici, l'industriale, pagata la tangente, ottenne l'approvazione. Siamo alle prime battute di un clamoroso caso venuto alla



luce in seguito al controllo di alcuni assegni sequestrati all'epoca dello scandalo di Villa Favard che vide appunto Giovanni Signori condannato a 5 anni di reclusione per ricettazione (pena ridotta in appello a 3 e mezzo). Villa Favard fu acquistata dal Comune di Firenze nel 1981 per un miliardo e settecento milioni. I proprietari dell'antico edificio di via Aretina avevano pagato una tangente di mezzo miliardo di cui 120 milioni finiti nelle mani del potente tesoriere del Psi Signori, uomo di fiducia di Lello Lagorio. L'indagine sugli assegni circolari intestati ad una persona inesistente non progredì. Venne richiesta l'archiviazione. La procura generale che doveva visitare l'archiviazione del pubblico ministero e del giudice istruttore volle approfondire l'inchiesta. L'incarico veniva affidato al sostituto procuratore generale Francesco Fleury, esperto nel riciclaggio dei denari sporchi provenienti dai sequestri di persona. Fleury si ricordava che i sequestri intestavano gli assegni circolari a persone inesistenti, che poi venivano girati e incassati. Seguendo questa traccia il magistrato è riuscito a ricostruire l'iter degli

assegni circolari finiti sul conto corrente di Giovanni Signori. Gli assegni erano stati emessi ai primi dell'83 dall'industriale del nord.

Per quale motivo aveva sborsato 50 milioni? L'industriale — di cui non è stato reso noto il nome — messo alle strette ha spiegato la ragione. Per ottenere l'approvazione del progetto di lottizzazione per trasformare un enorme rudere in un residence sarebbe stato costretto a versare la bustarella. Ma secondo gli investigatori la somma versata dall'industriale sarebbe molto più consistente dei 50 milioni consegnati. Comunque una volta versata la somma, pochi mesi dopo arrivò l'approvazione.

Accertato che i 50 milioni erano finiti sul conto corrente di Signori, il sostituto procuratore generale Fleury ha spiccato l'ordine di cattura per Giovanni Signori. L'esponente socialista è stato arrestato venerdì scorso nella sua abitazione di Montecatini Terme in via Mazzini 73, e rinchiuso nel carcere di Sollicciano dove è stato interrogato. Signori ha negato decisamente l'accusa. Ha detto di non sapere nulla.

Le indagini dovranno ora accettare chi è il pubblico ufficiale che in concorso con Signori ha accelerato l'iter del progetto di lottizzazione. Gli uomini delle fiamme gialle hanno sequestrato presso la Regione Toscana tutta la documentazione riguardante il rudere di Rio d'Elba. Il sindaco di Rio d'Elba, il comunista Franco Franchini, si è detto tranquillo ed ha affermato che l'iter burocratico di progetto e sua approvazione è regolare.

Per Giovanni Signori questo è il terzo arresto che subisce in pochi anni. La prima volta finì in carcere per la storia di Villa Favard, dopo le accuse lanciategli dal suo compagno di partito, l'assessore Roberto Falugi, anch'egli arrestato e condannato per l'antico edificio di via Aretina. Poi Signori venne arrestato per lo scandalo dell'Albergo Nazionale per il quale il pubblico ministero Ubaldo Nannucci ha chiesto il rinvio a giudizio insieme ad altri esponenti socialisti, l'ex assessore Fulvio Abbati e il segretario provinciale del Psi Marino Bianco. Nei confronti di Signori inoltre è aperta un'inchiesta per alcune società di cui faceva parte anche Mach di Palmstein, recentemente inquisito dalla magistratura torinese.

Giorgio Sgheri

In aramaico significa ricchezza

«Mammona, il nuovo idolo da condannare»

Il Papa l'ha usato per denunciare la cultura consumistica del mondo occidentale

Giovanni Paolo II, proseguendo la sua catechesi rivolta a sostenere che la storia del mondo è imperniata sulla lotta tra il bene ed il male, si è soffermato, domenica scorsa, su «Mammona» termine con il quale, nel Vangelo, viene indicata la ricchezza come una personificazione del denaro. Precedentemente, come elemento negativo da combattere perché contrapposto a Dio, aveva scelto il diavolo che finiva per essere espressione delle ideologie materialistiche e secolaristiche contrarie alla Chiesa.

Adesso ha scelto «Mammona» che, in quanto esprime tutto ciò che è potere e ricchezza, nelle società consumistiche è diventata una parola magica, una specie di simbolo divino. «Mammona» — ha detto il Papa — è il simbolo dell'idolatria, in forma della quale l'uomo considera come suo fine esclusivo ed ultimo il potere temporale che è caduco. Ne consegue che l'uomo finisce per vivere, secondo il Papa, come «se Dio non esistesse e non fosse il creatore del mondo e di tutto ciò che esso contiene, di tutte le sue ricchezze e risorse».

Il termine «Mammona» deriva dall'aramaico e significa «patrimonio, possesso, certo, denaro». Nell'Antico Testamento questo termine con il significato di denaro, ricorre una sola volta. Nel Nuovo Testamento, invece, questo termine riceve un significato peggiorativo in quanto indica sia il denaro malamente acquistato, sia il denaro come fonte e occasione di ingiustizia. Così lo Intese Gesù che, infatti, raccomandava di usarlo solo per opere di bene.

Ritornandoci a questa tradizione cristiana Giovanni Paolo II, senza storciarsi l'insegnamento evangelico che porta, invece i teologi della Liberazione a prendere posizione contro le strutture ingiuste, si limita a denunciare sul piano morale il falso fascino della ricchezza e del potere che porta l'uomo fino ad idolatrarla. Denuncia, soprattutto, una cultura che valorizza la ricchezza co-

me scelta che dà senso all'esistenza. Il teologo americano John Kavanaugh, in un interessante saggio dal titolo «Il mondo della ricchezza e gli dei della ricchezza» scrive che «la buona novella della ricchezza viene, negli Stati Uniti, proclamata da una industria pubblicitaria che ha un fatturato di cento miliardi di dollari l'anno». Dietro questa pubblicità c'è una cultura secondo la quale tutto ciò che è conoscibile deve essere commercializzabile e tutto ciò che è reale deve poter essere valutato in dollari. La pericolosità di questo tipo di cultura è che è espressa in una antropologia e in un'etica che giustificano la spendibilità degli esseri umani. Il teologo Kavanaugh arriva a sostenere che, nella sua forma americana, l'idolo della ricchezza è «trinitario» e mostra i tre volti del «consumismo, dell'edonismo, e del nazionalismo». Ne consegue che i seguaci di questa cultura, riflettendo questi tre volti nella loro vita quotidiana, si votano alla possessività, all'autogratificazione e al dominio sugli altri.

Nel suo discorso, papa Wojtyla non trae queste conseguenze sul piano dell'analisi storica fino a individuare come la cultura di «Mammona» favorisca il dominio di certe classi sulle altre. Ma pur limitando il discorso sul piano morale rende chiaro, proprio attraverso i richiami evangelici, che il culto di «Mammona» è divenuto in tutto il mondo occidentale soprattutto, un principio così idolatrico da assumere le sembianze di una divinità che si contrappone profondamente all'insegnamento di Gesù per il quale le ricchezze sono di tutti e fra tutti distribuite. Per la cultura di «Mammona» invece perdere la ricchezza vuol dire perdere tutto compresa la propria esistenza. Ecco perché il discorso contro «Mammona» è rivolto a contestare la divinizzazione della proprietà e del potere a cui certi uomini e persino certi Stati affidano la propria salvezza, per cui la bomba diventa scudo e paradossalmente salvezza.

Alceste Santini

Giudici e responsabilità, per l'Anm «la gente non è stata informata»

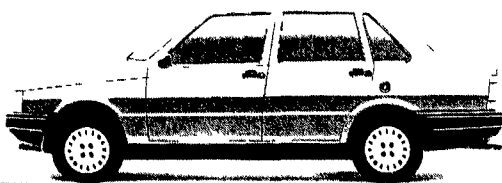
ROMA — I risultati del sondaggio «Doxa» promosso dal quotidiano «Il Messaggero» in tema di referendum su giustizia nucleare e commissione inquirente sono per quanto riguarda la responsabilità civile del giudice — deformanti in quanto è mancato un adeguato momento informativo nei confronti dei cittadini indispensabile per una materia così delicata e complessa come è quella presa in considerazione dall'iniziativa referendaria. L'quanto ha detto il vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati Vincenzo Accattatis secondo il quale le risposte fornite nell'ambito del sondaggio «possono anche rappresentare un orientamento di una parte di cittadini ma non possono essere prese come dato finale sul tema della responsabilità senza che prima sia stata avviata una campagna di informazione sulla questione». «Se mai si andrà al referendum — ha concluso il vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati — sarà indispensabile informare bene i cittadini sulle differenze tra la figura del giudice e quella degli altri pubblici funzionari tenendo conto dei rispettivi ruoli e delle rispettive funzioni».

FESTIVAL FIAT 87

6-7-8 MARZO.
VIENI, GIOCA E VINCI
CON NOI.

Per i più fortunati, 14 FIAT Duna
E poi 28 telecamere, 42 videoregistratori, 56 televisioni a colori, 1500 radio e 4000 orologi da parete, tutti della PHILIPS

Se vincere è facile, partecipare lo è ancora di più. Basta sfogliare il n° 10 di «TV Sorrisi e Canzoni» in edicola dal 4 marzo, estrarne la cartolina-invito, compilarla e presentarsi nei giorni del Concorso presso una Concessionaria o una Succursale Fiat. Vieni anche tu al Festival Fiat '87: scoprirai se sei fortunato al gioco o fortunato in amore.



VIENI ANCHE TU A GIOCARE E A VINCERE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT



CINA-USA Per sapere se le manifestazioni studentesche hanno bloccato le «aperture»

Oggi Shultz incontra Deng

Washington chiede rassicurazioni

Lo scontro politico tra riformisti e «vecchia guardia» preoccupa il dipartimento di Stato americano - L'inviato della Casa Bianca ha incontrato il presidente e il primo ministro - Primo fra i temi trattati: Taiwan

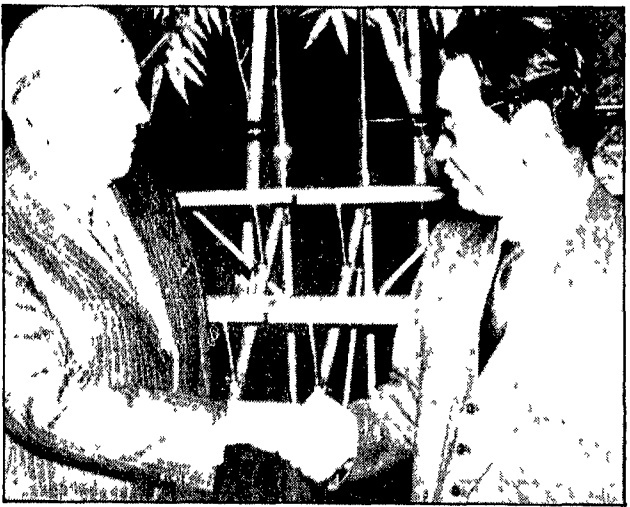
PECHINO — È la sua terza visita ufficiale, ed è un'uscita volta a chiedere conferme e rassicurazioni. Il segretario di Stato americano George Shultz è giunto ieri a Pechino (per la terza volta, appunto, in cinque anni) dove ha avuto un incontro con il primo ministro Zhao Ziyang e con altri dirigenti cinesi. Scopo ufficiale del viaggio di Shultz in Cina è quello di verificare lo stato dei rapporti fra le due potenze in relazione all'attuale momento politico, e quello di studiare le future riforme economiche e l'avvio del dialogo dei rapporti fra Pechino e Mosca.

Ma il dipartimento di Stato americano non fa tuttavia mistero che Shultz, nei suoi colloqui, vuole capire se la politica di riforme e apertura verso l'Occidente, inaugurata da Deng Xiaoping otto anni fa, è stata soppressa dalle agitazioni degli studenti che chiedevano più libertà e più democrazia. Shultz ha detto il vice primo ministro, mi rendo conto che gli studenti sono costati il posto al segretario del partito Hu Yaobang.

Le prime risposte sono arrivate in occasione del banchetto d'onore che il ministro degli Esteri cinesi gli ha riservato. Wu Xueqian ha detto a Shultz che la Cina rimarrà un paese socialista pur tenendo aperte le porte verso l'Occidente, e che, per quanto riguarda gli Stati Uniti, le forze che si battono per un ulteriore sviluppo delle relazioni con Washington stanno crescendo.

Tanto Deng Xiaoping che il primo ministro Zhao, i due principali architetti delle riforme, hanno sottolineato che la campagna contro la «liberalizzazione borghese», che da un anno si sta svolgendo in Occidente, è un errore. Il socialismo, sarà limitata ai funzionari di partito e non si rifletterà sulla politica estera.

Tuttavia, il mancato rimpiazzo di Hu Yaobang, accusato di essere stato troppo permissivo verso quelli che criticavano la linea del partito (studenti in testa), ha lasciato l'impressione che la leadership cinese debba ancora risolvere le divergenze esistenti



PECHINO — Il segretario di Stato George Shultz incontra il vicepremier cinese Li Peng

GUERRA DEL GOLFO

Nuova offensiva su Bassora, l'Irak annuncia altri raid

NICOSIA — L'aviazione irachena è sul punto di riprendere i suoi micidiali raid sulle città irachene. Lo si deduce da una dichiarazione del ministro iracheno per l'informazione Latif Nusayefi Jassem, secondo il quale l'offensiva lanciata da Teheran tra sabato e domenica nella regione di Bassora, mentre per Baghdad tre divisioni iraniane sono state sgominate.

Intanto l'Irak ha inviato in missione presso la Città del Vaticano il suo ministro degli Esteri Darik Aziz, ricevuto ieri in udienza privata per 25 minuti da Giovanni Paolo II e successivamente dal segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli. Si è trattato di un colloquio informativo, ha detto il portavoce vaticano Navarro, chiesto da Aziz «che conosce la

sollecitudine della Santa Sede per la pace. Infatti il Papa ha più volte lanciato appelli per la pace tra Irak e Iran, e a fine '85 inviò nei due paesi il presidente della commissione pontificia «Justitia et Pax» cardinal Roger Etcheberry, in missione a favore dei prigionieri di guerra. Teheran dal canto suo aveva chiesto un intervento del Papa contro l'uso dei gas tossici fatto dagli iracheni.

Non scarseggia però la materia prima per la guerra del Golfo dal quotidiano del Kuwait «Al-Qabas» giungono notizie di nuove vendite di armi all'Irak da parte dell'Urss, compresi aerei «Mig 29», in risposta a quelle degli Stati Uniti all'Iran.

di un gruppo interministeriale per la lotta al terrorismo, diretto dall'onorevole colonnello Oliver North, l'ex responsabile del Consiglio per la sicurezza nazionale esonerato dall'incarico lo scorso novembre, in seguito allo scandalo scoppiato negli Stati Uniti quando è venuta alla luce la trattativa per la vendita di armi agli Ayatollah in cambio del rilascio degli ostaggi americani detenuti a Teheran.

Secondo il quotidiano la mancata operazione avrebbe tuttavia portato all'arresto di un canadese di origine armena rappresentante dei rapitori e mediatore nella trattativa.

COMUNITÀ EUROPEA

La maratona sui prezzi divide l'Europa verde

I dodici ministri dell'agricoltura riuniti a Bruxelles sono in disaccordo su tutto. Polemiche sulle proposte della Commissione - Pandolfi formula un giudizio sfumato

Del nostro corrispondente

BRUXELLES — Tira aria di tempesta a Bruxelles i ministri dell'Agricoltura della Cee sono entrati nella sede del consiglio, ieri pomeriggio, sotto una pioggia scrosciante e difendendo i capelli delle folate di un vento gelido. Nelle prossime ore sarà un peggio, ma è uno scherzo a paragone della bufera che infurierà dentro il palazzo. Si parla di prezzi agricoli, è la maratona dalla quale dodici ministri in disaccordo su tutto dovranno uscire, chissà quando, con il listino dei prezzi della prossima campagna.

La Commissione, giorni fa, ha avanzato le sue proposte un pacchetto dal quale emerge un sostanziale congelamento dei prezzi, qualche indicazione su come si potrebbe affrontare il problema più ingovernabile, quello delle eccedenze (soprattutto burro, carne, cereali) che ormai crescono in progressione geometrica, e vaghe intenzioni di mettere mano a quelle riforme strutturali che dovrebbero finalmente permettere di sostenere il reddito dei contadini che ne hanno veramente bisogno.

Proposte vagamente giudicabili, ma che comunque sono contrarie al muro di polemiche preventive il fuoco di sbarramento più nutrito è venuto dal fronte tedesco. Il ministro dell'Agricoltura della Repubblica federale Ignatz Kiechle ha sparato a zero, senza grandi preoccupazioni di forma. «Le proposte della Commissione debbono scomparire», ha detto, «non ce ne sono le condizioni, se non ce ne saranno mai».

Ma il resto dell'Europa è più cauto. In Francia, il ministro dell'Agricoltura, Jacques Martin, ha detto che la proposta è un po' troppo sbilanciata a sfavore dei produttori tedeschi, e che, in particolare, il vino e i pomodori soddisfatti invece sulla soluzione indicata dalla Commissione per il settore delicato delle materie grasse vegetali (per l'Italia l'olio d'oliva), la quale prevede, come noto, una specie di tassa (circa 500 lire al chilo) a carico dei consumatori. È giusto che tutti, anche i consumatori, partecipino al risanamento della Pac? Proprio la tassa sulle materie grasse, invece, è un altro dei motivi di scontentezza dei tedeschi. Nel giorno di martedì il cancelliere Kohl ha scritto ai ministri della Commissione Delors esprimendogli la preoccupazione che la disciplina provochi una nuova guerra commerciale con gli Usa.

Paolo Soldini

URSS

A Tallinn e a Leningrado ora corrono i taxi privati



MOSCA — Presto anche nella capitale sovietica saranno introdotti i taxi privati, come già avviene a Tallinn e a Leningrado

MOSCA — Almeno a Tallinn, capitale della repubblica baltica di Estonia, si comincia da cento Cento taxi privati che sul modello ungherese, hanno cominciato a circolare in città facendo concorrenza — a quanto pare con successo — ai taxi statali. La legge che autorizza l'iniziativa individuale non è ancora entrata in vigore (si comincia a maggio) ma è già chi non perde tempo. Il Consiglio comunale di Tallinn ha convalidato, quello di Leningrado è arrivato secondo «a ruota». Così, a Tallinn come a Leningrado, i privati che vogliono fare i taxisti come secondo lavoro dovranno sottoporsi ad un esame speciale. Ma il sistema di tariffe non sarà necessariamente lo stesso dovunque. Un conto è fare il taxista in una città di cinque milioni di abitanti e un altro è farlo in una cittadina, mettiamo, di provincia.

Facciamo allora un po' di conti in tasca a un autista di Leningrado, tanto per vedere se e quanto conviene imbarcarsi in questa avventura. Tariffa consentita: 20 copechi a chilometro (circa 400 lire). La stessa del taxi di Stato. Fa tutto il contachilometri della vettura. Ma il regolamento dice che nei giorni feriali l'autista privato non può lavorare più di quattro ore (altrimenti chi andrebbe più a lavorare nell'impresa statale?) o otto ore nei giorni festivi. Anzi ha mantenuto la tariffa ufficiale (ma si può già stare sicuri che i «passaggi privati» costeranno più o meno quello che costano oggi, cioè da quattro a cinque milioni di rubli a lunghezza) si può calcolare un incasso medio di tre rubli o ora, dodici rubli al giorno nei feriali, ventiquattro nei festivi.

Un incasso teorico lorde — per chi ce la fa ad aggiungere il secondo lavoro alle otto ore di normale fatica quotidiana in fabbrica e in ufficio — vicino ai 400 rubli mensili. Realisticamente si divide per due (un po' di riposo e comunque indispensabile anche per lo «stacconista in proprio») e si sottrae gli altri tre rubli di tassa mensile da pagare al Comune che rilascia la licenza. Sottrarre ancora la benzina, le riparazioni, l'assicurazione (obbligatoria per chi accetta le regole). Resta-

Brevi

Morto in Algeria il capo dell'Eta
ALGERI — Il capo militare dell'Eta basca Domingo Irujo Abasolo «Txomin» è rimasto vittima di un incidente automobilistico venerdì scorso nella regione di Berrugue a 150 chilometri a sud di Algeri, dove aveva ottenuto asilo politico dopo essere stato espulso dalla Francia lo scorso luglio. Tra i capi storici dell'Eta Txomin era quello più favorevole al dialogo col governo spagnolo.

Sudafrica: Svezia verso sanzioni commerciali
STOCOLMA — Il partito socialdemocratico svedese ha dato pieni poteri al governo per decidere l'imposizione unilaterale di sanzioni commerciali contro Sudafrica, anche senza l'appoggio del consiglio di sicurezza dell'Onu. Intanto giunge da Johannesburg la notizia di una sparatoria intorno alla casa di Winnie Mandela.

Seul in piazza contro la tortura
SEUL — L'opposizione parlamentare e la distidenza hanno indetto per oggi una manifestazione nella capitale sudcoreana contro la tortura commessa nel 1976 da un giovane Park Jong Chol torturato a morte lo scorso 14 gennaio. Il presidente del governo gli arresti domiciliari per i due leader della disidenza Kim Dae Jung e Kim Young Sam. I arresti continueranno e negare di aver la bomba H.

Allarme in India per l'atomica pakistana
NEW DELHI — Il governo indiano ha espresso ieri le sue preoccupazioni per le recenti notizie secondo le quali il Pakistan possiede la bomba atomica. La notizia veniva da un'intervista del professore pakistano Abdul Qader Khan rilasciata al settimanale britannico «Observer».

Briefing di Kuron interrotto dalla polizia
VARSAVIA — La polizia polacca ha fatto irruzione ieri nell'appartamento di Jacek Kuron esponente dell'opposizione interrompendo una conferenza stampa per i giornalisti stranieri sulla repressione politica in Polonia. Nell'occasione gli agenti hanno fermato Zbigniew Romaszewski, capo di un comitato di solidarietà.

LIBIA

Nuovo governo formato a Tripoli

Accuse al ministro degli Esteri

TRIPOLI — La Libia ha da domenica un nuovo governo, che risulta da un profondo rimpasto di quello precedente, di cui restano in carica solo tre ministri. La vittima più illustre è il ministro degli Esteri Kamal Hassan al-Mansur, che viene sostituito nella sua carica dall'ex primo ministro Jadhali Azzuz. Nuovo primo ministro è stato nominato Umar Mustafa al-Muntar.

I profondi cambiamenti operati nel gabinetto derivano da un rapporto ufficiale sull'azione del governo, che è stato letto davanti al parlamento. In pratica, alle divergenze personali sviluppatesi in seno al vecchio gabinetto viene addebitata la responsabilità di un operato confuso e negligente, che ad un certo punto ha fatto sì che la Libia mancasse ad un'importante conferenza ministeriale.

Il rapporto afferma tra l'altro che l'ex ministro degli Esteri Mansur dominava gli altri membri del gabinetto assumendo un atteggiamento da monopolista, e che la molteplicità delle divergenze personali si rifletteva negativamente sul lavoro svolto.

Il Congresso ha annunciato la formazione di un nuovo Comitato popolare (governo) durante una trasmissione in diretta della televisione libica, capita a Londra. Non è facile comprendere quale tipo di lotta interna al gruppo dirigente sia dietro i profondi mutamenti del governo.

Il rapporto letto al Congresso critica in particolare l'incapacità dell'ex ministro degli Esteri Mansur di seguire in maniera scientifica l'operato degli uffici popolari libici (imbascolato) all'estero, gli altri provvedimenti in materia di politica di spirito di iniziativa nell'affrontare i problemi politici e le politiche di stati ostili.

Il rapporto aggiunge che sia il ministro degli Esteri sia il segretario alle informazioni non sono riusciti a prendere nessuna iniziativa politica per gli avvenimenti nel Ciad.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

AVVISO DI GARE PER ESTRATTO

La provincia di Bologna indirà quanto prima apposte gare, ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 per la fornitura dei materiali litardi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1987.

Le forniture verranno aggiudicate mediante 12 distinte licitazioni private col criterio di cui all'art. 15 comma lett a) della legge sopra citata (al prezzo più basso). Il bando di gara è stato inviato il 25 febbraio 1987 per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea della repubblica italiana.

Le domande di invito non vincolanti per l'amministrazione, devono pervenire a questo ente entro il 18 marzo 1987.

Le modalità e termini ed i requisiti per la partecipazione alle singole gare sono indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza presso l'ufficio contratti della provincia di Bologna, via Zamboni n. 13, telefono (051) 21 82 24).

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

Gulietto Chiesa

USA

Una trovata di North: dollari disintegrabili per l'ostaggio

WASHINGTON — Mentre ancora andava avanti la trattativa con l'Iran per la vendita di armi in cambio degli ostaggi americani, l'amministrazione Reagan aveva concepito piani «differenziati» per il rilascio di altri ostaggi americani detenuti in aree «calde» del mondo. Uno di questi piani, il lancio del 1986 prevedeva la liberazione di un ostaggio statunitense in Libano mediante il versamento di un ingente riscatto in dollari ai rapitori.

Le banconote, però, prima di essere consegnate sarebbero state trattate con uno speciale procedimento chimico e, dopo pochi giorni dalla consegna, si sarebbero dis-

USA

Una trovata di North: dollari disintegrabili per l'ostaggio

WASHINGTON — Mentre ancora andava avanti la trattativa con l'Iran per la vendita di armi in cambio degli ostaggi americani, l'amministrazione Reagan aveva concepito piani «differenziati» per il rilascio di altri ostaggi americani detenuti in aree «calde» del mondo. Uno di questi piani, il lancio del 1986 prevedeva la liberazione di un ostaggio statunitense in Libano mediante il versamento di un ingente riscatto in dollari ai rapitori.

Le banconote, però, prima di essere consegnate sarebbero state trattate con uno speciale procedimento chimico e, dopo pochi giorni dalla consegna, si sarebbero dis-

Gulietto Chiesa

CISGIORDANIA

Un giovane palestinese ucciso dagli israeliani

Tel Aviv — Un giovane palestinese è stato ucciso e un altro ferito dai soldati israeliani a Nablus, nella Cisgiordania occupata. I soldati sono intervenuti pesantemente contro una manifestazione indetta nel primo anniversario dell'assassinio del sindaco palestinese di Nablus, Taher al-Masri. La città di Nablus era per lo meno adobbata con bandiere a lutto e ritratti del sindaco ucciso. I soldati sono entrati in città istituendo posti di blocco e hanno chiuso al traffico parte del centro, cercando poi di disperdere con la forza la manifestazione. Il comando di Tel Aviv sostiene che il giovane è stato ucciso mentre cercava di sfuggire a una pattuglia che gli aveva intimato l'alt.

AFGHANISTAN

Entro 22 mesi l'Armata Rossa smobilita da Kabul?

BANGKOK — Il Cremlino sembra di ritirare tutte le sue truppe dall'Afghanistan entro 22 mesi. Lo avrebbe annunciato il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze al suo collega di Bangkok, Siddhi Savetiani, durante i colloqui svolti nel corso della visita ufficiale appena conclusa in Thailandia. Shevardnadze è ripartito verso l'Australia prima che il potere sovietico in Kabul potesse essere preso a modello dai vietnamiti per il loro ritiro dalla Cambogia, ma sulla questione di una eventuale divergenza tra Mosca e Bangkok, come ha ammesso lo stesso Shevardnadze.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

AVVISO DI GARE PER ESTRATTO

La provincia di Bologna indirà quanto prima apposte gare, ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 per la fornitura dei materiali litardi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1987.

Le forniture verranno aggiudicate mediante 12 distinte licitazioni private col criterio di cui all'art. 15 comma lett a) della legge sopra citata (al prezzo più basso). Il bando di gara è stato inviato il 25 febbraio 1987 per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea della repubblica italiana.

Le domande di invito non vincolanti per l'amministrazione, devono pervenire a questo ente entro il 18 marzo 1987.

Le modalità e termini ed i requisiti per la partecipazione alle singole gare sono indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza presso l'ufficio contratti della provincia di Bologna, via Zamboni n. 13, telefono (051) 21 82 24).

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

Gulietto Chiesa

Risorsa donna per l'8 marzo

Dopo i contratti, facciamo «azioni positive»

Conferenza stampa dei coordinamenti femminili Cgil Cisl Uil - Nuovi strumenti per conoscere l'entità dell'occupazione nei vari settori Il mercato del lavoro riformato e le opportunità per le donne - La contrattazione sindacale e la legge in discussione al Parlamento

ROMA - Dai contratti alle azioni positive. È il percorso che i coordinamenti femminili della Cgil, Cisl e Uil propongono alle donne del mondo del lavoro per l'8 marzo. Tra il 1975 e il 1985 è cresciuto di un milione e più il numero delle donne che lavorano, nello stesso periodo è aumentata la forza fra gli uomini divorciati (18% della forza lavoro) e le donne disoccupate (18%). È il paradosso che, negli stessi anni, ha reso cinque volte più grande l'incremento della forza lavoro femminile rispetto a quella maschile (18,2% contro il 3,3%). Partire dai dati significa, però, esplicitare in pieno la grande rivoluzione culturale e di costume che è sotto ed evidenzia ancora una volta lo scarto enorme fra la disponibilità delle donne («lavorare tutte») e le condizioni reali del mercato. Carla Passalacqua, Maria Chiara Bisogni, Chiara De Camillis e Rosanna Pace hanno illustrato ieri alla stampa come i coordinamenti femminili dei sindacati vogliono partendo dal paradosso, modificare la realtà.

Rosanna Pace, introducendo la conferenza stampa, ha fatto l'identikit di quel che è risultato, nei contratti già siglati, delle richieste delle donne e accolte nelle piattaforme sindacali. Il capitolo più consistente riguarda l'informazione, la conoscenza del posto reale che occupa la componente femminile nell'occupazione dei vari settori e l'andamento delle carriere, la posizione delle donne nei vari comparti. Fiore all'occhiello di questa battaglia — forse — la banca dati della Federmecanica dovrà informare in tempi stabiliti i sindacati su tutti questi dati. Un giro di orizzonti presenti alla conferenza stampa ha confermato l'urgenza di questa ricognizione. Nei contratti firmati — in forme varie — si fa riferimento anche alle «azioni positive» e agli strumenti per realizzare pari opportunità. Tutte queste parti dei nuovi contratti — ha sottolineato Rosanna Pace a nome dei coordinamenti — vanno gestite dalle e con le lavoratrici l'8 marzo e la prima occasione concreta per una «grande campagna di informazione e mobilitazione» per gestire i nuovi istituti contrattuali e i nuovi spazi. Chiara De Camillis ha centrato il suo intervento sulla qualità del nuovo massiccio ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Nel

1985 — ha detto — oltre il 40% degli avviamenti al lavoro meno garantiti (part-time, a termine, ecc) sono andati alle donne, tra i 300.000 «assintegrati» dello stesso anno si può rintracciare la stessa percentuale, perciò, ha concluso, uno degli impegni prioritari dei coordinamenti femminili dovrà essere il garantire stabilità e qualità dell'occupazione femminile.

Maria Chiara Bisogni ha sottolineato che le donne italiane sono ormai a livelli europei (40% della forza lavoro) nel chiedere un lavoro, ma restano molte al di sotto (28%) nella concreta possibilità di averlo. Si è poi soffermata su ciò che le donne dei coordinamenti chiedono al Parlamento in tema di azioni positive. «Una legislazione — ha detto — che deve arrivare subito, ma anche contenere le nuove acquisizioni contrattuali e l'elaborazione delle donne. In particolare, la lotta alle discriminazioni indirette, l'inversione dell'onere della prova e il ruolo della contrattazione sindacale (vedi scheda). Giorgio Alessandrini (segretario confederale Cisl) e Carla Passalacqua hanno concluso la tornata di interventi. Il primo ha insistito sul ruolo delle donne nella gestione del mercato del lavoro, recando molte riforme. «Dalla pura difesa alla promozione delle donne che lavorano», ha sintetizzato Passalacqua. L'obiettivo di marzo sindacale è: «Alle donne che chiedono di lavorare tutte e insieme di cambiare il lavoro — ha aggiunto — in dati a risposta che tenga conto del fatto che il lavoro femminile è una risorsa, e una risorsa da valorizzare». Scorrendo i dati del 1986 — portati da Antonia Franceschini — si vede che la risorsa continua ad aumentare: 8 milioni 900mila occupate. E sono sottolineato in agricoltura, ad esempio. L'Istat ne censisce 300mila perché le considera a tempo pieno. Invece — ha sottolineato Edv Arnaud — sono in gran parte nei lavori stagionali e non quindi almeno il doppio. Infine, una notizia europea. Luisa Morgantini (Flom) ha annunciato che per la prima volta — dopo molti anni — ci sarà un unico volontario, dalla Scandinavia alla Grecia, per le metalmeccaniche, l'8 marzo. Sotto lo slogan «Vogliamo il pane ma anche le rose», chiederà per le donne pari opportunità, lavoro e riduzioni d'orario.

Nadia Tarantini

Cosa hanno conquistato le donne, i sindacati nei contratti per la promozione di pari opportunità? PUBBLICO IMPIEGO — Nell'accordo intercompartimentale è stata istituita una sezione dell'Osservatorio che si occuperà solo della condizione delle donne nella pubblica amministrazione. Dovrà studiare le misure più idonee per realizzare pari opportunità, fornire alle donne informazioni e possibilità sull'accesso, l'organizzazione del lavoro, l'ambiente e le condizioni di lavoro, la formazione e le progressioni di carriera. Per le azioni positive almeno una volta l'anno ogni ente (ministero ecc.), attraverso uno specifico comitato, relazionerà sulla condizione delle lavoratrici. Infine, sono previsti interventi specifici di formazione.

SETTORE CHIMICO — L'Osservatorio dovrà confrontare periodicamente l'andamento dell'occupazione femminile, le azioni positive da attuare, lo stato di attuazione della legge di parità. Ogni sei mesi, sindacati e aziende faranno il punto su occupazione femminile e discriminazioni indirette, ossia gli ostacoli che si frappongono alle donne. L'ra con missione — con adeguata presenza femminile — concorderà interventi specifici per l'inserimento delle donne.

SETTORE TESSILE — Venticinque sullo stato di attuazione della legge di parità per le azioni positive si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che compia analisi di fattibilità e progetti veri e propri di azione positiva.

SETTORE METALMECCANICO — Si prevede una commissione paritetica nazionale per le pari opportunità (studio e ricerca sugli ostacoli alla parità effettiva) con lo studio dell'andamento dell'occupazione femminile (banca dati). La commissione ha anche il compito di proporre la sperimentazione di azioni positive.

SETTORE SERVIZI — (Credito, Assicurazioni) Azioni positive, da programmare in modo paritetico, nel contratto assicurativo si prevede la possibilità dell'aspettativa post-partum, oltre che per la madre, anche per il padre.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.

SETTORE AGRICOLO — Negli osservatori regionali un gruppo di esperti dovrà studiare l'occupazione femminile prevedendo e proponendo nei bilanci delle Regioni finanziamenti per specifici programmi formativi. Si prevedono azioni positive e applicazione della legge di parità. Lo strumento per attuare questo pacchetto di iniziative è la commissione nazionale per le pari opportunità relativamente all'accesso, alla formazione e alla professionalità.



Diverso regime fiscale e orari più flessibili ricetta Cgil per il Sud

Presentata ieri da Pizzinato l'assemblea nazionale sul Mezzogiorno che si svolgerà a Cagliari - Un ritardo che si aggrava

ROMA - Assemblea nazionale della Cgil. Tutta dedicata al Sud. Quattro giorni, a Cagliari, dedicati all'analisi della questione meridionale, alle proposte per il Mezzogiorno. Quattro giorni di discussione soprattutto «dentro» il sindacato per capire se davvero la «priorità Mezzogiorno» si traduce in comportamenti coerenti, in vertenze, in lotte. Un appuntamento del genere, nel «calendario» della Cgil, manca esattamente da quindici anni. Nel frattempo la situazione nel Sud è cambiata (come hanno spiegato ieri Antonio Pizzinato e Alfonso Torsello, segretario generale e segretario della Cgil, che hanno illustrato gli obiettivi e le modalità del convegno). Innanzitutto è aumentata la «forbice» con il resto del paese. Alcuni dati (li ha forniti Torsello) Se trent'anni fa il «prodotto pro-capite» nelle regioni meridionali era il 62,5 per cento della media nazionale, ora è ancora più basso: il 60%. Ancora, per gli investimenti (facendo il 100 il livello del '70) l'anno scorso l'indice medio è sceso a quota 96. Ma la «media» nasconde situazioni molto differenti nelle regioni centro-settentrionali: questo indice è in realtà a 109, mentre nel Sud si abbassa fino a 70. Il divario insomma è cresciuto. Sotto tutti i punti di vista. «E cresciuto — spiega

Alfonso Torsello — dal punto di vista occupazionale, dal punto di vista produttivo, dal versante dei consumi (sia privati che collettivi). In più, nel Sud si è aggravata la crisi delle istituzioni». E allora? In sintesi, e per usare uno slogan, la Cgil chiede l'inizio di un vero e proprio «new deal», facendo passare il Mezzogiorno da emergenza nazionale a occasione positiva per lo sviluppo di tutto il paese. Ancora più nel dettaglio, le idee «concrete» che la Cgil ha in mente sono queste: Ecce un intervento diretto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (che vanno «riformati», indirizzandoli a totale favore del Mezzogiorno), detassazione degli utili reinvestiti nel Sud, estensione dell'«Iva negativa» (rimborso cioè dell'iva alle imprese che operano nelle regioni meridionali) per l'esportazione dei prodotti che vengono dalle imprese meridionali, revisione del sistema della tariffa, «abbassando» per il Mezzogiorno. «A tutto questo vogliamo aggiungere — stavolta a parlare è Pizzinato — anche la «parte» che è di nostra competenza: per esempio, e lo abbiamo già detto in decine e decine di occasioni, noi siamo disposti a discutere un regime di orari più flessibile per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di accorciare i tempi per la costruzione delle opere pubbliche». Tutte queste proposte pre-

suppongono però un cambiamento dell'intera politica economica del governo. «Fino a ora — ha aggiunto Torsello — la scelta del pentapartito è stata chiara: favorire la ristrutturazione del Nord». «E questo è avvenuto — riprende subito Pizzinato — soprattutto a spese del Mezzogiorno». L'obiettivo, insomma è rimettere al centro della politica economica la questione meridionale. «Ma ora c'è la crisi di governo. Con il rischio che questi discorsi vengano «superati» dalla discussione sulle «riforme». Con il rischio — qualcuno ha fatto notare ieri alla conferenza stampa — che anche la conferenza di Cagliari (che comincerà domani) venga «spiazzata» dalla crisi di governo. «Noi diciamo una cosa semplice — spiega il segretario generale della Cgil — Ora che c'è la crisi si discuterà di programma. E la nostra assemblea nazionale servirà appunto a sottolineare quale deve essere l'argomento principale del programma». «Dirò di più — ha concluso Pizzinato — proprio l'analisi della questione meridionale rafforza la nostra assoluta contrarietà alle elezioni anticipate: le Camere sono in discussione leggi importanti. Chi vorrà sciogliere le Camere dovrà poi andare a dire agli elettori meridionali perché ha voluto sprecare quest'ennesima occasione».

Stefano Bocconetti

«Così vogliamo la nuova legge»



In corteo i dirigenti «autonomi» dello Stato

ROMA - Forse erano un po' meno del previsto, ma si sono comunque fatti notare i funzionari direttivi dello Stato, rispondendo all'appello di un sindacato autonomo (Dirstat), hanno sfilato ieri mattina per le vie di Roma. L'obiettivo? Uno solo: la contestazione del contratto firmato un mese e mezzo fa dalle tre confederazioni Cgil, Cisl Uil. Un contratto, vale la pena ricordarlo, approvato dai lavoratori dei ministeri con l'«referendum» una consultazione che non ha fatto il «pieno» — le percentuali di votanti non sono state certe quelle dei metalmeccanici — ma che pure ha assegnato una schiacciata maggioranza di «sì» al contratto. Alla Dirstat, invece,

quell'accordo non piace. Soprattutto, la parte che istituisce — e regola — la nona «quintile», cioè il nono livello di inquadramento. La Cgil — l'ha fatto l'altro giorno in una conferenza stampa il suo segretario, Principe — anche se riconosce che la categoria dei dirigenti ha mille motivi di insoddisfazione, non è d'accordo sulla «promozione» in massa al IX livello, cosa che di fatto propone la Dirstat. A «sorpresa», invece, è la Uil che sostiene gli autonomi. Il sindacato di Benvenuto, anche se riconferma il proprio sostegno al contratto firmato, dice in buona sostanza che si può trattare ancora per «soddisfare le legittime aspirazioni».

Nella foto: un momento della manifestazione.

SUPERCINQUE È PIÙ DI UN FLIRT.



Supercinque ti prende con la sua linea elegante e compatta, che esprime un modo di vivere giovane e dinamico.

PERCHÉ È PIÙ VELOCE. Supercinque ti cattura con lo scatto e la velocità. Con la grande docilità nella guida e la tenuta di strada. La GT Turbo supera i 200 Km/h e scatta da 0 a 100 in 8 secondi. Il Diesel 1600 — silenzioso e brillante — ti porta in un attimo a 150 Km/h, grazie al favorevole rapporto peso-potenza che garantisce anche più durata al motore.

PERCHÉ È PIÙ SPAZIOSA. Supercinque ti avvolge con il confort dei suoi cinque posti, con il suo equipaggiamento sempre completo. Il suo grande spazio abitabile deve molto al motore trasversale e nelle versioni «5 porte» offre, dietro, 6 cm in più di comodità ai passeggeri. Eccezionali anche le capacità di carico del bagagliaio, grazie alla posizione orizzontale degli ammortizzatori posteriori.

PERCHÉ È PIÙ TUA. Supercinque è come tu: ha vuoi 15 versioni e 5 motorizzazioni: benzina e diesel, tre e cinque porte, Automatica e Turbo. E oggi, fino al 20 Marzo, è tua con Lit. 6.000.000 senza interessi, da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier solo Lit. 140.000), oppure con 48 rate a partire da Lit. 203.000 al mese, con il solo anticipo dell'IVA e messa su strada.

£ 6.000.000 in un anno

senza interessi

o 48 rate da £ 203.000

Il bello comincia con Supercinque.

RENAULT

È vivo approvato dal DIAC Italia. Finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta è valida sullo stato di disponibilità in tutte le città e non cumulabile con altre iniziative.

Facilita il prezzo del petrolio I raffinati venduti meno cari del greggio

Di nuovo a 16 dollari il barile - Contrasti tra i paesi del Golfo - Recessione e tassa sulle importazioni negli Stati Uniti potrebbero portare al collasso della domanda - L'Aie esalta l'enorme riserva non ancora sfruttata del risparmio energetico

ROMA - Le notizie uscite dalla riunione del Consiglio di cooperazione economica del Golfo, tenuta a Doha, non lasciano trapelare molto del conflitto scoppiato tra i produttori di petrolio per la discesa dei prezzi intorno ai 16 dollari. Il ministro del Kuwait Khalifa Al-Sabah ha respinto in pubblico le accuse di avere venduto più della quota, 948 mila barili al giorno, pur mettendo in evidenza che le raffinerie all'interno e la rete distributiva all'estero garantivano adeguati stock.

Il prezzo delle benzine alla pompa ha già determinato, grazie a un rincaro del 6 per cento sul mercato interno degli Stati Uniti. La misura chiesta dai petrolieri statunitensi mette Washington tra due fuochi: lasciar salire il deficit estero con la chiusura di pozzi all'interno oppure subire un cospicuo aumento dei prezzi al consumo. In entrambi i casi il mercato può prevedersi una ripresa economica generale.



Ali Khalifa Al Sabah

Hisham Nazar

A Mosca in viaggio d'affari Una miniera da 5.000 miliardi

Cento industriali italiani partecipano oggi all'assemblea della Camera di commercio italo-sovietica - Autorizzata la costituzione di società miste - La concorrenza giapponese

MOSCA - Decine di imprese italiane stanno negoziando in queste settimane affari in Unione sovietica per circa 5.000 miliardi di lire. Se, come sembra, la maggioranza di questi negoziati andrà a buon fine in breve tempo si comincerà a delineare - dopo molti anni - un riequilibrio della bilancia commerciale tra i due paesi.

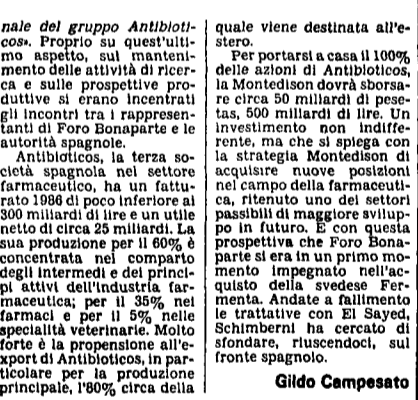
tagliato le gambe al commercio estero sovietico. Mosca è stata costretta a ridurre gli affari con l'Occidente, limitando così il proprio esborso in valuta. L'intercambio con i paesi del Comecon e con quelli in via di sviluppo, che rappresentava già il 52 per cento degli affari sovietici nel '85, copre oggi circa il 60 per cento.

Ma proprio questa sembra sia una delle cause di marcia. Hisham Nazar, ministro dell'Arabia Saudita, ha precisato che proprio la diversione di acquisti dal greggio ai raffinati - offerti sul mercato libero a prezzi più bassi, aveva reso più difficile la collocazione della quota ad alcuni paesi. Nazar, inoltre, sulla applicazione « nello spirito e nella lettera » degli accordi di cartello. Tuttavia la questione - se debba esistere un mercato libero per i prodotti raffinati - è sul tappeto poiché molti dei paesi esportatori dell'Opec hanno una capacità di raffinazione e possono dar seguito a una domanda in scadenza con l'avvicinarsi della stagione estiva. L'assessamento dovrebbe averi ad aprile. Una riunione del comitato di sorveglianza Opec per il primo aprile è stata però disdetta. D'altra parte le incognite vengono dall'evoluzione congiunturale nei paesi industriali: un calo ulteriore del livello di produzione industriale negli Stati Uniti, Giappone ed Europa occidentale renderebbero molto critica la situazione. Ci si domanda, ancora una volta, a cosa varrebbe difendere o oltrepassare il prezzo-obiettivo di 18 dollari quando ciò contribuisce ad accelerare la caduta della domanda.

Per Antibioticos accordo fatto

Montedison e la società farmaceutica spagnola annunciano il raggiungimento dell'intesa - Alla firma manca soltanto il benedetto definitivo delle autorità spagnole, ma non dovrebbero esservi intoppi - Il mistero di una conferenza stampa fissata e poi annullata

ROMA - « Le trattative tra Montedison e la spagnola Antibioticos si sono concluse ». In realtà, Montedison e la società farmaceutica spagnola, che sono al tempo stesso schiacciati dal debito internazionale (Messico, Nigeria, Venezuela), hanno preannunciato un accordo di collaborazione. Il presidente di Montedison, Luigi Schimberni, ha annunciato che la società farmaceutica spagnola, che manca di licenze di importazione che faccia salire il



Felipe Gonzalez

Mario Schimberni

Raul Gardini si lancia nel business dell'olio

GENOVA - Il gruppo Ferruzzi si appresta a fare il suo ingresso nel settore dell'olio di oliva con i prodotti della Bero, un marchio acquistato alcuni anni fa dall'omonima azienda imperiese e tenuto finora in aspettativa. Raul Gardini ha così raccolto in qualche modo la sfida intrisa nel marzo dell'anno dalla Butoni di Carlo De Benedetti che è entrata nel settore rilevando il controllo dell'Olio Sessa.

In crescita il deficit pubblico: gennaio +19%

ROMA - Il deficit pubblico ha cominciato il 1987 con un passo leggermente più svelto del mese scorso. A gennaio di quest'anno il deficit è stato di 2.245 miliardi di lire, circa il 19 per cento in più del gennaio '86, quando il fabbisogno era stato pari a 608 miliardi di lire. I dati sono stati resi noti dal ministero del Tesoro, precisando in un comunicato che nel primo mese dell'esercizio finanziario 1987 la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 19.908 miliardi di lire contro le uscite finali di 22.153 miliardi di lire. Nel mese di gennaio '86 le entrate finali erano state di 17.653 miliardi, ed avevano superato le uscite finali (17.679 miliardi) per 2.076 miliardi. Le operazioni di gestione della tesoreria nel primo mese di esercizio finanziario dell'87 hanno comportato un saldo attivo di 2.245 miliardi di lire e questo ha aiutato a contenere il deficit tra entrate ed uscite.

Brevi

In sciopero i lavoratori Agrimont VENEZIA - Sciopero oggi i 500 lavoratori dell'Agrimont (gruppo Montedison) vogliono così sostenere la delegazione sindacale che sta discutendo col ministro all'Ambiente il progetto della discarica dei gessi residui della lavorazione in località Malcontenta.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 304,01 con una variazione in ribasso dello 0,94 per cento a venerdì.

Table with columns for various stock indices and individual stock prices, including sections for 'Azioni', 'Fondi', and 'Fondi esteri'.

Brescia: Lucchini: «Il sindacato cambi, poi tratteremo»

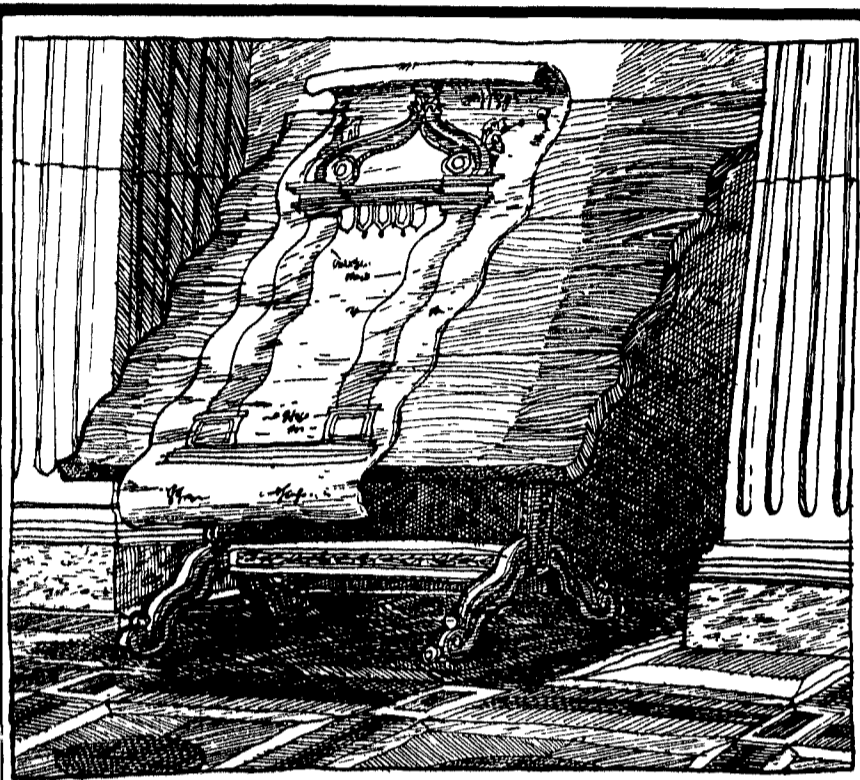
BRESCIA - «La stagione contrattuale appena conclusa e la dialettica aperta tra le organizzazioni sindacali lasciano intravedere una crescente competitività tra le sigle. Da qui il ruolo riformatore dei più attenti gruppi dirigenti sindacali, la necessità di un cambiamento passa sicuramente attraverso uno scontro politico all'interno delle grandi centrali sindacali».

Montedison e la società farmaceutica spagnola annunciano il raggiungimento dell'intesa

Montedison e la società farmaceutica spagnola annunciano il raggiungimento dell'intesa. Alla firma manca soltanto il benedetto definitivo delle autorità spagnole, ma non dovrebbero esservi intoppi.

Spettacoli

Cultura



Un disegno di David Macaulay sul tavolo da disegno di Gianlorenzo Bernini, tratto da «Politica ed economia»

Dalla discussione sulla
iniquità e gli abusi connessi
allo svolgimento dei concorsi
universitari, riaccesi
nelle ultime settimane, non
sembra emergere finora
molto di nuovo o di signifi-
cativo. Con sfumature e ac-
centi diversi, e magari con
qualche «aggiornamento»
del nutrito elenco di illustri
studiosi «bocciati», fatte le
debite eccezioni, siamo alle
solite espressioni di indi-
gnazione, denunce scanda-
lizzate, grida di allarme per
il sistematico misconoscimen-
to di reali meriti scientifici
e per il conseguente scadi-
mento dell'istituzione acca-
demica. Ma in quanto si
sente riportare è difficile
cogliere tracce di un ragiona-
mento che tenti di risalire
dallo specifico concorsuale
ai meccanismi di funziona-
mento della realtà universi-
taria nel suo insieme, col ri-
sultato di trasformare possi-
bili spazzoni di analisi in
espressioni di taglio moralisti-
co, sebbene indubbiamente
sostenute da lodevoli intenti.

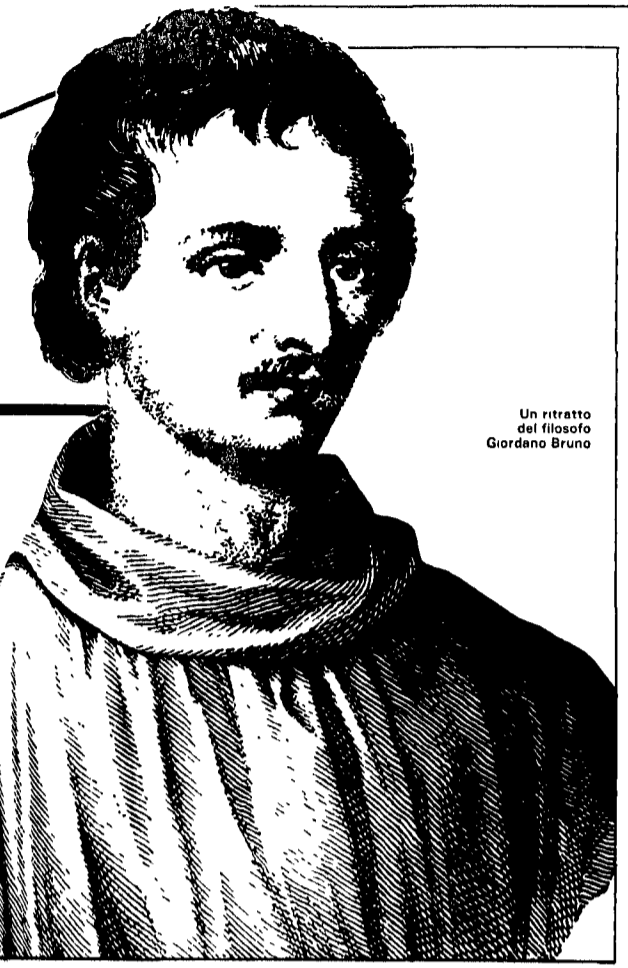
IL CASO E IL PROFESSORE La comunità scientifica è frantumata in mille gruppi Ovvio che ognuno cerchi di riprodurre se stesso. Ma come?

Atenei, concorsi per clonazione

nome a cui non corrisponde
alcuna realtà effettiva, dal
momento che la quasi totalità
dei docenti è più o meno
tatticamente organizzata in
gruppi distinti, tenuti insieme
da legami di natura di-
versa, dalla solidarietà politica
all'affinità ideologica, dalla
comune appartenenza ad
una «scuola» fino al con-
volgimento nel medesimo
giro di affari o nello stesso
centro di potere. Se è vero
allora, che la cooptazione è
lo strumento di cui si serve
un corpo sociale relativo-
mente omogeneo per rein-
tegrarsi, nel caso dell'univer-
sità, l'organizzazione per
gruppi o «corporazioni» ben
definite, e dunque non di
una sola, ma di una moltep-
licità di «corpi», fa della
cooptazione mediante con-
corso lo strumento principe
per la conservazione e la ri-
produzione di quelle articola-
zioni «materiali» determi-
nate dalla comunità scientifi-
ca, che sono le corporazioni
accademiche.

ne di arbitrio. Se non si può,
non si intende, superare
l'articolazione corporativi-
stica del mondo accademico,
almeno si operi in modo da
far corrispondere a questa
costituzione materiale un
tessuto normativo capace di
imporre limiti precisi e di fis-
sare palesi regole del gioco.
L'esigenza di rendere visibili
e più ancora controllabili,
procedure tuttora sostanzial-
mente sommerse, la neces-
sità di intervenire, discipli-
nando una costituzione
materiale altrimenti ana-
rchica, è inoltre confermata
da un terzo e conclusivo pro-
blema.

za del quale qualsiasi «valore»
non può che essere relativo
al sistema di riferimento
culturale, politico, confes-
sionale e di potere di coloro
ai quali è demandato il compito
di giudicare.



Un ritratto del filosofo
Giordano Bruno

Da Yates a Blum, da Blumenberg a Vasoli, è cresciuto negli ultimi anni l'interesse per il filosofo di Nola. Adesso il libro di Michele Ciliberto «La ruota del tempo» corregge radicalmente l'interpretazione dominante che ha accompagnato l'opera di quel pensatore

Bruno contro il caos

Enorme è stato l'interesse
per Giordano Bruno in questi
ultimi anni in Inghilterra a
seguito degli studi di Yates e
in Germania a seguito di quel-
li di Blum su Bruno e Aristotele
e di Blumenberg. Sono poi
da ricordare le traduzioni, con
commenti critici, di opere
bruniane a cura di Beierwaltes
e di Schmidt. Riprendendo
un'idea di Vasoli e di Rossi
che accennavano alla logica
«fantastica» del Bruno, il Blu-
menberg ha corretto la tesi
ermetica della Yates e quella
«fantastica» di Rossi-Vasoli in
una sorta di «metafilologia»
generale. A sua volta introdu-
cendo una forma di trascen-
dentalismo metafisico, che si
richiama per qualche aspetto
a Ernst Cassirer, Blum ha
contrastato la tesi ermetica
rivalutando energicamente la
presenza dell'Aristotele «sto-
rico» in Bruno. Queste ricer-
che, unitamente a quelle più
rigorosamente tradizionali di
Beierwaltes, hanno contribu-
to ad una nuova riproposizione
filosofica del pensiero bru-
niano. Essa viene isolata da

una vera e propria partici-
pazione alla fondazione del
discorso scientifico (come pur
aveva sostenuto Koyré) e ri-
gettata in seno a una metafio-
logia che l'avvicina alla let-
teratura più che alla scienza.
Questo nuovo tipo d'inter-
pretazione ha però il difetto
di farci perdere i connotati sto-
rici delle credenze bruniane e
con essi: anche il rapporto di
Bruno con Cartesio, con Spi-
noza col libertinismo filosofico
e parzialmente anche con
le conseguenze morali e politi-
che da trarre dalla rivoluzione
copernicana. Non voglio soffer-
marmi oltre su questo
aspetto della questione e ac-
cennare solo al fatto che or-
ché il *De Revolutionibus* or-
bitum coelestium di Copernico
è penetrato di motivi filosofici
che risultano oggi tanto più
chiari in quanto disponiamo
oltre che della vecchia edizio-
ne a stampa anche di una ri-
produzione fotografica del ma-
noscritto che ci è stato presen-
tato dal maggior studioso di
Copernico Birkenmayer.

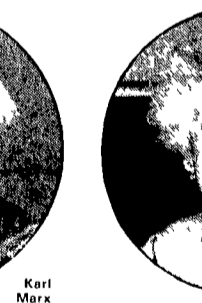
avuto studi ed edizioni di gran-
de importanza. Biondi ha pub-
blicato, con traduzione e in-
troduzione, il *De Magia De
Vinculis in genere*, Monti ha
tradotto, con notevole corag-
gio e competenza, i *Poemi la-
tini*. Cose fondamentali su
Bruno e su Palenquino sono
state dette da Garin, dalla cui
scuola sono derivate le impor-
tanti ricerche di Ingegnio sulla
cosmologia e sulla religione e
poi i più recenti lavori, ancora
in fieri, di Fagnola, filologica-
mente ineccepibili. È annun-
ciato un nuovo libro di Ordine,
mentre proprio in questi giorni
è uscito un volume di de
Bernart, che merita una at-
tenta riflessione. Il più im-
portante recente studio italiano è
però, allo stato dei fatti, il
libro di Michele Ciliberto, *La
ruota del tempo - Interpretazione
di Giordano Bruno* (Edi-
tore Riuniti, Roma 1986), che
presenta temi del tutto nuovi
in un intreccio tra interesse fi-
losofico, ricerca filologica e
apertura ai temi linguistici.
Ne deriva uno studio che pro-
segue degnamente e innova

nell'interpretazione di Cili-
berto è l'importanza che Bru-
no attribuisce alla pluralità
dei linguaggi in vista di un ri-
novamento del mondo che
vuole ristabilire rapporti di
verità colla natura e di giusta
legalità tra gli uomini. Tale
pluralismo, che comprende
l'antica filosofia greca, la sua
continuazione ermetica, la fi-
losofia ebraica, l'interesse per
la magia, trova poi il suo cul-
mine nella riscoperta del pen-
siero di Machiavelli e quindi
nella costruzione di una politi-
ca, che non escludendo altri
livelli di comunicazione, indirizza
la rianata verso la fon-
dazione di una civile con-
vicinanza e di una religiosità po-
litica ad essa conforme.

scrive ottime pagine. Il fine
che il Nolano si propone è
quello di introdurre nell'«in-
formale caos», che è la natura
così come appare all'uomo, una
struttura di ordine da lui co-
struita e che si approssima,
per quanto possibile, all'inter-
na legalità che la natura na-
sconde dietro l'apparenza del
caos. Sta in ciò la natura «es-
sere delle ricerche geometriche
mediche e di psicologia della
mente che, anche sotto
forma di arte della memoria,
Bruno intraprende.



Karl Marx



Barbara Cartland

Karl e Barbara finalmente uniti

Karl Marx e la lotta di
classi ovvero Barbara Car-
land e le imprese del cuore.
Sullo stesso piano, con lo
stesso peso. Non sembra
un'eresia. Può succedere
che questo tempo di crisi di
valori e di critica provvisori
ad ogni opposizione sociale
in tempi in cui si vorrebbe
negare che esista un destra e
una sinistra. Si vorrebbe
anche se poi nei fatti si dimo-
stra che non è così.

111 versioni dall'originale ad
altre lingue.

Segue nella singolar ten-
sione Emilio Salgari il no-
stro genio di una genia di
corsi verdi rossi neri. Fu
tradotto di Boccaccio e Dan-
te, benché meno conosciuto
di Giulio Verne i cui libri fi-
gurano al quinto posto nella
classifica mondiale delle tra-
duzioni. Ermito Snigari pre-
cede nella trentaquattres-
ma edizione dell'Index Trans-
lationum i premi Nobel per
la letteratura. E si capisce
Stessu scrittore incoronato
a Nicosia offire quel trip a

prezzi tanto stracciati
Altro dato notevole si
consolidò il primato di un
titolo il cui accostamento non
si può sicuramente definire
giudizioso. Si tratta di Wladimir
Ilic Ulanov, più cono-
sciuto come Lenin, tradotto
trecentosettanta volte (di cui
duecentosessantuno in
Urss) di Agostino Christie
(duecentosettanta traduzioni)
e della Walt Disney Pro-
duction, che significa per i mi-
ni esperti, il vecchio e caro
«Topolino». Qui l'uomo che
vincerà il vagante piombato
da il braccio a Miss Marple
mentre Qui Quo e Qua gli
saltellano intorno.

svoluzioni industriali e tallo-
nati dal software, si tengono
aggrappati alla loro posizio-
ne. E per gli scrittori di libri
d'avventura, Verne è seguito
da Alistair Maclean, Jack
Londo, Mark Twain, Robert
Louis Stevenson, Emilio Sal-
gari.



«Nostalgia» di Tarkovski va a Mosca

MOSCA — Riscaldamento post mortem per Tarkovski. I die...

La morte di Joan Greenwood

LONDRA — È deceduta l'altra notte nella sua abitazione londinese, per attacco cardiaco...

Rai vinta ancora da Berlusconi

ROMA — Per la terza settimana consecutiva le reti di Berlusconi hanno sopravanzato...

giudicato Eurotv (917mila spettatori) mentre rete A ha ottenuto il 21 per cento...

nomine — non pare in grado di mantenere la leadership. Oltre tutto, la sua offerta tv è sempre più uguale a quella...



Una scena di «Raccontare Nannarella» con Anna Mazzamauro

Di scena Una biografia della Magnani con Anna Mazzamauro Nannarella un mito da raccontare?

RACCONTARE NANNARELLA di Mario Moretti e Daniela Rotunno. Regia di Aldo Trionfo e Franco Perù...

Videoguida Raiuno, ore 20,30 Biagi parte con l'Aids



Il primo «Caso» non poteva essere che l'Aids. Nonostante le tante voci e pubblicazioni...



Il caso Proteste e urla: il «Macbeth» a Roma sospeso a metà. Motivo? La Verrett era stata mandata in scena senza voce. Ecco di chi è la colpa

ROMA — Teatro nel teatro domenica pomeriggio all'Opera di Roma. La replica del Macbeth di Verdi è stata interrotta dai fischi e dalle proteste del pubblico...



Shirley Verrett (anche nel tondo) e Renato Bruson in «Macbeth»

L'Opera chiusa per fischi

ROMA — Teatro nel teatro domenica pomeriggio all'Opera di Roma. La replica del Macbeth di Verdi è stata interrotta dai fischi e dalle proteste del pubblico...

Crisi, e il segretario generale Fioravante Nanni, con risultati, nella migliore delle ipotesi, mediocri. Nella peggiore, disastrosi...

Raidue: Siniavskj e Gorbaciov

Per il «Faccia a faccia» di Giovanni Minoli contenuto nel numero di oggi di Mixer (Raidue ore 22,45) oggi si parla di Gorbaciov e dei numerosi aspetti della vita sovietica...

Italia 1: i Roxy com'erano

Rock a mezzanotte su Italia 1, ma in realtà va in onda alle 23.10. E meno male perché l'appuntamento è appetitoso anche se retrodatato...

Canale 5: le signore in rosso

Occhio rosso e bellissima vedremo a Nonsoledad (Canale 5 ore 22,30). Evoluzione. Non è una donna e una splendida solista...

Raiuno: carnevale in pista

Infine poche righe per ricordarvi che Pista (Raiuno ore 16,20) manda in onda uno spettacolo per le famiglie...

Programmi Tv

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Con Piero Badaloni e Elisabetta Gardini
9 35 L'INAFERRIBILE REINER - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabrina Cuffini
11 30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE TG1 - Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14 15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15 00 CRONACHE ITALIANE NUMISMATICA - Le monete
16 30 SPECIALE PISTA - Conduce Maurizio Nichetti 1ª parte
16 30 DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CRAXI
17 30 SPECIALE PISTA - Conduce Maurizio Nichetti 2ª parte
18 00 TG1 FLASH
18 05 LE FAVOLE EUROPEE - L'uva salamandra
19 25 COLOSSEUM - I giochi di gruppo
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 IL CASO - I protagonisti si scontrano tra voi - Con Enzo Biagi
21 30 COLPIRE AL CUORE - Film con J. Louis e Trintignant
22 30 TELEGIORNALE
22 40 COLPIRE AL CUORE - Film (2ª parte)
22 55 DSE - IL TUO CORO COME MALATTIA SOCIALE
24 00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 12 00 DSE - LE MANI DELL'UOMO - L'energia elettrica
12 30 DSE - ALLA SCOPERTA DELLE MONTAGNE ROCCIOSE
13 00 IL MANAGER - Industria alimentare
13 30 DSE FOLLOW-ME
14 00 DSE SCUOLA - Sos per i compiti a casa 011/8819
14 30 JEANS - con Fabio Fazio
15 00 IL PRANZO È SERVITO - Film con Annette Bach
17 00 CALCIO - Finale torneo Beppe Viola (A/R)
18 00 IN DIRETTA DAL CARNEVALE DI RIO DE JANEIRO
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20 05 DA RIO DE JANEIRO - (2ª parte)
20 30 IN DIRETTA DA VENEZIA ULTIMA SERA DI CARNEVALE
22 30 TELEGIORNALE
23 05 PER LUCIANO VISCONTI (5ª puntata)
Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 ALLE DONNE CI PENSO IO - Film con Frank Sinatra
16 30 ALICE - Telefilm
17 30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18 00 LOVE BOAT - Telefilm
19 30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20 30 DALLAS - Telefilm
21 30 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD - Sceneggiato
22 30 NONSOLOMODA - Varietà
23 30 SPORT D'ELITE - Golf
0 30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
Retraquattro
8 30 IRONSIDE - Telefilm
10 50 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Varietà
14 30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
15 20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16 40 NATURA CANADESE - Documentari
18 15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18 45 COCCO DELLE COPPE - Gioco a quiz
19 30 CHARLIE S'ANGELS - Telefilm
20 30 I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE - Film con Gregory Peck
22 50 BREEZY - Film con William Holden
0 50 LORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASMANDIA - Telefilm

- 9 15 IDOLO DA COPERTINA - Film con Joan Collins
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
13 30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
15 00 TIME OUT - Telefilm
16 00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20 30 HAPPY DAYS - Telefilm
20 30 DAVID GAYOM AMICO MIO - Cartoni animati
21 30 NIGHT MARE DAL PROFONDO DELLA NOTTE - Film
23 10 ROCK A MEZZANOTTE - Roxy music on the road
Montecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 30 OGGI NEWS - Notizie
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14 45 IN CERCA DELLA NUOVA AMERICA - Film con Carl Betz
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18 30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19 30 TMC NEWS - Notiziario
19 45 SHAFI PER LA POLIZIA È SOLDI L'INCIDENTE - Film
22 40 PIAZZA AFFARI - Attualità economica
23 15 TCM - Sport
00 15 GLI INVASORI - Telefilm
Euro Tv
9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
10 30 CHARLOTTE - Cartoni animati
14 00 VITE RUBATE - Telenovela
15 00 D COME DONNA - Telenovela
16 30 CARTONI ANIMATI
19 30 SITUAZIONE COMEDY - Con Diego Abatantuono
20 30 LA SIGNORA È STATA VIOLENTATA - Film con E. Montesano
22 20 IL RICHIAMO DELL'OVATE - Sceneggiato (2ª op.)
23 20 TUTTOGIAMA
24 00 NOTTE AL CINEMA
Telepodistria
14 00 TG NOTIZIE
15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I COMICI DI ANDREA - Telenovela
19 00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
19 30 TG PUNTO D'INCONTRO
19 55 HOLLOW LARRY - Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 LA CONQUISTA DEL WEST - Film con Gregory Peck
22 00 TG TUTTOGGI
23 30 PALLACANESTRO - Campionato italiano A2

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 23 Onda verde
6 00 6 56 7 56 8 57 11 57
12 56 14 57 16 57 18 56
20 57 22 57 9 Radio anch'io
11 30 Mozart di Tonino Accolla
12 03 Via Assago Trento 15 03
Oblio - Settimanale di economia 18
17 settembre 17 30 Radioscuola
18 30 Melodiamma fuori ripetitore
20 Suo spazio 21 30 Musica notte
22 Stanotte la tua voce 23 05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 10 17 20
8 30 9 30 11 30 13 30 14 10
18 30 19 30 22 30 23 10
8 45 9 Detto Zivago 10 30 Radio
due 3131 12 45 13 45 14 45
17 15 18 30 Suoi libri 19 10
pomeggio 19 50 Le ore della musica
21 Radioscuola 21 30
Radioscuola 3131 notte 23 28 Not
turno italiano
RADIO 3
GIORNALI RADIO 6 45 7 25
9 45 11 45 13 45 15 15 18 45
20 45 23 53 0 15
6 55 8 30 11 30 Concorso matti
10 30 Prma pagina 10 30 Cka De
diolgh per le donne 12 Pomeriggio
musicale 17 30 19 Spva 2 Tr. 21
Appuntamento con la s... 23 10
18 30 23 40 racconto di mezzanotte
23 58 Notturno al piano
MONTECARLO
Ore 7 20 Identikit gioco a quiz
10 Fatti nostri a cura di Albi e Spina
11 10 Piccoli studi a cura di Albi e Spina
12 00 a tavola a cura di Albi e Spina
13 15 Da chi è per chi
14 30 Circa di films (per posta) basso e
musica il maschio della settimana
15 30 Stelle della stoffa 15 30 Introdu
cing intraviste 16 Show bu news
notizie dal mondo della spettacolo
16 30 Reporter notiziario
17 Libro è bello il giorno di lavoro per
il miglior prezzo



Accanto, Gian Maria Volonté in «Diario» di Marta Meszaris. Sopra, una scena del film di Carlo Lizzani «Diario»

Cinema Festival alla chiusura con i film di Carax e Meszaris
Ma a «fare notizia» è l'attore italiano nei panni di Aldo Moro

Berlino premia Volonté?

Dal nostro inviato

BERLINO — Ultimo scorcio del 37esimo festival cinematografico berlinese. Cominciato a circolare pronostici, anticipazioni tutte arbitrarie sulla possibile attribuzione dei premi, ma le proiezioni proseguono, frastuono, fittissime, incalcolabili come sempre. Per il momento, veniamo agli altri film della rassegna competitiva. Cominciamo dal francese *Cattivo sangue* di Léos Carax. Non perché sia il più riuscito o tanto meno il più bello, quanto per il fatto che è certamente il più ambizioso ed altrettanto concettuale, realizzato secondo canoni, scelte stilistiche abbastanza eterodosse, atipici, anche se non proprio originali in assoluto. *Isprando*, infatti, visivamente alle fortunate esperienze di cineasti compatrioti già celebri quali *Belmondo* (quello di *Divina* e di *Betty Blue*) e *Luc Besson* (le *diemmes* e *Bubuy*), il *Denise Léos Carax* si cimenta qui, dopo un primo lungometraggio dal titolo *Boy meets girl* (1983), nella forbita, oscura e ambiziosa drammatica di *Alex*, *scane perdute senza collare*, che, in una Parigi avveniristica senza storia né tempo e, peraltro, abbinata a una *killer Boris*.



E tutti fanno la fila per le storie gay di Almodóvar

BERLINO — Il cinema spagnolo è presente a questa edizione della «Berlinale» con un gruppetto di film non certo numeroso ma ben agguerrito. L'attenzione dei critici non è tanto rivolta al film in concorso (*L'anno della luce*), bensì al film *La legge del desiderio* di Pedro Almodóvar, presente nella sezione «Panorama». Definito da più parti l'avvenimento di questo festival, il pubblico degli addetti ai lavori ha fatto letteralmente ressa per vederlo. Si tratta di un vero e proprio melodramma, una storia d'amore e di morte tra omosessuali, giocata sul filo di una grande naturalezza e — soprattutto — di una sottile autoironia, al cui centro è la disacrazione di tutto e di tutti. Anche in questo film il tragico sembra essere la linea portante, il segnale delle opere più significative di questa 37ª Berlinale.

prodotto dal Filmverlag der Autoren di Monaco, ma scritto e girato da attori turchi e diretto da un giovane regista turco, *Tevfik Paşer 40 mq di Germania* è la tragica e ossessiva storia di una sposa che, prigioniera viene tenuta prigioniera da suo marito in un piccolo appartamento di Amburgo, fino al giorno in cui il marito muore d'infarto sotto la doccia e lei può finalmente uscire per strada a chiedere soccorso senza sapere una parola di tedesco. A Berlino, in cui vi sono quasi 200.000 turchi, la storia è piaciuta per i suoi duri toni di attualità. Per quanto paradossale — a quelli che raccontano gli assistenti sociali — la storia non è poi del tutto inverosimile e sottolinea l'impermeabilità dei due moli di vivere così diversi. Ma anche per il nuovo cinema tedesco sembra non arrivati i tempi della tragicommedia. Forse i nuovi autori vogliono imparare a far sorridere il pubblico, il che non fa certo parte della tradizione tedesca. Per questo la produzione della rassegna si aggira su livelli non eccelsi.

Mauro Ponzi

Nel generale clima idillico, da disguido, in cui i film sovietici «congelati» vengono tirati fuori dai cassetti, i polacchi non rinunciano al loro tradizionale ruolo di «guastafeste». Nella sezione «Forum» è stato presentato l'inquietante film di Witold Leszczyński dal titolo *La ballata del cigno*. Tratto da un famoso romanzo di Edward Stachura, il film è la storia di un giovane irrequieto che cerca di ritrovare se stesso facendo il boscaiolo e che alla fine, disperato, si suicida gettandosi sotto una locomotiva. Oscillando tra toni di film surrealistici (scene nel deserto, volto della ragazza coperto di scarafaggi) e simbologie piuttosto scontate (gli alberi della foresta che cadono uno dopo l'altro) il film esprime tutta la disperazione di chi non vede una vita d'uscita nella situazione polacca. C'è un innegabile contrasto tra il vitalismo del personaggio e il suicidio finale che arriva un po' a sorpresa come rifiuto di un *happy end* troppo suicida. Se si pensa che l'autore del romanzo da cui è tratto il film si è realmente suicidato, il contrasto è ancora più forte. Il lavoro acquista una forza ancor maggiore. È bene che qualcuno racconti ciò che è accaduto, bisogna ricordare ciò che è stato, dice il protagonista di *Platoon* ferito, mentre si avvia in elicottero verso l'ospedale. In questo clima di basi e abbracci, di distinzioni e di relative liberalizzazioni, forse hanno ragione i polacchi e meglio non dimenticare le ore della disperazione.

Nostro servizio

L'opera del regista mauritano Med Hondo *Sarraounia* (una produzione francese) ha riscosso ugualmente un gran successo di pubblico. Colori e paesaggi favolosi, dialoghi essenziali senza enfasi retorica, Hondo racconta la storia di una spedizione francese nel Centro Africa che viene sconfitta dalla resistenza di una regina, Sarraounia appunto, circondata da un alone di magia e di invincibilità. La «civiltà» occidentale contro quella autoctona, la forza della «ragione» contro la tradizione, la magia. «Il primo film epico della resistenza africana». Come Oliver Stone ha dimostrato con il suo crudo *Platoon* non è possibile alcuna epica nella guerra coloniale: solo miseria, rovine e degradazione.

In questi giorni, a queste proiezioni, quello che si alleggerisce della *diemmes*, *innamora*, *La Lisa* e dell'originale *Anna*, personificazioni approssimative dell'amore stesso e del desiderio inappagato, una ambientazione e una dinamica narrative improntate da un ostentato gusto iperrealista e si avrà un'idea quasi proibita della consistenza dell'opera di *Des Carax*. Un'opera che ha le pervinche, le figurazioni, persino la logica tutta fantastica, eccelsa del fumetto. In questo senso, anzi, anche la *fu* *gace* *comparsa* di *Juogo* *Praat* tra gli interpreti, manifestamente consenzienti al gioco anche un po' abusivo allestito da *Leos Carax* in questo *Cattivo sangue* (dall'istrionico Michel Picco-

gravata sempre dal sospetto delle autorità ungheresi, dalla tarda adolescenza fino alla sua prima maturità di donna e anche, di aspirante cineasta. Certo, il racconto si segue spesso con commossa trepidazione, talvolta persino col fiato in gola quasi fosse un thriller dall'epilogo imprevedibile, poi, alla distanza (il film dura circa 2 ore e mezzo), si avverte pure una qualche assuefazione per gli insulti, uniformi toni della narrazione. Dunque, un film nobilmente ispirato per tanti versi, ma forse pregiudicato in parte, nella sua stessa generalità, da una artificiosezza non proprio equilibrata dei fatti e della loro conseguente trascrizione per lo schermo.

In esito analogamente parziale ci sembra di poter riscontrare anche nelle prove del cinema brasiliano Sergio Toledo con Vera, e di quello spagnolo Fernando Trueba, con *L'anno delle luci*. Nel primo caso la dura esperienza di una ragazza cresciuta in un orfanotrofio viene indagata con acuto senso psicologico attraverso i traumi che ella subisce a confronto con un ambiente

di lavoro, una società esclusivamente abbarbicata ai miti e ai riti del successo, dell'efficienza, di cliniche consuetudini. Ciò che, peraltro, nuoce almeno parzialmente alla più piena riuscita del film Vera non è la carenza di mestiere, né tantomeno di risorse espressive, quanto piuttosto un *melodramma* troppo e troppo sperimentale. Invece, nel secondo caso, il pur spericolato cineasta Sergio Toledo con Vera, e di quello spagnolo Fernando Trueba, con *L'anno delle luci*. Nel primo caso la dura esperienza di una ragazza cresciuta in un orfanotrofio viene indagata con acuto senso psicologico attraverso i traumi che ella subisce a confronto con un ambiente

prezioso concentrato di virtuosismo tale da supplire, a volte alla mancanza di idee che nel chitarrista inglese non sono più lucide come in passato.

Shorter si presenta al pubblico romano per la prima volta da quando ha abbandonato la formula sicura ma ormai logora del *Weather Report*. La gabbia costruita da Joe Zawinul già da tempo costringeva il suo magnifico sassofono in spazi troppo ristretti in un formato elettrico ma che in maggiore risalto l'indole jazzistica di questo strumentista «tradizionalmente lirico. Il quintetto è completato dal tastierista Jim Beard dall'irresistibile Marilyn Maurel dal bassista Carl James e dalla giovanissima batterista Terryline Carrington.

Filippo Bianchi

«Il gioco dei fili» Le marionette in festa a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO — Per un mese dal 6 marzo al 5 aprile Torino sarà la capitale europea delle marionette. Con *Les Marionnettes de Paris*, varietà musicale di balletto per otto esecutori e 400 marionette della Compagnia Andre Tahon prende infatti il via il VI Festival Marionette e Teatro di Figura, organizzato anche quest'anno dalla Compagnia Marionette Lupi e dal Teatro Nuovo. Lo spettacolo che fa anche parte del cartellone del festival internazionale «Il gioco e l'anima», andrà in scena al Nuovo, mentre sabato 7 domenica 8 al Teatro Gianduja di via Teresa si esibiranno, rispettivamente nella sala

Gianduja e nella sala Giacometta, la Compagnia Lupi con «Marionette in varietà» di Gigi Lupi e Girolamo Angione e la compagnia La nuova opera dei burattini in «Amore a quattro mani» di Maria Signorelli. Un festival particolarmente fitto di presenze e di titoli, che in trenta giorni presenterà in quattro teatri (il Gianduja, il Nuovo, la Sala Valentini e il Colosseo) ben 51 spettacoli oltre a numerose videoproiezioni «a ciclo continuo» di filmati realizzati con particolari tecniche di animazione cinematografica tridimensionale. Questa sesta edizione del festival si svilupperà all'insegna di «tradizione e innovazione», comprendendo nel suo articolato cartellone «vecchie compagnie sperimentali» e «nuovissime compagnie tradizionali», con alcuni «capi storici» del teatro di Burattini e di Figura italiano, come Otello Sarzi, Icaro Accetella, Mimmo Cuticchio, Maria Signorelli ed Eugenio Monti Colla.

La manifestazione, pur confermando una preclusa attenzione alle animazioni sceniche per mezzo dei fili, da cui la sua

ormai plurennale insegna di «gioco dei fili», quest'anno si è infatti aperta anche al teatro dei burattini e ad altre forme sperimentali di «teatro di figura». Così, se tra le marionette tradizionali, oltre a quelle dei fratelli Lupi e a quelle «giocattolo» di Augusto Trilli, vi sarà la compagnia «La fede delle femmine» di Margot Galante Garrone, per i burattini si cibiranno quelli del «Dottor Bostik» in «Giulio menzogna» un *thrilling* appunto «per attori e burattini» e quelli del «Teatro di Setaccio» di Otello Sarzi Madidini.

In appendice al cartellone del festival una selezione di film di Bretislav Pojar e Kishiro Kavanoto, un corso di «animazione interrotta» con le marionette del «Teatro dei Sensibili» di Guido Coronati, un incontro-convegno sul tema «La marionetta italiana tra tradizione e innovazione» (28 marzo), e la Mostra «I burattini postali», che raccoglie cartoline, francobolli, figurine e annulli lapidei a personaggi, compagnie e manifestazioni del «Teatro di Figura».

Nino Ferrero

La TP Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari, presenta il programma 1987 del

CORSI DI PUBBLICITÀ

CORSI INTRODUTTIVI
Indirizzati a chi sia interessato a conoscere e a intraprendere la professione del pubblicitario, a chi abbia iniziato da poco la professione e a chi intenda sostenere gli esami TP per ottenere la qualifica di Tecnico Pubblicitario.

I corsi sono strutturati su 4 giornate, in cui vengono trattati quattro aspetti base della comunicazione pubblicitaria: Marketing della comunicazione, Gestione dell'attività pubblicitaria, Mezzi, Creatività. I corsi si terranno a:

MILANO : DAL 16 AL 19 MARZO	BOLOGNA - DAL 6 AL 9 APRILE	CATANIA - DAL 28 SETTEMBRE
ROMA - DAL 4 AL 7 MAGGIO	TORINO - DALL'8 ALL'11 GIUGNO	AL 1° OTTOBRE
		MILANO - DAL 26 AL 29 OTTOBRE
		VERONA DAL 16 AL 19 NOVEMBRE

CORSO AVANZATO MEDIA
Rivolto a coloro che già operano nel reparto mezzi e nel servizio clienti di agenzie di pubblicità, negli uffici pubblicità di aziende e nel marketing dei mezzi stessi.

Il corso, articolato in due fasi di 3 giorni, si terrà a Milano - dal 21 al 23 settembre e dal 5 al 7 ottobre. Il numero dei partecipanti è limitato.

CORSO AVANZATO DI CREATIVITÀ
Rivolto a coloro che già operano nel reparto creativo di agenzie di pubblicità, negli uffici pubblicità di aziende, in studi grafici e a tutti coloro che si occupano di copywriting, art direction, comunicazione audiovisiva, tecniche di produzione.

Il corso articolato in 5 giorni, si terrà a Roma - dal 12 al 16 ottobre. Il numero dei partecipanti è limitato.

Tutti i corsi saranno tenuti da professionisti esperti nei vari settori e che operano nelle più qualificate agenzie, o in grandi aziende.

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni, si prega di rivolgersi alla Segreteria TP - Via Larga 13 - 20122 Milano - tel. 02/804128

Musica Oggi a Roma David Sanborn, poi arriveranno McLaughlin e Shorter

L'uomo che mise Hendrix in jazz

ROMA — La scena jazzistica romana esce «sempre più raramente» dall'ambito dei club e degli scantinati: le rare eccezioni a questa regola, peraltro riguardano solo quei nomi di larga popolarità, capaci di garantire incassi certi. Esempi, in questo senso è il cartellone della rassegna «Primavera Jazz '87», tre concerti promossi in collaborazione dalla Festival Jazz e dalla Emmei, che si terranno alla Triada Strisce a partire da oggi ed avranno come protagonisti, in ordine d'arrivo, David Sanborn, John McLaughlin e Wayne Shorter. Tre artisti cresciuti, per una curiosa coincidenza, all'ombra dello storico bionimo di Evans-Miles Davis.

Il saxofonista David Sanborn, cui tocca il compito di inaugurare la rassegna, sfoggia un curriculum prestigioso non solo in campo jazzistico negli studi di registrazione new-yorkesi, infatti, ha servito artisti come Jimi Hendrix, Stevie Wonder e Paul Simon. Ma è con la militanza nell'orchestra del «grande vecchio» Gil Evans che il nostro si segnala all'attenzione del pubblico jazz. Il suo ruolo si rivela preziosissimo ad esempio negli arrangiamenti del repertorio di Jimi Hendrix, che sono forse l'opera più originale e interessante prodotta da Evans nell'ultimo quindicennio della sorta di «intonazione calante» che l'ha reso celeberrimo: si rivela particolarmente idonea a interpretare quei temi struggenti, a tradurre in termini jazzistici la tensione espressiva hendrixiana.

La sua carriera è costellata di successi commerciali tutti basati sulla valorizzazione di una voce strumentale molto particolare, che ha ispirato decine di imitatori. Nella stessa serata ci saranno anche i new-Arc

La strage

L'atto d'accusa dei giudici di Bologna

a cura di Giuseppe De Lullis
prefazione di Norberto Bobbio

Un processo che ricompile in un quadro inintelligibile gli spazzoni di inchieste — dal caso Sifar Di Lorenzo all'Italicus — inquisite per anni da pesanti ingerenze e deviazioni.

Lire 20.000

Editori Riuniti

COMUNE DI GROSSETO

Avviso di gara mediante licitazione privata

Questa Amministrazione comunale intende procedere all'appalto di lavori sotterranei mediante licitazione privata da svolgersi con le norme di cui alla legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni e integrazioni.

Costruzione di un blocco di 2572 loculi e 182 colombari nella zona di ampliamento del cimitero comunale di S. Pietro.

Importo a base di appalto L. 1.817.821.995 interamente finanziato.

Termine esecuzione dei lavori mesi 18

a) L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1975 n. 14 con ammissione di offerta anche in numero di sensi dell'art. 9 della legge 10 febbraio 1981 n. 741. Nel caso di presentazione di offerte esclusivamente in aumento l'aggiudicazione in via definitiva sarà effettuata previo accertamento della congruità del preventivo richiesto sul prezzo a base di asta.

b) La opera in argomento sono autofinanziabili e pertanto i pagamenti relativi alla costruzione dei loculi cimiteriali saranno differiti nel tempo in rapporto alle entrate derivanti dalla vendita dei loculi medesimi con conseguente anticipazione di interessi nella misura praticata dal Tesoro comunale sulle anticipazioni di cassa in relazione alla citazione accreditata.

c) Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta da bollo dovranno essere indirizzate esclusivamente a mezzo posta con raccomandata r. al Comune di Grosseto, Dipartimento II, Assessorato del territorio, piazza Duomo 1, 58100 Grosseto entro il 16 aprile 1987.

d) Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e successivo della citata legge 584/1977.

e) Le domande di partecipazione non vinceranno i primi in istanza ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1975 n. 14.

f) La lettera di invito a presentare offerte saranno spedite entro il 16 aprile 1987.

g) Le imprese interessate dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione — di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 — di essere iscritte all'albo nazionale dei costruttori per la categoria 2 (edecio) mostrata il pp. 25 febbraio 1982 pubblicato sulla G.U. del 30 luglio 1982 n. 208) per il importo massimo di 3.000.000.000 per le imprese italiane e, nel caso di imprese straniere, la stessa dovranno presentare documenti equivalenti dello Stato CEE di residenza.

h) In caso di ammissione all'asta economica dimostrate con idonea cauzione bancaria secondo quanto previsto dall'art. 17 lett. a) e c) della citata legge 584/1977.

i) In caso di possesso dei requisiti necessari alla esecuzione dell'appalto riguardo all'adempimento dei mezzi di opera scorporamento tecnico nonché adeguatezza dell'organico del punto di vista qualitativo e quantitativo di cui l'impresa dispone per l'esecuzione dei lavori stessi secondo quanto previsto dall'art. 18 lett. a) e c) di cui della legge 8 agosto 1977 n. 584.

h) Le imprese dovranno dichiarare altresì di essere in grado di documentare tutto quanto si riferisce al precedente punto g).

Il presente avviso è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il giorno 18 febbraio 1987.

Grosseto 19 febbraio 1987

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
geom. Aldo Tonini

IL SINDACO
Flavio Tattarini

La prima festa dell'Unità dedicata ai problemi degli anziani. Un programma ricchissimo: turismo, spettacoli, dibattiti. Prenotazioni già aperte



Ad Abano una vera cittadella per i giovani di ieri e di oggi

«Quarant'anni alle spalle, un futuro mi aspetta... è lo slogan della Festa nazionale dell'Unità, per la prima volta dedicata ai problemi degli anziani...»

Il Pci e le altre forze politiche, sindacali, culturali... Il programma della Festa è ormai in fase di definizione...

con dibattiti e incontri con personalità di primo piano sulle questioni di maggiore attualità; la vita del villaggio, che sarà allestito al parco S. Daniele...

ti, ai giovani di oggi e di ieri. Le prenotazioni sono già aperte. Per ulteriori informazioni si può rivolgersi al Comitato organizzatore...

Le annunciate dimissioni del governo aprono una nuova fase di lotte

Protesta dalle campagne. Un netto «no» dei coltivatori diretti al rinvio della riforma pensionistica

Le decisioni dell'assemblea nazionale - Giudizio sul testo di riforma elaborato dalla commissione parlamentare. Aspetti positivi ma anche limiti e lacune da superare - Età pensionabile e aggancio alla dinamica salariale

La brusca chiusura all'assemblea di Montecitorio della discussione sulla riforma del sistema pensionistico... La maggioranza parlamentare, che sostiene il governo, è tornata alla commissione speciale...

La quantificazione delle prestazioni pensionistiche... Il progetto di riforma della commissione speciale nei emendamenti del ministro del Lavoro...

L'Inps, in considerazione del fatto che i lavoratori autonomi iscritti all'Inps sono 4.805.000 pari al 40% del totale degli assicurati... 1) riformare la legge del 1945 istitutiva del servizio dei contributi agricoli...

mento delle montagne, in agricoltura sono presenti ancora 1.406.265 coltivatori diretti, mezzadri e coloni... Nando Agostinelli Presidente Associazione Nazionale Pensionati della Concolt... lavoratori

Dal nostro inviato

UDINE - I problemi della terza età non devono essere lasciati ai soli anziani... guardano ed interessano anche i lavoratori attivi ed i disoccupati...

Convegno regionale del Pci sulla terza età a Udine

Su 370mila pensioni nel Friuli tre quarti sono quelle al minimo

In attività che li riporta ad un contatto con la società. Solamente un Comune su dieci concede ai pensionati facilitazioni per accedere a luoghi di ricreazione, cultura, sport, cinema...



TRIESTE - Una coppia di anziani in un giardino pubblico

88 miliardi, di cui oltre la metà coperto dall'intervento pubblico... Per quanto riguarda invece l'assistenza domiciliare si ha una differenziazione significativa tra servizi a gestione comunale diretta...

«Il proprio ragione Giuliana, da anziani si parla volentieri d'amore, soprattutto quand'esso ha lasciato una traccia profonda nella nostra vita...»

Advertisement for a woman's story: 'Era sola in casa: violentata e rapinata donna di 60 anni'. Includes a photo of a woman and text about her experience.

Violenza sessuale persino contro le anziane. Perché?

Sempre più spesso la cronaca riferisce di donne anziane, vecchie o vecchissime, vittime di violenza sessuale... Ma quale provocazione potevano rappresentare - anche a essere tanto insensati da ragionare così - tre donne anziane?

mercante viene legato al letto, mentre i delinquenti frugano la casa e si impossessano di quanto trovano di valore... «Quasi tutti gli invalidi, suddetti, ai quali viene rovinata la salute per il capriccio dei guerriglieri, furono riconosciuti dopo molti anni (e fortuna chi fu riconosciuto) con la provocabile retribuzione da fame»

ha confidato ai medici: «Non mi sento più sicura nella mia casa. Tenetemi ricoverata». Poche settimane fa è stata invece violentata nella sua villa di Formello una donna architetto di sessantuno anni...

Fondi speciali: la proposta per gli aumenti in Parlamento (ENPALS escluso)

Dalla FEDERAZIONE DEI TRASPORTI di Lecce e dal signor C. DI LEO di Milano pervengono richieste di puntualizzazione sullo stato del provvedimento concernente l'adeguamento pensionistico a carico dei Fondi di previdenza sostitutivi e integrativi della Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti...

stero del Tesoro, e alla ratifica da parte del Consiglio dei ministri. L'accordo raggiunto riguarda le pensioni a carico dei Fondi di previdenza per i cassisti di aziende private, esattoriali, elettrici, addetti ai pubblici servizi di trasporti (autotrasporti), ex addetti alle imposte di consumo, personale di volo, telefonici... Risultato che, finalmente, il governo ha presentato il testo della proposta alla Camera dei deputati ed alla stampa della tipografia di questo ramo del Parlamento...

Quel che ha fatto e quello che fa il Pci per la rivalutazione del salario progressivo. Voi comunisti, e con voi anche il mio marito (dato che è iscritto al Pci dal 1946), state facendo passare una legge di legge assurda e lesiva nei confronti di tutti i lavoratori, specialmente quelli dell'edilizia... Dal giugno 1982 detta retribuzione è secondo dell'anno in cui è stata percepita e aumentata mediante coefficienti forniti dall'Istat che risultano per anno salire il salario per-

quadrare la pensione di 450.000 mensili, perché negli ultimi cinque anni ha lavorato solo 15 mesi. Ora, mi domando è vi domando non bastava forse lavorare solo per 15 anni? Il Pci che cosa fa? gli sta bene così? a me no! Mentre lavoratori di altre categorie dopo 25-30 anni prendono un milione, un milione e mezzo di pensione: non vi pare assurdo tutto ciò? Se i nostri governanti concedono aumenti anche di 500 mila lire, allora vuol dire che torniamo indietro con la storia, che i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Si ignora che i nostri ministri ci portano indietro di oltre un secolo che cosa fa il Pci? VELLA VITALI Roma (Torre Spaccata)

Domande e risposte. Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisoi.

«Vergognosi» i benefici per alcune categorie di invalidi di guerra. Dal compagno ELIO GIACOMELLI di Livorno abbiamo ricevuto una lettera protetta per gli eusai aumenti di cui possono beneficiare alcune categorie di invalidi di guerra. Della lettera pubblichiamo i passi che riguardano strettamente l'argomento «invalidi di guerra».

detta dinanzi ad una società ingiustamente definita «civile, democratica e libera». «Quasi tutti gli invalidi, suddetti, ai quali viene rovinata la salute per il capriccio dei guerriglieri, furono riconosciuti dopo molti anni (e fortuna chi fu riconosciuto) con la provocabile retribuzione da fame»

La Marina segnala: occorre la «dichiarazione integrativa». Mi riferisco alla lettera del sig. ALFREDO LIVESI di Genova, pubblicata sul quotidiano L'Unità del 3-2-1987. Il Livesi lamenta il mancato pagamento da parte dell'Inps dell'aumento di 15.000 mensili previsto dalla legge 140/85.

La lunghissima vertenza, come si è avuta occasione di precisare più volte, ha incontrato ostacoli e resistenze di diversa natura. In ragione delle iniziative e delle pressioni unitarie dei sindacati, alle quali il Pci ha certamente dato contributi importanti, si è pervenuti alla concertazione tra i ministri competenti, compreso il mini-

Indubbiamente, nonostante l'impegno profuso, in modo particolare dal Pci, per rendere più equi i trattamenti di coloro che hanno subito danni fisici dalla guerra, il risarcimento stabilito per alcune categorie è assolutamente inadeguato. A ciò vanno aggiunti anche

Al riguardo si fa presente che agli atti non risulta che il Livesi abbia mai inoltrato domanda in tal senso. ACHILLE ZANONI (Controminghieri) - Capo Ufficio documentazione e attività promozionali Roma

«La pensosa situazione degli invalidi di guerra (analoga alle altre sacrificate categorie pensionistiche per colpa dei nostri governanti che in realtà agovernano il paese) grida ven-

«Vogliamo solo aggiungere

«Vogliamo solo aggiungere

«Vogliamo solo aggiungere

L'esperimento in programma insieme alla chiusura del VI settore



Licei e piano antingorgo Bocciata la campanella alle nove

Solo il 35% di classici, scientifici e magistrali ha applicato la circolare del provveditore - Senza inconvenienti la fascia oraria nelle strade fra corso Vittorio e via Arenula - Per le due principali arterie ancora un rinvio

Promozione assicurata anche per la terza fase del progetto di chiusura per fasce orarie del centro storico. Questa volta sono diventate «off limits» dalle 7 alle 10,30 per i veicoli non autorizzati le strade del sest...

matina, è già stata bocciata da un referendum svoltosi fra gli insegnanti e rischia la stessa impopolarità fra gli studenti che stanno svolgendo un autonomo sondaggio d'opinione.

Provveditorato, però, non si rassegnano a un'adesione così bassa a un esperimento di grande senso civico. In alcune scuole - spiegano in via Pinciana - per colpa di ritardi delle...

mo permettere lo stesso di bruciare le tappe. Ritengo che, fatti i conti anche con la mostra del «Cento Comuni» che ha ulteriormente appesantito il traffico sul Lungotevere, per lunedì prossimo si possa pensare alla chiusura di corso Vittorio e solo la settimana successiva a quella di via Arenula e del settimo settore.

Antonella Caiata

Durante una consegna della «Sefi» al Banco di Napoli

Sparisce un miliardo insieme al metronotte

Il furgone blindato è stato ritrovato sul Lungotevere Tor di Nona - L'autista Armando Villani e i soldi non c'erano più - La paura di un'azione terroristica

Ore 9, via del Parlamento Il furgone blindato della «Sefi», fermo davanti al Banco di Napoli si mette in marcia lentamente. Svolta in via del Corso e scompare. Prende il volo un miliardo di lire, sparisce l'autista del blindato. Per un'ora nella città si scatenano la caccia al furgone...



Il furgone della Sefi ritrovato al lungotevere Tor di Nona

L'ipotesi che il colpo miliardario sia stato messo a segno dal dipendente della società balza al primo posto. «Ma non possiamo escludere che l'uomo sia stato sequestrato da possibili rapinatori», hanno ripetuto però gli investigatori fino a tarda sera.

uno avvicinarsi armato al furgone fermo. Il blindato è partito con calma ed è scomparso nel traffico. La «Sefi» fa scattare subito il sofisticato sistema d'allarme. Un meccanismo speciale (installato su tutti i furgoni) blocca l'erogazione del carburante al mezzo blindato. Sulla console della centrale si accende la «luce gialla» (indica «veicolo fermo») ma non quella «rossa» (che segnala rapine e furti).

Greco) da i suoi frutti verso le 10 il furgone viene ritrovato, abbandonato, sul lungotevere Tor di Nona. Per aprirlo arrivano gli artificieri. C'è paura di un attentato terroristico. Ma non c'è traccia di esplosivo solo un cilindro metallico che ha bloccato il segnale «luce rossa» per il resto tutto è perfettamente in ordine. Armando Novelli è stato sequestrato oppure è fuggito con il denaro della sua società? Gli investigatori puntano sulla seconda ipotesi. La sua foto viene distribuita agli aeroporti e alle frontiere.

Dagli archivi viene fuori che l'autista era stato inquisito nel 1985 per una rapina ad un rappresentante di preziosi i banditi, nella fuga, abbandonarono un motorino intestato ad Armando Novelli. «L'avevo venduto da tempo» si giustificò l'uomo. Il giudice lo proscioglie in istruttoria. Se il miliardo è finito nella sua valigia rischia solo l'incriminazione per «appropriazione indebita».

Luciano Fontana

Oggi alle 10 manifestazione al Braccaccio indetta dal Sulp

«Fermiamo il terrorismo»

Oggi alle 10,30 al teatro Braccaccio di via Merulana si svolgerà una manifestazione nazionale contro la violenza, il terrorismo e la criminalità. La organizza il Sulp il sindacato dei lavoratori di polizia, insieme alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. Un momento importante di mobilitazione e discussione dopo l'attentato terroristico di via Prati del Papa, nel corso del quale due agenti che scortavano un furgone portava-

lori sono stati assassinati dalle Brigate rosse. Si è riproposta in pieno la necessità di non abbassare la guardia, di essere sempre vigili per difendere l'ordine democratico, tutelare la sicurezza dei cittadini e garantire anche i lavoratori delle forze dell'ordine, accogliendo le proposte del sindacato. Nel corso della manifestazione parleranno Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, Benvenuto della Uil, D'Antonio della Cisl, e Antonino Lo Scuto, segretario generale aggiunto del Sulp.

Parte un colpo: giovane in coma

Roberta Francioni, 17 anni, ridotta in fin di vita dal fidanzato, Marco Perdicchia, carabiniere - L'ha ferita alla testa, sembra accidentalmente, mentre rimetteva a posto la sua pistola - Il colpo sparato a bruciapelo

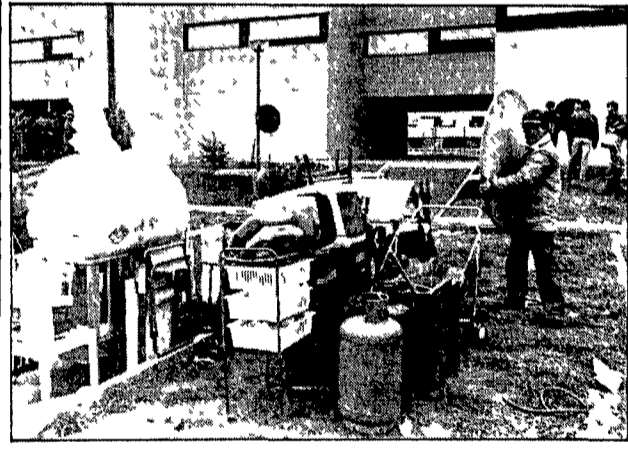
Una ragazza di 17 anni, Roberta Francioni è in fin di vita all'ospedale S. Camillo con la testa trapassata da un proiettile. A spararle, sembra accidentalmente, è stato il fidanzato, Marco Perdicchia, 21 anni, carabiniere, mentre rimetteva a posto la sua pistola. Questa la versione ufficiale fornita dai carabinieri. Sull'incidente che ha ancora alcuni punti oscuri è stata aperta un'inchiesta della magistratura affidata al sostituto procuratore Patrizio...

e il fidanzato erano a bordo di una Renault 5 insieme ad un'altra coppia di amici. Tornavano a casa, a Pomezia, dopo avere trascorso il pomeriggio a Roma ed avevano parcheggiato l'auto vicino alla gareggiata per passare un altro po' di tempo insieme prima di rincarare. Marco Perdicchia, carabiniere in servizio presso il gruppo di Napoli, era tornato a Roma da pochi giorni per trascorrere una licenza insieme alla famiglia e alla fidanzata Roberta, che abita a pochi passi dalla palazzina del giovane.

ieri pomeriggio Roberta Francioni il fidanzato ed alcuni dei amici avevano deciso di trascorrere il pomeriggio a Roma, forse per andare al cinema, forse solo per passeggiare nelle strade affollate e piene di negozi. Tutto è andato liscio fino al ritorno a casa. Verso le sette di sera i quattro amici mentre rincaravano decidono di parcheggiare l'auto proprio di fronte agli stabilimenti della De Laurentiis per fare altre quattro chiacchiere insieme prima di tornare dalla famiglia. Cosa sia successo a quel punto è possibile solo immaginare. Roberta e Marco Perdicchia sono seduti sul sedile posteriore. Forse il gio-

vane carabiniere vuole mostrare la pistola agli amici e la estrae forse stanno scherzando e Marco ha per questo tolto la sicura. Il rumore del colpo spezza le risate degli amici. Il proiettile colpisce Roberta alla tempia sinistra ed esce da quella destra. E sparato da una distanza ravvicinatissima sulla ferita diranno più tardi i medici del pronto soccorso S. Anna dove la ragazza viene immediatamente trasportata, è rimasto persino il alone.

Roberta cade sulle ginocchia del fidanzato, il proiettile dopo averla ferita va a finire sul vetro. Tra i quattro amici il terrore. Ci vogliono solo pochi attimi per rendersi conto di cos'è successo. Poi, di corsa al pronto soccorso più vicino. Al medico di guardia il dottor Maurizio Alfani, basta un'occhiata per capire che la situazione è disperata. Roberta è già in coma. decide il trasporto d'urgenza in un ospedale più attrezzato il S. Camillo. Secondo la versione dell'incidente fornita dai carabinieri il colpo sarebbe partito accidentalmente mentre il giovane militare rimetteva a posto la pistola. Una spiegazione in contrasto con il fatto che il colpo è stato sparato praticamente a bruciapelo.



Sgomberate le case occupate di Torvecchia

Sono cominciati gli sgomberi delle case occupate di Torvecchia, la parte nuova di Primavalle. Con tranquillità le famiglie che avevano occupato le abitazioni già assegnate hanno recuperato le masserizie e hanno trovato rifugio per il momento in una tendopoli nei pressi del quartiere. Gli assegnatari avevano occupato il Campidoglio per circa una settimana per spingere il prefetto a prendere la decisione dello sgombero. Ora si tratta di trovare sistemazione anche alle famiglie sgomberate.

Il dibattito sul futuro urbanistico della capitale

Facciamo lo Sdo ma non guardiamo soltanto a Est

di PIERO DELLA SETA

Forse sta ripartendo, all'interno della sinistra, il dibattito urbanistico su Roma e sulle prospettive dell'assetto futuro da dare alla città. Non c'è che da augurarselo, di fronte alle nuove dimensioni anche qualitative assunte dai problemi e dopo alcuni anni che sono stati di relativa stasi. (La stessa giunta di sinistra rappresentò da questo punto di vista un fattore non del tutto incentivante, con la sua scelta inequivocabile - almeno quanto a dichiarazioni effettuate - per lo sviluppo ad Est e per la realizzazione del nuovo sistema direzionale orientale, il dibattito si sviluppò infatti, come si ricorderà, su altri punti sulle politiche per il recupero, in particolare sul centro storico, sulle iniziative per il verde e per il parco archeologico).

In altrettanti punti periferici ai margini dell'abitato, si prevede anche, sull'area attorno alla Galleria Colonna «liberata dall'edificazione ottocentesca» la creazione di un grande Foro della città politica con abitazioni e servizi per i rami del Parlamento).

Sono un po' meno d'accordo con questo ultimo progetto, ma sia esso sia l'articolo di Ostilio Rossi, pongono problemi di verifica e di riconsiderazione che non possono essere elusi. Rispetto al 1954 - quando l'asse attrezzato venne concepito - sono infatti sopraggiunte alcune modificazioni sostanziali che occorre valutare. Ne indico tre, che a me sembrano sostanziali: 1) la città ha cessato di crescere. Nel 1954 si era in pieno boom espansivo. Il nuovo sistema direzionale orientale era anche concepito come elemento trainante per spingere in quella direzione un ulteriore crescita della città. Oggi quella funzione non ha evidentemente più valore. 2) l'espansione della città è ormai avvenuta nella direzionale - grazie agli strumenti urbanistici varati dal Comune prima nel 1950 e poi nel 1962 - si è assestata in sue proprie direzioni, sistemandosi grossomodo a macchia d'olio ma con una accentuata prevalenza verso l'Est e l'area Sud-orientale dove è esplosivo l'abusivismo e dove si è distribuito un insediamento di tipo più popolare. La città legale o direzionale invece, contro tutte le previsioni e quasi in antitesi alla distribuzione della città residenziale, si è venuta organizzando (come attesta Rossi) piuttosto verso Occidente lungo una Y che tocca i quartieri dei Prati e Delle Vittorie e passa poi per il centro finendo lungo l'asse della via Cristoforo Colombo. 3) nell'epoca della liberazione del vecchio centro e della adesione della città «legale» con quella reale che in quella direzione prevalentemente si è collocata, in funzione cioè in una parola, della rottura di quello schema radiale-centrico che è esistito per ogni organismo urbano metropolitano. Il fatto poi che la

città si sia ormai assestata per proprio conto, anche e in misura determinante in altre direzioni, comporta che l'operazione nuovi centri direzionali ad Oriente sia accompagnata da una forte azione di recupero e di qualificazione anche delle altre parti del territorio. Non penso certo ad una distribuzione equanime delle attività direzionali penso però a strutture che abbiano funzioni direzionali ad esempio per gruppi di quartiere.

contenuti infine che dovranno avere i nuovi centri direzionali cittadini dovranno essere ulteriormente efficaci. Il tutto non può essere concepito come semplice spostamento dei ministeri, l'operazione arebbe scarso significato - ed oltretutto poca forza trainante - se non venisse strettamente collegata con quella dell'indispensabile ammodernamento della macchina statale. Non si tratta solo di spostare la attuale sede della capitale, ma di preparare la nuova capitale per il dopo Duemila.

Leonardo Benevolo, sul Corriere della Sera (numeri del 4 e del 18 febbraio) ha poi sollevato un problema decisivo, affermando che «la riuscita dello Sdo e impossibile se le aree restano private». Sono completamente d'accordo con lui, e ritengo che, su questo punto, la giunta di sinistra manifestò una sua sostanziale debo-

Appuntamenti

LEZIONI SULL'ENERGIA — La quarta lezione mercoledì ore 17.15 nell'Aula C dell'Istituto di Fisica generale alla Città universitaria. Il prof. Gianni Mattioli, membro del Comitato scientifico della Lega per l'ambiente (che organizza iniziative) interverrà sul tema «La fonte nucleare. Ciclo del combustibile nucleare».

IL POTERE IN AMORE — È il titolo del prossimo incontro dibattito organizzato dal Club Montevecchio (Piazza Monteverde 9/11). Si svolgerà mercoledì alle ore 21 e vi parteciperanno Lietta Harrison e Grazia Cancrini.

VERSO IL MERCATO CINESE — Confapi Conoscenza Roma edita oggi con la collaborazione di Bnl, la Nuova Linea Centro organizzano per oggi ore 9.30 nella Sala Abi di piazza dei Gesu 49 un incontro su «La piccola e medio impresa verso il mercato cinese (Attuali possibilità di esportazione tecnologia e impianti)». Numerosi relazioni e comunicazioni. Interverranno Giulio Andreotti e Gianfranco Rocchi.

LA NASCITA — Al melanconico centro informazioni maternità organizzata corsi di formazione per operatori socio sanitari sul «Il ruolo del medico di famiglia durante la gravidanza e il puerperio». Quattro incontri di 2 giorni ciascuno (venerdì e sabato) a partire dal 6 marzo. Sede del corso presso il melanconico. Via di Donna Olimpia 15. Tel. 5311218.

DONNE E COMUNICAZIONE — Oggi alle ore 21, al Blyt Hotel, nella sala di Trastevere si terrà il secondo incontro pro-

Le vogliono trasferire d'ufficio

Casalbruciato: famiglie come pacchi postali

L'Iacp invece di pagare il fitto all'Ente proprietario, vuole cacciare gli inquilini

Come pacchi postali. Così l'Iacp e il Comune di Roma vogliono considerare i 228 famiglie di Casalbruciato. Prima le hanno trasferite «d'ufficio» da S. Basilio al nuovo quartiere, ora le vogliono trasferire da Casalbruciato a Chiusi dove... La storia è di quelle che si credono impossibili. Quattordici anni fa il gruppo di famiglie, vivendo a S. Basilio in case maltenute destinate a piani di recupero, fu invitato a lasciare gli appartamenti e il quartiere. Non fu un trasloco «facile». S. Basilio si rivotò, ci scappò il morto, un giovane che insisteva nella sua famiglia tentava di resistere a quella che veniva definita «deportazione». Il trasferimento però avvenne. Le nuove case — di proprietà dell'Enasarco, poiché l'Istituto in quel momento non aveva di propria disposizione — si trovano a Casalbruciato. Il nuovo inquilino pagano il fitto sociale all'Istituto e l'Istituto provvede a pagare l'Ente, ma poiché siamo ancora in epoca di fitto bloccato, l'Iacp non sborsa granché per integrare il canone. Questo fino al 1978, quando, come tutti ricordano, entrò in vigore la legge di fitto bloccato. A questo punto mentre gli inquilini possono continuare a pagare il canone sociale, l'Istituto deve integrare il fitto con una parte più o meno sostanziosa, a seconda della grandezza dell'appar-

La polizia blocca traffico postale di stupefacenti con l'India

«Raccomandata urgente» e dentro c'era la droga

Sequestrati tre miliardi di eroina. Arrestati tre indiani - Un «imballaggio» con la carta carbone metteva fuori causa i cani dell'antinarcoctici e i raggi X - La corrispondenza arrivava in un appartamento

La valigia con il doppio fondo il sistema più tradizionale ma meno affidabile. Gli ovali di plastica trasportati nello stomaco il più macabro. Tre giovani indiani arrestati nei giorni scorsi dalla polizia, invece, per far entrare la droga usavano un mezzo meno complicato e apparentemente più ingenuo. Erano e c'era un pacchetto per posta. I tre due uomini, Kular Gurcharan di 29 anni e Khan Raghe di 25 e una donna Taiwo Elisabeth Chandara Jhummari di 30 anni, spedivano buste vuote in India. Buste «modificate» all'interno delle quali venivano inserite, a seconda delle ordinazioni, 50 grammi di cocaina o di eroina. Le buste poi venivano rispedite in Italia. Alla dogana passavano come normale corrispondenza. C'era antidroga e raggi X venivano «disattivati» con un banale, ma ingegnoso stratagemma. La bustina di droga veniva avvolta in un foglio di carta carbone che i tre indiani avevano scoperto capace di «schermare» sia il fumo dei cani che i raggi X. Con questo sistema (il traffico andava avanti da mesi) sono riusciti a far entrare in Italia chili e chili di droga. Quando sono stati arrestati la polizia



La droga ritrovata dentro le buste spedite per posta

ha sequestrato, tra eroina e cocca, oltre due chili di droga per un valore di tre miliardi di lire. La loro cattura ha richiesto un lungo lavoro di pedinamento. In particolare la polizia marava stretto uno dei tre Khan Raghe. La sera di mercoledì scorso lo hanno seguito fino dentro un ristorante, il «Tetterello» di via Capocci. Gli agenti si sono seduti ad un tavolo. La loro è stata una cena «velocità». Dopo qualche minuto davanti al ristorante si è fermato un taxi. È sceso l'altro indiano, Kular Gurcharan, mentre la donna è rimasta nell'auto. L'uomo si è avvicinato al tavolo di Khan Raghe. Ha fatto appena in tempo a tirare fuori dalla tasca un pacchetto che gli agenti gli erano già addosso. Nel pacchetto c'era mezzo chilo di eroina «brown sugar».

I tre sono stati bloccati. Gli uomini della Mobile volevano però risalire al loro campo-base. Addosso i tre non avevano documenti. In grado di fornire il loro domicilio Nella borsetta della

Mostre

APPRODITE S SCENTS — Profumi e cosmesi del mondo antico e quelli di Roma imperiale ricostruiti da Cnr. Esposizione di oggetti e di prodotti da toilette dell'epoca. Fondazione Sotgiu via del Banco di San Spirito 42. Orario 10-20. Finito il 8 marzo.

ROMA 1848-1849 — Dalle forme di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione di archivio e immagini d'epoca. Museo del Palazzo di S. Egidio. Ore 9-13.30 e 17-19.30. Domenica 9-13.30 lunedì chiuso. Fino al 15 marzo.

RICERCA DEMOLOGICA — Prosegue presso il Centro di Documentazione delle tradizioni popolari della Provincia di Roma la mostra «Allumiere Tofia Canale Montero» in un laboratorio di ricerca demologica sulle tradizioni di un territorio. Per gruppi e scolaresche la mostra viene aperta per appuntamento (tel. 0765/56010) — Allumiere. Fino al 10 marzo.

ROMA 1848-1849 — Dalle riforme di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione di archivio e immagini d'epoca. Museo del Palazzo di S. Egidio. Ore 9-13.30 e 17-19.30. Domenica 9-13.30 lunedì chiuso. Fino al 15 marzo.

CHEF D'EUROPE — Orologi di artisti vari visitati rinterprete tali i disegni. Libreria Adria. Via S. Caterina da Siena 61. Ore 10-13 e 16-20. Domenica chiuso. Fino al 10 marzo.

Taccuino

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico d'emergenza 112 Carabinieri 112 Questura centrale 4886 Vigili del fuoco 4444 CRI ambulanza 5100 Guardia medica 47674 12 3 4 Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 117041 Poli-clinico 49087 CTO 517931 Istituti Filoterapici Ospedaliari 823472 Istituto Materno Regina Elena 26558 Ospedale Elena 49581 Istituto San Germano 58483 Ospedale del Bambino Gesù 555754 Ospedale S. Eustachio 49042 Ospedale Fatebenefratelli 58731 Ospedale C. Forlanini 558464 Ospedale di S. Maria della Misericordia 5844 Ospedale Ostiano di Roma 31704 Ospedale Policlinico A. Gemelli 58701 Ospedale S. Carlo di Nancy 634154 Ospedale S. Eugenio 582503 Ospedale S. Filippo 33051 Ospedale S. Giacomo in Augusta 6128 Ospedale S. Giovanni 77051 Ospedale Regina Margherita 33081 Ospedale S. Spirito 850801 Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 - Benigno urgente 585075 - 781583 - Centro ambulatorio 490885 - Centro ambulatorio 4857972 (incluse assistenze di notte) ospedale urgente di notte, 24 ore su 24. Ospedale L. Spallanzani 55421 Ospedale Spallanzani 9330580 - Policlinico Umberto I 480771 -

Sul piazzale di un'ex cartiera arde un micidiale cocktail di solfuro di sodio, ammoniaca e soda

Brucia la terra coperta di veleni

Tivoli, nel centro storico c'è una discarica abusiva

Abbandonati a due passi dalle case gli scarti della vecchia produzione cartaria - Né l'acqua né la terra gettata sopra dai cittadini riescono a spegnere il fuoco



Qui accanto la discarica vicino al centro storico di Tivoli si alzano fumi della terra intrisa di veleni abbandonati dalle cartiere in alto l'area dove si trova la discarica

Dal nostro corrispondente
TIVOLI — Da anni la terra brucia, giorno e notte. Un fumo velenoso si alza tra i sassi, i rottami, la vegetazione di una vecchia discarica abusiva sul piazzale dell'ex cartiera Sibilla, a ridosso del centro storico di Tivoli. Ammonticchiati alla rinfusa lungo la stradina di San Giorgio, che da piazza della Cittadella scende ripida verso il letto dell'Aniene, gli scarti della produzione della carta, i veleni, plastiche, sembrano scendere. Lentamente, inesorabilmente. Neanche la pioggia e la terra gettata sopra per disperazione della gente del rione Castrovetere, servono a spegnere questo fuoco misterioso, sotterraneo. Quando la pressione atmosferica è bassa, si forma intorno alle antiche case abbarbicata sulla rupe di Castrovetere, una nuvola densa e nera, dall'odore nauseabondo. D'estate il fumo cresce e le finestre, nonostante il caldo, devono restare chiuse. Intanto il piazzale, dove un tempo sorgeva l'ingresso della cartiera Sibilla, una delle più grandi di Tivoli, corroso dall'autocombustione, sta frangendo verso il basso, mettendo in serio pericolo le abitazioni che lo

sorvegliano. Al visitatore che, dopo aver visto la Cittadella, il Tempio di Vesta e Sibilla, vuole conoscere le cartiere abbandonate, si presenta un paesaggio infernale. La terra che arde il fumo nero che sale verso il cielo, gli alberi arrostiti da quel fuoco invisibile. Tutto intorno le strutture fatiscenti che un tempo ospitavano le cartiere, invase dai rovi e dall'immondizia. Un mesto monumento al fallimento industriale, dove da anni non entra nessuno. Del cuore pulsante della Tivoli, città operaia, con Arnaldo Parmegiani, nel 1921 primo sindaco comunista d'Italia, restano queste costruzioni e gli scarti della produzione che bruciano la campagna.

Ma che roba è quella che sta corrodendo la terra, la spacca facendola franare verso il basso come se una forza misteriosa la stesse ruotando all'interno? Perché quel lembo di terra in bilico sulla scarpata brucia in continuazione? Si tratta degli scarti della produzione industriale di carta e cellophane. Acidi, veleni misti a pasta cartacea e plastica, bisolfitti, ammoniaca, solfuro di sodio e soda

caustica che mischiati a rottami, cartoni triturati, formano il cocktail micidiale che sta inquinando l'aria della parte più antica del borgo. Sul piazzale che, corroso dai veleni, sta franando, con sopra la discarica abusiva, c'è ancora il portale d'ingresso della cartiera Sibilla, ormai chiusa da quasi venti anni. Possibile che da così tanto tempo gli scarti tossici siano lì, a pochi metri dalle case e abbiano fermentato per tanti anni? Oppure si tratta di veleni scartati solo negli ultimi tempi? Di sicuro è che gli acidi hanno impregnato la terra, filtrando verso la campagna coltivata sottostante. E, micidiali, bruciano diventando fumo acre, irrespirabile. Una esalazione sprigionata dal suolo che, nonostante l'inverno avanzato, è bollente come la sabbia delle spiagge sotto il sole d'agosto. La gente non è solo preoccupata per i fumi, ma anche perché vede il piazzale franare lentamente, come se l'inferno che soffia dentro la terra lo richiamasse a sé.

La situazione è stata più volte denunciata dai cittadini ed il Comune è intervenuto. Dopo aver fatto vedere la discarica ai vigili del

fuoco e alla protezione civile, ha ordinato lo sgombero immediato al curatore fallimentare dell'Unione cartiere (in questi ultimi anni, infatti, le due cartiere Sibilla, quella di Tivoli e di Ponteluciano, la Parmegiani e la Ica si sono unite per resistere alla crisi del settore, fallendo poi nel 1984 tutte insieme, la Sibilla di Tivoli, chiusa da oltre venti anni, non ha fatto neanche in tempo ad aprire di nuovo i battenti così come era nelle previsioni dell'Unione cartiere).

Non è la prima volta che vengono trovate discariche in autocombustione vicino a cartiere in disuso. L'ultima, denunciata dalla Lega ambientalista e quella di Ponteluciano, vicino all'area cartiera Sibilla. Una strana coincidenza, ci sono voluti diecimila metri cubi di terra per soffocare i fumi. Ma qui il terreno franò, ci vorrà un intervento più radicale, di bonifica. Non si può rimandare ancora aspettando che intervenga il curatore fallimentare. Perché è veleno il fumo che respira la gente del rione Castrovetere.

Antonio Cipriani

Ancora abbandonata la borgata

Strade-pantano per chi vive a Tor Fiscale

Il Comune ha bloccato il piano di risanamento - I problemi dell'Arco di Travertino

Tor Fiscale è una delle borgate più "scettinate" distanti da Roma e dalle Mura Aureliane su un paio di chilometri. Ma la vicinanza alla capitale non garantisce ai suoi abitanti un trattamento di favore, anzi. Millecinquecento persone continuano ad attraversare pozze d'acqua e fango a fasi alterne a rischiare la vita ogni volta che devono oltrepassare l'Appia Nuova. I unico collegamento che hanno con il quartiere Appio Latino la parte di città ad essi più vicina. Da quando in Campidoglio è arrivato il pentapartito ogni piano di risanamento è bloccato ogni azione nei confronti degli insediamenti "spontanei" è finita.

Nella borgata come accennato vi si penetra attraversando la periccolosissima (perché a scorrimento veloce) Appia Nuova. Ci sono solo due entrate per raggiungere le case più o meno brutte, più o meno slabbrate più o meno colorate via Anicio Paolino un budello di via e via Tor Fiscale l'arteria principale. La serata piovosa non ha alcuna pietà per il agglomerato di abitazioni osserva il Tor Fiscale nella luce peggiore. Ma tanti è l'Intendiamoci la borgata non è "brutta" in quanto tale anzi le casette basse con il piccolo orto, le tende e alle finestre hanno un aspetto più "umano" dei grossi palazzoni di qualunque periferia cittadina. Ma le condizioni in cui gli abitanti vivono, quelle non sono "umane" per niente. Non fosse altro che per le strade orribili, strisce fangose in cui è meglio andare cauti non solo

Alla Regione contrasti sulla «bonifica»

Per Riano ancora non ci sono quei 500 milioni

TIVOLI — «Non esiste alcun problema». Questa la parola d'ordine della giunta regionale, subito dopo la denuncia dei bidoni tossici «dimenticati» nella cava di tufo di Riano. Poi è esplosa la vicenda analoga di Anzio, con i fuochi di scorie nocive accatastati nel bosco di Sant'Anastasio. Alla Pisana hanno iniziato a preoccuparsi. Quali i problemi? Che nessuno, assessori tecnici, esperti, sa cosa fare realmente per risolvere la spinosa situazione. Come bonificare le zone inquinate? Dove portare ad inerti i bidoni tossici? Le domande restano senza risposta. Al punto che era già stato dato l'annuncio ufficiale alla stampa, ha fatto dietrofront, ha deciso di non aderire alla delibera di cinquecento milioni per Riano, preparata dall'assessore alla Sanità, il Dr. Violenzio Zilantoni. In realtà — erano giuste le preoccupazioni dei comuni-

sti e demoproletari in consiglio regionale — i cinquecento milioni sembravano un finanziamento fatto più per far tacere l'opinione pubblica che per risolvere il problema. Non solo mancava un progetto complessivo, ma veniva delegata alla Mannesman tutta la responsabilità delle ricerche sul tipo dei rifiuti velenosi del «carotaggio» dello smaltimento finale senza una minima indicazione sul modo ed il luogo dove sarebbero state inerti le scorie. C'è anche un altro particolare il lavoro fatto dalla Mannesman ad Anzio — ma si era già visto a Seveso — non è sembrato dei migliori. I quattrocentosettanta «messi in sicurezza» dalla Mannesman dopo poco tempo si sono scoperti versando di nuovo all'esterno le melme acide contenute. Comunque la giunta regionale parla di sospensione della delibera per ulteriori approfondimenti. A quando la decisione su come risolvere i due disastri ambientali?

«Salviamole la vita»

MONTEROTONDO — Con un consiglio comunale straordinario a Palombara Sabina è cominciata la gara di solidarietà a favore di Raffaella D'Angelo, di tre anni, figlia di un carabinieri in servizio a Marcellina la quale ha urgente bisogno di un trapianto di fegato per sopravvivere. La città dove sarebbe possibile eseguire tempestivamente un trapianto è Toronto (Canada) il costo circa 160 milioni di lire oltre alle spese di viaggio e soggiorno per la madre Luisa. Si sono mobilitati per la raccolta di fondi, oltre al Comune, l'associazione «La famiglia», la sezione locale della Croce rossa e la pro loco di Palombara e il Circolo della stampa Sabina. Tra i benefattori la piccola Raffaella è stata operata già due volte al reparto pediatria dell'ospedale Policlinico Umberto I ed ha subito due blocchi epatici con conseguenti coma durati alcuni giorni. Punto di riferimento per la raccolta dei fondi è il sindaco di Palombara Sabina.

m. t.

didoveinquando

«Aridatece Purcinella» Sarebbe nata a Roma quella maschera antica

Roma rivendica la paternità della maschera di Purcinella. E lo fa allestendo una performance curatasciata nel pomeriggio di oggi a piazza Vittorio. All'Esquilino, infatti nel secolo scorso fu ritrovata una statuetta romana che raffigura il Maccus una delle quattro maschere della Commedia Atellanica che molti ritengono il progenitore dell'attuale Purcinella. Il Maccus di cui si trovano le tracce anche nelle popolazioni. Orazio Etruco aveva anche esso un gran naso adunco due gobbe, le vesti bianche. Un servo tra il furb e lo sciocco che rievocava lo spirito di oggi soprattutto l'aspetto demonico — con la voce stridula e la critica sferzante. Solo nel Trecento la maschera si è personificata per poi diventare il simbolo della Commedia dell'arte partenopea. Ora l'Associazione punto incontro. L'ultimo che organizza il Carnevale romano di piazza Vittorio ha pensato di richiama il Purcinella da Napoli per riavere come protagonisti. Alle 15 Purcinella — impennato dal musicista Enzo Costanzi autore anche della ricerca storica — arriverà alla Stazione Termini e partirà la strada per piazza Vittorio che gli verrà indicata da due musicanti. Contemporaneamente, dalla folla a un metro di via Manzoni, partirà la parata del «Purcinella» con a capo il

Purcinella la tradizionale maschera partenopea di cui ora Roma rivendica i natali che risulterebbe addirittura all'eteliana. In basso: bambini in maschera



Identikit dei servizi pubblici in un video ispirato a Grotowski

Come in una grande metropoli che si rispetti, Roma non è un'isola. E' un'isola che si rispetti, e' un'isola che si rispetti, e' un'isola che si rispetti. Come in una grande metropoli che si rispetti, Roma non è un'isola. E' un'isola che si rispetti, e' un'isola che si rispetti, e' un'isola che si rispetti. Come in una grande metropoli che si rispetti, Roma non è un'isola. E' un'isola che si rispetti, e' un'isola che si rispetti, e' un'isola che si rispetti.

Pace, amore, heavy rock è la ricetta firmata Doctor & the Medics

«Love and peace, peace and love», dalle parole che ogni tanto risuonavano negli anni '60 ed invece era Roma 1987, sabato scorso in occasione del concerto degli inglesi Doctor & the Medics. Un'esibizione folle e bruciante, nel senso che si è consumata in poco più di un'ora davanti ad un pubblico scuro di numero ma non di entusiasmo. Del resto il glam rock non è mai stato molto quotato dalle nostre parti, non ha mai fatto molti proseliti questo stile di eccitata, questa specie di heavy metal umoristico che andava molto in voga negli anni Settanta in Inghilterra, e di cui oggi gruppi come i Doctor prorgono un revival beffardo. Proprio perché di revival si tratta i Doctor non vanno presi eccessivamente sul serio anche perché loro stessi non si prendono poi tanto sul serio ed al successo sembrano esserci arrivati quasi incidentalmente, grazie ad una gradevolissima cover di un vecchio brano «Spirit in the sky».



Ma se su disco gli ultimi brani del Doctor suonano come un pop-psichedelico un po' blando dal vivo diventano un'esplosione di aggressività ma rivelano spesso scarsa fantasia ed ancor più scarso rendimento come strumentisti. Non ha molta importanza però perché lo show del Doctor è pura parodia: è cabaret rock, una pantomima di un genere che già di per sé è teatralizzazione. Stupendi perciò i componenti del gruppo che se fossero stati attori il loro sarebbe potuto definire dei guitti attori di scarso valore ma che si divertono da pazzi.

Donne in jazz

Da questa sera al club Alexander Platz omaggio alle protagoniste del jazz italiano. Fino al 8 marzo. L'11 MARZO — Oggi dalle 14 alle 16.30 alle 18.30 in maschera degli alunni dell'elementare «Eduardo De Filippo» attraverso i quartieri Parco dei Launi e Cinecittà Est. GOLDONI FANTODIERNO — Incontri brevementi (martedì e venerdì alle 18.30) presso la Biblioteca Culturale della «V. Cicerone» finalizzati alla messa in scena di un lavoro dell'autore veneziano. Ingresso gratuito fino al 15 aprile.

VITRIBO — E' davvero singolare il modo in cui è raddo il sul lago di Bolsena. Ricorda domani l'inizio della Quaresima. La Confraternita delle Anime del Purgatorio antica società che offriva ai morti indigenti le preghiere di intercessione imbandisce un particolarissimo pranzo

per le 1500 persone che risulteranno a trovare posto nei capannoni della cantina socialista. Basta solo portare piatti forchette e bicchieri di carta. Le molte portate a base di pesce di lago sapientemente cucinate e di prodotti degni locali saranno distribuite dagli ottimi Draghetto e Aleatico di Gradoli.

Gianfranco D'Alonzo

Il leader del «Doctor & the Medics», Clive Jackson

Alba Solaro

Scelti per voi

Lo zoo di Venere
Ricorda i misteri del giardino di Compton House? Il regista Peter Greenaway ritorna con un'incisiva e provocante...

Melò
Ritorna Alain Resnais con un raffinato film ambientato nel mondo della musica...

La storia ufficiale
Melodramma familiare e film di commento sulla tragedia dell'idea...

L'inchiesta
Da un'idea di Flaminio un film curioso che porta la firma di Damiano Damiani...

Peggy Sue si è sposata
Un viaggio nel tempo ma malinconico e venuto rimpiangendo...

Cadaveri & Compari
Un film per ridere. Né più né meno. Quindi, consigliato per una serata in allegria...

Il declino dell'impero americano
Perché parlare forse per un periodo di tempo...

Il colore dei soldi
Ricorda lo spericolato campione di biliardo Eddie e del famoso scontro con il nuovo film di un regista...

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONI', 'ALCIONE', etc.

Spettacoli

Table listing theater performances, including titles like 'ESPERO', 'ETIOLE', 'EURICINE', 'EUROPA', etc.

Table listing cinema screenings, including titles like 'ODEON', 'PALLADIUM', 'PASQUINO', etc.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings, including titles like 'ASTRA', 'FARNESI', 'MIGNON', etc.

Cineclub

Table listing cineclub screenings, including titles like 'IL LABIRINTO', 'NOUVO MANGINI', etc.

Fuori Roma

Table listing theater performances outside Rome, including titles like 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANGINI', etc.

Prosa

Table listing prose works and plays, including titles like 'ABACCO', 'ADRIANO', 'AIRONI', etc.

Teatro Argot

Table listing theater performances, including titles like 'IL TORCHIO', 'LA CILIEGIA', 'TEATRO ARGOT', etc.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock performances, including titles like 'ALEXANDERPLATZ', 'CHIESA S. FRANCESCO', etc.

IANNACCI PARLARE CON I LOMONI
6-7 marzo TEATRO OLIMPICO

Teatro Argot
Via Natale del Grande, 21
La Compagnia Tuttaroma s.r.l.
presenta
Un uomo chiamato Irma

Il modo migliore per finanziare
l'Unità
è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

Il presidente del Verona Chiampan replica alle accuse del senatore

Lo straniero della discordia «Viola sbaglia, non siamo "juvedipendenti"»

Calcio

MILANO - Per dire che all'interno della Lega è in corso una guerra aperta o meglio più guerra, non era certo necessario aspettare che all'ordine del giorno arrivasse la questione del terzo straniero. Questa volta comunque senza dare l'impressione di preoccupare più di tanto è stato lo stesso Matarrese che ha informato della spaccatura. Anzi ci sono stati anche nomi e cognomi con tanto di tabelle. Quello che più conta è che nei giro di poche ore molti pareri sono mutati, passando dal no fedele ai vecchi principi e patti d'onore a quel sì che è stato visto come un successo di Boniperti e Berlusconi in realtà un po' tutti hanno lasciato Milano con il volto tirato e molti anzi erano infuriati anche perché a decidere sarà Carraro in virtù del suo incarico di Commissario straordinario. Dopo tutto questo sono sembrati esemplari i commenti dell'avvocato Campagna presidente dell'Associazione dei calciatori. «I presidenti hanno soprattutto dimostrato di non saper gestire il calcio e la nostra impressione è che non siano in grado di gestire al di là dei singoli interessi di club. L'immagine che ne è venuta fuori è abbastanza squallida».



Sergio Campagna



Ferdinando Chiampan



Antonio Matarrese

«È una valvola di sfogo per trovare giocatori che costano poco...» - Ma l'avvocato Campagna ribatte: «Dirigenti incapaci» - Giovedì Matarrese da Carraro

Venerdì scorso mentre l'assemblea dei presidenti del calcio professionistico si esprimeva a favore dell'apertura al terzo straniero, l'ingegner Viola aveva quasi finto di nulla. «Le cose importanti sono altre», aveva commentato. Domenica invece, mentre la Roma pagava a Brescia, ci ha ripensato ed ha aperto il sacco delle sue verità per rovesciare il addosso alla Lega. «La Lega è ingovernabile, sono insoddisfattissimo. Sono accaduto»

venendo così allucinanti, ci sono stati dei volti facce vergognosi ho visto presidenti confabulare e poi cambiare parere per la solita sudditanza psicologica». E chi lo ha visto parlare di sudditanza nei confronti di Boniperti e della Juventus. In particolare il presidente della Roma ha lamentato la sistematica violazione delle regole interne ironizzando su chi si è aggrappato alla Ceca sulla pretesa economicità degli stranieri. Ma la predica è arrivata dal pulpito giusto?

discussione che c'è stata a Milano Poi è chiaro che tra i trentasei ci sono culture e situazioni economiche diverse. E chiaro che le società non sono disposte ad accettare senza discutere le decisioni prese in Federazione. Comunque il mo ai al terzo straniero è legato a un preciso regolamento economico e in questo mi sono trovato in accordo anche con Atalanta e Udinese. Io faccio parte delle società che allo straniero guardano come ad una valvola di sfogo per trovare giocatori che costano poco. Se non si aprono le frontiere a giugno ci sarà da scegliere al massimo tra una cinquantina di nomi: se invece c'è a disposizione l'Europa le cose cambiano e molto. Sul discorso della economicità si sono trovati sulla stessa linea Viola e Campagna. Il presidente dei calciatori anzi accusa i presidenti di aver voluto proprio questo metro di valutazione. «L'indicazione era quella di trovare un accordo valutando i riflessi economici. Invece i presidenti non hanno giustificato nulla. La decisione è la prova che ci sono contrasti nettissimi oppure il problema del terzo straniero è solo un appiglio tecnico e le contrapposizioni vanno al di là di questo. Sarebbe interessante sapere cosa è successo nella notte prima dell'assemblea quando sono cambiate tante posizioni. C'è anche la volontà di lanciare a Carraro un avviso a proposito del nuovo statuto che toglie alla Lega una parte dell'influenza che aveva sulla Federazione».

Gianni Piva



Dino Viola, presidente della Roma

Brady, pur di andarsene subito rinuncia ai soldi

ASCOLI - Liam Brady ha dichiarato che dovrà essere l'Ascoli a decidere se lui potrà lasciare l'Italia. «La società marchigiana - ha detto - deve rispettare una clausola inserita nel mio contratto che riguarda una certa cifra da restituire all'inter mia società d'origine». Il centrocampista in rottura con l'Ascoli ha poi concluso: «Per quanto mi riguarda ho detto al presidente Rozzi che pur di andarsene via da Ascoli sono disposto a rinunciare ad ogni mia spettanza. Ma adesso l'Ascoli deve dimostrare tutta la sua serietà e quindi accordarsi con l'inter per poter annullare il contratto. Senza questo accordo difficilmente potrà lasciare l'Italia».

Paternò, Moser primo nel Criterium degli Assi

PATERNÒ (Catania) - Francesco Paternò è stato il secondo Criterium degli Assi di Paternò. Il corridore della Supermercato Brinzoli ha percorso 1 km 34 500 a 2 ore e 23', alla media di chilometri orari 39,630. Al secondo posto si è classificato Salvatore Cavalario a 10' Terzo lo svizzero Urs Freuler con lo stesso tempo di Cavalario. Questi gli altri piazzamenti: 4) Roche (11) a 33'; 5) Caruso (11), 6) Chiappini con lo stesso tempo di Roche, 7) Zanatta (11) a 45'; 8) Masciarelli (11) a 1

Cabrini, forse scongiurata l'operazione

TORINO - L'infarto cui è rimasto vittima contro la Fiorentina non dovrebbe determinare l'addio di Cabrini al calcio. Il terzino verrà visitato oggi dal professor Pizzetti, ma alla Juve sono convinti che possa continuare a giocare almeno fino al termine del campionato, dopo di che si farà operare. Cabrini spera addirittura di essere recuperabile per doppiare contro l'Ascoli, partita nella quale mancherà Manfredonia, che domani sarà sicuramente squalificato dai giudici sportivi.

Il figlio di Jack Brabham vince a Miami

MIAMI - Il Gran Premio automobilistico di Miami, prova valida per la formula 1, è stato vinto da Geoff Brabham, figlio di Jack Brabham, tre volte campione di Formula Uno, ed Elliot Forbes-Robinson i due erano al volante di una Nissan e la prima volta in una casa giapponese vince in questa formula. I due hanno anche ottenuto una velocità record 134,4 miglia all'ora, festeggiando il primato stabilito l'anno scorso dalla coppia franco-italiana di Bob Wollek e Paolo Brambilla con una Porsche 902. Le Porsche degli italiani Massimo Sigala, Gian Franco Brancatelli e Oscar Larrauri si sono classificate quinte a pari merito.

Il campionato consegna all'Europa due squadre malate. Guariranno in tempo per la Coppa di domani sera?

Il Torino diviso litiga Radice lo porta in ritiro

Il Torino diviso litiga Radice lo porta in ritiro. Nostro servizio. TORINO - L'Italia di Coppa va male in campionato, prepariamoci ad un mercoledì di sofferenze dopo quanto hanno fatto vedere domenica le ultime rappresentative del nostro calcio in Europa. L'inter è partita per Göteborg con il fardello della sconfitta nel derby il Torino ha fatto anche peggio, la sconfitta contro l'Empoli ha completato un tritico disastroso che è cominciato con la batosta interna contro il Napoli ed è proseguita a Cagliari in Coppa Italia giusto per non rendere amara soltanto la domenica ai tifosi bianchi.

Tirol di Hansi Müller metterebbe la parola fine alla stagione e peserebbe sul futuro di una società che conta sugli incassi di coppa per tenere a galla. Non solo. La sconfitta di Empoli ha fatto esplodere polemiche interne alla squadra. Sul pullman tornando a casa i giocatori granata hanno avuto un chiarimento che assomiglia tanto ad un litigio. Radice ha deciso di anticipare il ritiro di un giorno da ieri il Torino si allena ad Asti dopo che da martedì è in giro per l'Italia. «È un sacrificio e in questo momento abbiamo bisogno di stare insieme il più possibile», ha spiegato il tecnico, che a fine stagione potrebbe anche chiedere la rescissione del contratto che lo vincola fino al 1988. È una ipotesi che Radice per ora esclude, ma è comprensibile che se il Torino fallisse ogni obiettivo potrebbe andarsene davvero, magari al Milan anche perché la tifoseria è già in ebollizione e in questi casi il primo ad essere contestato è solitamente il tecnico. Come si sia arrivati a questo punto è un mistero. Il To-

ro è stato sopravvalutato negli anni scorsi era arrivato ad ottimi piazzamenti che probabilmente non ne ri-spiegavano la caratura tecnica, ma erano il frutto di un rendimento espresso sempre al massimo livello. Tuttavia non è squadra da giustificare nove sconfitte su venti partite di campionato. Ad Empoli non ho trovato nulla da salvare - ammette Radice - è una partita da dimenticare. Siamo mancati in tutto. Non capisco cosa può avere questa squadra. Non credo neppure che le incomprendenti del passato possano pesare sul presente. È triste, ma siamo arrivati a giocare una stagione nelle due partite di Coppa Uefa. Intanto i granata si trovano in difficoltà anche come formazione infortunati Sarnano e Corradini, contro i quali i tifosi dovrebbero giocare perché la formazione che ha perso contro il Napoli con Zaccarelli e Cravero a centro campo.

Vittorio Dandi. TV - la partita Torino-Tirol verrà trasmessa su Rai due alle 20 40.

chille della gamba destra. Sono così pariti tutti gli undici che hanno giocato il derby (Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Piracini, Tardelli, Altobelli, Mattioli, Fanna) oltre al cinque che erano in panchina (Malgoglio, Calciatore, Minaud, Cucchi, Garlini) e a Marangon, Rummengieger e Verdelli. «Mi auguro che la squadra giochi contro gli svedesi nello stesso modo con cui ha disputato le altre partite di coppa. Il Göteborg è una formazione molto forte attesamente e anche ben disposta dal punto di vista tattico».

mente diversa perché la qualificazione si gioca in due partite, e vedo che dal punto di vista psicologico la partita di ritorno in casa ci possa agevolare. Nessun problema, allora? «Mi preoccupano le condizioni del tempo. In Svezia fa ancora molto freddo e quindi potremmo risentirne. Per questo motivo ho portato tutti gli uomini che avevo a disposizione. Poi c'è Fanna che ha un paio di problemi fisici, deciderò comunque domani. Salvo sorprese, l'inter dovrebbe scendere in campo con una formazione molto folta a centrocampo e con Altobelli unica punta di ruolo. L'arbitro sarà l'olandese Keiser. L'inter è approntata al quarti di finale dopo aver eliminato l'Aek Atene, il Lega Varsavia e il Dukla Praga.

Aspettando la sfida di Napoli

Table with 4 columns: Team, Points, Date, Opponent. Rows include Juve-Ascoli, Inter-Juve, Juve-Como, Atalanta-NAPOLI, NAPOLI-Roma, Inter-NAPOLI.

Juve formato rincorsa Ecco la tabella-Marchesi

TORINO - Dopo cinque giornate favorevoli al Napoli, la Juve è riuscita finalmente a concludere una domenica rimandando un punto in classifica al partenopeo. E già si scatenano gli inguaribili estimatori della Signora sbeffeggiata dopo il pareggio di Coppa con la Lazio esaltata oltre misura dopo la vittoria con la Fiorentina. Normale comunque che la Juve sogni di ripetere ai danni del Napoli quanto fece la Roma l'anno scorso ai danni suoi e naturalmente con un esito diverso. Marchesi ha già tracciato una specie di tabella dell'ottimismo. «Non dobbiamo guardare cosa fanno gli altri - spiega il tecnico - ma è chiaro che se recuperassimo un altro punto al Napoli prima dello scontro diretto ci troveremo in una situazione in cui potremmo tentare qualcosa. Con il 1987 abbiamo iniziato un periodo favorevole non abbiamo subito sconfitte in casa abbiamo ancora un turno favorevole. I bianconeri domenica ospitano l'Ascoli e contano di fare due punti, mentre il Napoli a Bergamo potrebbe perderne uno. Poi, il 29 marzo giorno dello scontro diretto Juventus e partenopei dovrebbero fare corsa in coppa con tre punti a testa. Entrambe contano di pareggiare contro l'inter a San Siro mentre dovrebbero vincere l'altra partita in casa il Napoli contro la Roma e la Juve contro il Como. Anzi, guardando al calendario, potremmo arrivare a due punti dal Napoli, perché la Roma può far bene anche al San Paolo», dicono i bianconeri.

IL CALCIO IN EUROPA



«No agli stadi violenti» In Olanda Johan Cruyff paladino inascoltato

Dopo due lunghi mesi di vacanze è tornato il calcio sotto la Torre Eiffel. È tornato il campionato francese con l'ingombrante fardello di problemi, per uno sport che nonostante brillanti affermazioni internazionali - vedi l'ultimo Campionato d'Europa - si dibatte in una crisi storica. Un solo dato può rendere l'idea di fronte ai 35 mila spettatori in media negli stadi italiani e spagnoli, i casceri dei club francesi devono fare i conti con una media di appena 12 mila spettatori di domenica. Nel torneo rineuchiano al centro classifica lo scudettato Paris Saint Germain. La corsa per il titolo riguarda due formazioni su due date, il Bordeaux e il Marsiglia. In Germania ancora si sta shock per il caso Schumacher. L'Amberg ha perso la testa della classifica.

Table for England (Inghilterra) showing league table with columns for team, points, and goals.

Table for Germany (Germania O.) showing league table with columns for team, points, and goals.

Table for Spain (Spagna) showing league table with columns for team, points, and goals.

Table for France (Francia) showing league table with columns for team, points, and goals.

Una vetrina di ragazzi di talento

I giovani granata dominano a Viareggio e vincono il Torneo

Torino - Fiorentina 4-1

Table for Viareggio tournament showing league table with columns for team, points, and goals.

MARCATORI Ciocchi al 20', Geisi al 30', Fuser al 43', D'Agostino al 55', Fuser al 78. TORINO - Boccaforti (Di Sarno al 85'), Culchi, Di Bin, Danzè, Fogli Fuser, Lentini, Venturi, Bresciani (Massara al 73'), D'Agostino, Bellatorre. FIORENTINA - Misefori, Dal Canto, Rocchigiani, Geisi, Fabiani, Daniel Campolli (Costa al 62'), Carrara, Ciocchi (Nardi al 73'), Sereni, Protti. Arbitro: Pieri di Genova. Nostro servizio. VIAREGGIO - Pronostico rispettato nella 39ª edizione del «Viareggio». I granata del Torino si sono assicurati la «Coppa Carnevale» battendo per 4 a 1 la Fiorentina. Un successo, quello ottenuto dagli uomini di Vatta, limpido poiché i granata hanno confermato di essere in grado di dare corpo ad un gioco essenziale senza tanti fronzoli. Sostenere quindi che il Torino è stato la migliore squadra vista sfilare sulla passerella dello stadio dei Pini non è considerazione di circostanza. Squadra formata da tanti giovani in età per partecipare ad altre due edizioni a questa rassegna mondiale. Con quella di ieri è la terza «Coppa Carnevale» che i granata vincono negli ultimi quattro anni. Segno evidente che la società dispone non solo di tecnici preparati come appunto Vatta, ma anche di un ricco vivaio. Buona parte di coloro che ieri si sono imposti contro la Fiorentina quanto prima passeranno nella rosa della prima squadra. Detto che il Torino ha vinto con una certa facilità senza mai perdere di vista lo spettacolo che dire della Fiorentina che nelle prime cinque partite eliminatorie non aveva subito alcun gol? I viola subita la prima rete (20') ad opera di Ciocchi su calcio piazzato hanno trovato la forza di reagire tanto da raggiungere il pareggio con Geisi (30') ma con il passare dei minuti hanno mostrato dei visibili limiti e per Fuser (due gol) e D'Agostino andare a segno è stato piuttosto facile. Al terzo posto si è classificato il Vicenza che ha superato per 4 a 2 il Genoa dopo i calci di rigore.

Messo in vendita il 49% delle azioni del Milan

MILANO - Non sarebbe stata decisa per i problemi di capitali ma per «mantenere fede a un impegno preso con i vecchi azionisti», l'offerta pubblica di vendita del 49% del capitale sociale del Milan lanciata dalla società rossonera - lo afferma un comunicato della «Fininvest» - è stata formalizzata nell'osservanza della normativa Consob ed è accompagnata da un'analisi ed esauriente prospetto.

Hugo Sanchez smentisce che verrà in Italia

MADRID - Il calciatore messicano Hugo Sanchez ha smentito di voler lasciare il Real Madrid per trasferirsi in Italia (vedi lo hanno dato in partenza per l'inter). «Ho ricevuto e ricevo tuttora offerte - ha dichiarato Sanchez al giornale «Diario 16» - però non trovo bene al Real Madrid dove conto di restare fino alla scadenza del mio contratto quando ero all'Atletico Madrid mi furono fatte offerte dal Barcellona e da squadre italiane, ma poi optai per il Real Madrid e sarebbe comico che se ero d'accordo con la società spagnola su tutte le clausole contrattuali ora io vorrei cambiare. Sono onesto con me stesso».

Vertice

sovietico uno sviluppo positivo. Da un caloroso benvenuto a questo evidente accordo sovietico per muoversi verso quella intesa sugli armamenti per la quale gli americani erano orientati sin dal novembre 1985. È fatto ancora più significativo, annuncia che Usa sono pronti a compiere progressi in tutte le aree del negoziato, compresa quella dei missili intercontinentali e delle armi spaziali e conclude dando la notizia che gli americani intendono mettere sul tavolo del negoziato, in un vicino futuro, la bozza di un trattato sugli armamenti. Il che vuol dire che la diplomazia americana lo ha già preparato.

Quasi contemporaneamente l'invito di una tv americana lascia intravedere un accordo ad una ipotesi che va sempre un effetto elettrizzante nei colloqui di Mosca tra Shultz e Secordardine, se la prospettiva di un'intesa sugli armamenti potesse diventare concreta, si parlerebbe anche di un nuovo vertice tra Reagan e Gorbaciov. Le intenzioni americane, questo vero e proprio summit (quello di Reykjavik fu definito un "pre-vertice") dovrebbe svolgersi a Washington.

Ma dopo il passo compiuto dal segretario di Stato, quale passo dovrebbe compiere Reagan? In altre parole, quali concessioni dovrebbe fare il presidente americano per indurre il suo interlocutore a compiere un viaggio che salverebbe la presidenza Reagan dalla crisi in cui è caduta con l'irraggio? Qui si apre il largo ma nebuloso campo delle ipotesi e delle supposizioni e delle speculazioni di cui l'America politica parla da quando Gorbaciov ricevette al Cremlino, il mese scorso, autorevole e prestigiose personalità statunitensi gli ex segretari di Stato Kissinger e Vance, l'ex ambasciatrice all'Onu Jeanne Kirkpatrick e William Hyland, direttore del prestigioso mensile "Foreign Affairs".

Fino allo scoppio dell'affare Iran-contras le tesi che dominavano le analisi degli osservatori americani era che Gorbaciov si trovava nella necessità di fare sostanziali concessioni a Reagan nel negoziato bilaterale perché stretto da esigenze interne, dalla crisi dell'economia e della società, che egli si sforzava di rianimare in pari tempo però al tentativo di presentare il segretario del Pcus come paralizzato dalle resistenze conservatrici ancora forti nel vertice sovietico. Per converso, Reagan appariva l'arbitro dei destini del suo interlocutore socialista, essendo libero di poter toccare sia il tasto della durezza sia quello della flessibilità quando lo scandalo ha fatto precipitare le azioni di Reagan sul mercato dell'opinione pubblica americana, questa musica è cambiata e, nel gran frastuono prodotto dalla crisi presidenziale, si sentivano, con sempre maggior frequenza, i motivi Reagan avrebbe potuto recuperare il perduto prestigio con una iniziativa analoga a quella che Nixon prese con il avvicinamento alla Cina e il riconoscimento di quella rivoluzione maometana che per oltre due decenni gli americani si erano ostinati a contestare facendo finta che la Cina «veramente» fosse quella di Taiwan.

Ora i segnali sui quali abbiamo accennato all'inizio sembrano dire che nelle stanze del potere americano sia maturata la tendenza a ricollegere questi esperimenti e queste spinte all'intesa con Mosca, cioè con l'impero del male che Reagan era convinto di poter piegare in una trattativa fondata su posizioni di forza, il presidente americano si è invece indebolito e la agguata del suo interlocutore sovietico gli offre ora una via d'uscita che, per il momento, appare unica, oltre che convincente.

Non è facile, comunque, ricavare conclusioni sicure da ciò che si intravede e si intuisce. Reagan ha cambiato un capo di gabinetto per lui nefasto con un uomo abile come Howard Baker. In queste ore è impegnato a fondo nel preparare quello che tutti definiscono «il discorso più importante della sua carriera», quello che rivolgerà mercoledì sera al popolo americano. Le indiscrezioni che trapelano dalla Casa Bianca e le dichiarazioni pubbliche del suo carissimo amico Laxalt segnalano che Reagan non è affatto pronto ad ammettere che la mosca verso l'Iran era sbilanciata alle radici. Chi lo ha visto in questi giorni dice che il presidente è irritatissimo nei confronti di quelle che egli considera le «critiche sleali» al suo comportamento verso l'Iran. Se questo risultasse confermato dal discorso di mercoledì, Reagan imbrocherebbe una strada diversa da quella che, in questo paese, garantisce il perdono e la possibilità di risorgere quella di pentirsi e di chiedere scusa. Nel frattempo è caduta un'altra testa Gigia, il direttore della Cia designato da Reagan a succedere a Casey, si è ritirato dopo la pubblicazione del rapporto Tower. Ha capito che sarebbe stato bocciato dalla commissione del Senato a dirigere la Cia andrebbe il gen. Scovert, uno dei tre membri della commissione Tower.

Aniello Coppola

Urss

certa fase del processo di riduzione degli armamenti nucleari nei loro complessi anche Francia e Gran Bretagna debbano associarsi. Certo non prima del completo azzeramento dei missili americani e sovietici in Europa. Ma quando? «Quando esattamente» ha precisato Akhromeev — non occorre definirlo adesso. A Basmantikh è stato chiesto se ritiene possibile un incontro al vertice, entro l'anno, tra Gorbaciov e Reagan. «Questa possibilità», ha risposto il viceministro degli Esteri — dipende da quanto ci si avvicina

ad un accordo sia sui missili a medio raggio sia sulle altre questioni che sostanziano il negoziato di Ginevra. Ogni sarebbe prematuro dare una risposta a questo quesito. Ma già questa è una risposta. Il vertice eventuale non è legato solo all'opzione zero. Europa Mosca ha sciolto il pacchetto di Reykjavik, ma mantiene un linkage concettuale tra i missili di teatro, da un lato e quelli strategici e le guerre stellari, dall'altro. Si concede un accordo separato, come segno di buona volontà, ma in vista di un accordo generale. Non a caso Viktor Karpov ha insistito a lungo e polemicamente contro la «marcia indietro» effettuata dall'amministrazione di Washington, dopo Reykjavik, a proposito dei missili strategici.

Giulietto Chiesa

Pravda

rie di proposte, alcune delle quali assai discutibili, come il ritorno alle elezioni indirette e a più stadi, gli organismi inferiori eleggono quelli superiori. Le riforme, oppure perché il collegio uninominale, è bene che in lizza vi siano almeno due candidati. Il giornale precisa che è interessato non ha nulla di ufficiale e un'opinione.

Poiché l'avversario da battere è il burocratismo, la Sovietkajaja Rosaja decide di andare a fare i sondaggi. I sondaggi di ricerca abbia studiato e sta studiando il fenomeno. Risulta che nessuno lo fa. Tema troppo acciuffato. Ma il giornale riceve una lettera dal rettore dell'Università di Rostov che gli segnala con ironia, non sappiamo quanto volontaria, che un professore di storia, che ha scritto un libro sul tema della burocrazia nei lavori del giovane Marx. Il giornale si precipita a interrogarlo e risulta che l'autore conosce esattamente che il burocratismo sovietico il suo stesso libro probabilmente parlava a ruota perché succedeva intendersi. Oggi è chiaro che la sovietica un dibattito celato viene così alla luce del sole.

Parecchi articoli pubblicati oggi nei giornali sarebbero potuti apparire anni fa solo sul biambrat, fogli ciclostilati che giravano di mano in mano. Fu attuata allora confinarvelle e l'intelligenza oggi metterla a disposizione di tutti. Quando racconta queste cose, mi sento spesso chiedere se qualcosa di analogo non accadesse anche con Arustov, dopo il XX Congresso. La mia risposta è più che sì. Solo nel '82 ci si avvicinò a qualcosa di analogo. Ma il fenomeno fu più breve e non ebbe, per quanto posso giudicare, la stessa portata.

Proprio per via della sua nuova emancipazione la stampa viene però anche sottoposta ad attacchi. Oggi è chiaro che nello stesso plenum di gennaio è stato questo il punto di maggiore scontro. Gli argomenti contro il nuovo stile del giornale sono, per quanto si sa, quelli sempre usati in questi casi: la critica è troppo tutto viene dipinto di nero, diamo armi ai nostri nemici e così via. Per questo è interessante che, sempre al plenum, l'accademico Arbatov, il noto americanista, si sia alzato a rispondere al contrario. Gli argomenti ai nostri avversari, glieli diamo se costringiamo la stampa a tornare indietro.

Certo anche il giornalismo autonomo non si prepara da un giorno all'altro. È ben possibile che nell'attuale risveglio appaiano anche notizie inesatte o polemiche infondate. Per lo meno i critici della stampa, che sostengono. Anche Gorbaciov, nel recente incontro coi direttori, pur usando l'ironia contro coloro che gridavano allarme, ha invitato la stampa, anzi l'ha addirittura stimolata a proseguire sulla via, appena intrapresa, della critica e dell'informazione sproporzionata, ma le ha anche raccomandato di farlo con scrupolo professionale con precisione con oggettività. È interessante l'argomento da lui usato, diventato chiaro se la critica si rivela scorretta, non andrà neanche a favore delle riforme ma «servirà agli avversari delle riforme».

I direttori a loro volta hanno chiesto per i giornalisti maggiore accesso alle informazioni, oggi ancora troppo spesso tenute segrete dai dirigenti di partito e di Stato che ne dispongono troppe disposizioni emesse in passato proibiscono del resto, di fornirle. Solo con un rapporto più aperto fra autorità e stampa — hanno sostenuto — potremo evitare molti errori. La battaglia per la democrazia insomma in corso e nessuno può sorprendersi se essa si riflette innanzitutto nei giornali. Non sarà una via del resto né in un giorno né in un mese. Ma se lo sarà la stampa sarà la prima ad avvantaggiarsene acquistando maggior credito innanzitutto nel proprio paese.

Giuseppe Boffa

Natta

maggioranza nuova e un governo nuovo che sia espressione di questa maggioranza. «Ma sino ad ora né il Psi né il Psdi indicano questa prospettiva. «Sino a questo momento non mi pare che ci sia nessuno al di là dell'orizzonte del pentapartito, né da parte del Psi, né da parte del Psdi. Noi sosteniamo che bisogna andare al di là e per questo obiettivo lavoriamo. È importante il modo in cui verrà affrontata la crisi politica da parte della maggioranza». — Può indicare una formula

la precisa? «È inopportuno — ha risposto Natta — parlare di formule precise. Dobbiamo innanzitutto vedere cosa è in grado di fare la vecchia coalizione. Se si registra una rottura, a quel momento bisognerà riflettere prima di arrendersi alla storia che la legislatura sia segnata se è segnata la sorte del pentapartito».

«Avete paura, voi comunisti, delle elezioni anticipate?» «Non si tratta di aver paura delle elezioni. Vogliamo vedere come si andrà. Non può essere un conto di convenienza. E dove delle forze politiche responsabili non accettano la tesi che l'ultimo anno della legislatura è inutile, addirittura dannoso, o che bisogna fare le elezioni perché c'è il "fastidio" del referendum, oppure perché il pentapartito, che ritiene di non avere alternative, non riesce a stare in piedi. Noi vogliamo vederlo chiaro».

«Sono possibili incontri segreti tra Pci e Psi come avvenne nell'82 proprio alle Frattocchie tra Berlinguer e Craxi?» «Non credo — ha risposto Natta — che ci sia necessità di incontri segreti. Non ho alcun impaccio a incontrarmi con qualsiasi altra forza democratica, con democristiani, repubblicani o altri partiti politici. In un momento in

cui è in rischio la sorte della legislatura — ha aggiunto Natta — e poiché siamo di fronte ad un deterioramento della situazione politica istituzionale non vedo perché dovrebbero esserci impacci a discutere con tutti i partiti».

«E quali dovrebbero essere le sedi degli incontri?» «Le sedi migliori — ha affermato Natta — a mio avviso sono quelle istituzionali. Per questo abbiamo proposto con la nostra mozione di sfiducia non che la crisi possa formalmente aprirsi in Parlamento ma che in Parlamento ci fosse una discussione più approfondita da concludersi con un voto».

«L'on. Bodrato, che ha affermato che ci sono ampi spazi in questa crisi per l'opposizione comunista» «Credo — ha replicato Natta — che gli spazi ci siano sempre stati».

«Cosa significa?» «Il fatto è che il Pci è una forza politica del peso che tutti riconoscono. Non capisco il significato di queste affermazioni. Con noi, ormai, bisogna parlare chiaro, tra tutti bisogna parlare chiaro. Non ci sono più margini per incontri segreti e ammiccamenti».

Sul tema dei referendum Natta ha detto: «Facciamo. Per quello sulla giustizia mi pare che sia stata individuata una soluzione legislativa».

«Ci sono stati in questi giorni dei sondaggi... i risultati dei sondaggi dimostrano che, su questioni così complesse e delicate ridurre tutto a domande categoriche se ne chiedessero? Se mi chiedessero se mi piacerebbe essere giudice che sbagli è giusto che paghi?», si risponderà di sì. Il problema è come si concilia la responsabilità del giudice per colpa o errore grave con la esistenza della difesa della funzione e dell'autonomia del magistrato. Perché in questi anni ci sono stati — è vero — vuoti di potere e supplenze, protagonisti ed errori. Ma ci sono anche stati tentativi di mettere sotto i magistrati il problema della semplificazione del questo referendum vale anche per altri, come quello sul nucleare».

«Ma lei crede ai sondaggi?» «Al sondaggio credo sempre meno. Per me è stata illuminata la vicenda tedesca. Sono del parere che anche i sondaggi andrebbero regolamentati perché spesso essi sono uno strumento di lotta politica. E la gente questo deve saperlo».

De Mita

assieme alla fine della legislatura. Ripartono gli applausi, mentre Andreotti concede un sorrisetto enigmatico.

Ventiquattro ore prima delle dimissioni di Craxi De Mita ha avuto l'opportunità — ieri mattina — di tastare il polso del partito all'assemblea organizzativa della Dc del Lazio. Il salone dell'albergo romano (siamo nel fatidico Mida, dove è nata la stella di Craxi), è gremito e la curiosità delle grandi occasioni, il clima eccitato di giornalisti e di vedette tutti vogliono sapere che cosa succederà domani, ammicca il segretario sollevando risolini e battute. Il suo discorso a conti fatti non cancellerà però l'impressione che a piazza del Gesù c'è incertezza, nervosismo. Non è un caso che De Mita abbia rivolto al partito un appello perché «mantenga i nervi saldi, senza raccogliere provocazioni e abbia affermato che le divisioni e le "guerriglie" al vertice de sono soltanto "pettegolezzi" della stampa. Fu così, in questi frangenti, l'atteggiamento dello Scudo crociato sarebbe di «grande compostezza e responsabilità», e guai a chi lo scambia per «paura».

Il leader dc sale al microfono e per un ora aggira la crisi, tanto da eludere visibilmente l'attesa dei presenti. Parla a lungo dello stato del partito, nega di coltivare «stenchiazze» autorità, anzi dice di essere «al limite di una polemica interna». Non conviene né alla Chiesa, né alla Dc che ci sia in giro chi si presenta come fosse «l'apostolo detentore del verbo della fede». Se la freccata non fosse

che hanno scritto di sue «aperture ai comunisti» (la Dc, aveva detto l'altro ieri Andreotti, «non può rendersi schiava del presente» oggi «tutti gli italiani hanno il diritto e il dovere di contare nella formazione della volontà nazionale»). L'interessato bernaghiato dai fotografi, non fa una piega. E più avanti De Mita insiste: «Spero di interpretare bene Andreotti, se dico che con il Pci il rapporto possibile e di sfida sulla migliore risposta ai problemi del paese». Stavolta il ministro annuncia.

De Mita vuol far vedere che loro due hanno sempre marciato di conserva, nel bene e nel male. «Io sono diventato segretario per due ragioni: per una sorta di atto di "pentimento" collettivo del partito e grazie al consenso convinto, non contrattato e non condizionato, di Andreotti».

Dalla sala si levano mormorii, che De Mita supera con una lunga digressione sulla lezione di don Sturzo. Trova così il modo di dire che rivendica a sé il merito («con l'aiuto dello Spirito Santo»), di aver ricucito il dialogo della Dc con le strutture e le gerarchie del mondo cattolico, qualche tempo fa «generoso» verso lo Scudo crociato. E la chiave per infilare un'altra polemica interna. «Non conviene né alla Chiesa, né alla Dc che ci sia in giro chi si presenta come fosse "l'apostolo detentore del verbo della fede". Se la freccata non fosse

chiara, il segretario la illustra voltandosi a guardare l'illustrato Michelin, notoramente vicino alle posizioni di Comunione e liberazione. Passano i minuti ma De Mita non cambia tasto. Finché non gli esce una frase strappa applausi («In Italia le trasformazioni sono cominciate 40 anni fa, non quattro anni fa») che è come il giro di boa. Adesso, finalmente De Mita si pronuncia sulla crisi di governo. Contesta, innanzi tutto, il «gran ricorso ai referendum che fanno alcuni partiti alleati. Protesta con chi, nella Dc o fuori, dipinge guazza del Gesù come polo moderato e conservatore. «Tranquillizzi i suoi amici. Si dice che la Dc ora è senza alleati. Ma chi ne ha in questo momento? Oggi ognuno è solo». E rivendica al suo partito la «buona fede» e un comportamento di «moderazione che è stato strombato scambiato per «umiltà». Mentre la condotta dei socialisti, sì, che fa montare il dubbio che puntino a «raggiungere altri traguardi, altre alleanze».

Dalla tribuna non aggiunge di più. Assediato dai microfoni e dai taccuini, a sala ormai semiaffollata, risponde a una raffica di domande.

L'intesa sul referendum è pregiudiziale al varo di un nuovo governo? «Prima, Pci e la stessa maggioranza l'hanno sostenuto, specie per il tema giustizia. Sul nucleare si deve vedere meglio. Certo non riesco a immagi-

nare che si costituisca un governo e, una settimana dopo, i partiti si dividano litigando nel paese. A simili accostioni non può resistere una maggioranza che mi pare non gode ottima salute». Sono possibili scenari politici nuovi? «Se per nuovo scenario si immagina un indebolimento di questa maggioranza questo più che un nuovo scenario rischia di essere un disastro. Se si pensa a nuove maggioranze in Parlamento, numericamente sono possibili ma politicamente non le vedo, neppure nel Paese». E poi il segretario dc aggiunge: «Noi e il Pci siamo alternativi, lo abbiamo deciso noi e loro».

Tante domande sul Pci De Mita ha l'occasione per cenare «la pretesa di qualche partito di essere più uguale degli altri in una coalizione, soprattutto se è minoranza». E sulle voci di voto socialista ad Andreotti: «Non credo che ci sia. Tra socialisti e comunisti sono esseri umani o per ragioni politiche o per ragioni non nobili. Non mi pare gli altri in una coalizione, soprattutto se è minoranza». E sulle voci di voto socialista ad Andreotti: «Non credo che ci sia. Tra socialisti e comunisti sono esseri umani o per ragioni politiche o per ragioni non nobili. Non mi pare gli altri in una coalizione, soprattutto se è minoranza».

Tutte le richieste sono legittime, se non sono provocatorie ma funzionali alla rappresentanza dei diversi partiti. Marco Sappino

SALTA SU UNA FIAT.

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL FIAT E FINO AL 15 MARZO, ACQUISTARE UNA FIAT SARA' UN GIOCO.

RISPARMI IL 25% SUGLI INTERESSI.

C'è ana di festa per chi vuole acquistare una Fiat fino al 15 marzo potrai risparmiare il 25% sull'ammontare dei interessi Sava. E questo su tutte le auto e i veicoli commerciali disponibili nelle Concessionarie e Succursali Fiat. Occorrono solo i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e, in contanti, solo IVA e messa su strada. Con un'occasione così, c'è da saltare di gioia!

RISPARMI UN ANNO DI SUPERBOLLO.

Fino al 15 marzo è festa grande oltre ai vantaggi della rateazione Sava, potrai anche usufruire di una riduzione del prezzo "chiavi in mano" di qualsiasi autovettura diesel della gamma Fiat, pari al valore del superbollo per un anno. Fai subito un salto da una Concessionaria o da una Succursale Fiat occasioni così vanno prese di corsa!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e ai tassi in vigore il 3/87

FESTIVAL FIAT 87

E una speciale iniziativa delle Concessionarie e Succursali Fiat valida fino al 15/3/87 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat



Oggi il conto 'Pensione Attiva' della Banca Toscana offre alcuni notevoli vantaggi. Per esempio la capitalizzazione trimestrale degli interessi, e un tasso di interesse privilegiato, fisso per tre mesi.

Cio significa che il titolare del conto 'Pensione Attiva' può disporre degli interessi maturati nei tre mesi e che il suo tasso di interesse, nello stesso periodo, non verrà modificato.

Il conto 'Pensione Attiva' presenta anche altri vantaggi finanziari come l'accredito immediato e la spesa di tenuta conto fissa annua.

E vantaggi in termini di comodità provvedendo oltre che a riscuotere la pensione a pagare le utenze (luce, acqua, gas, ecc.) senza commissioni aggiuntive e fornendo su richiesta la tessera Bancomat o la carta di credito CartaSi.

Vantaggi che potrete ottenere subito aprendo un conto 'Pensione Attiva'.

Basta presentarsi al più vicino sportello Banca Toscana con il libretto della pensione e il personale provvederà rapidamente a completare le semplici formalità richieste.



BANCA TOSCANA



PENSIONE

CONTO "PENSIONE ATTIVA":
PIU' VANTAGGI E COMODITA'.

L'IMMAGINE del gigante immobilizzato da una miriade di lacci Gull' er ne' paese del lillipuziani, va di moda nella letteratura economica. Una delle ultime copertine dell' Economist immagina che i grandi paesi, Stati Uniti, Cina, Giappone, Unione Sovietica, siano appunto giganti impediti di agire. Ma a quale situazione si attaglierebbe meglio questa immagine metaforica che al risparmio dei lavoratori? Benche' sembri incredibile, e la fonte principale dell'accumulazione nei principali paesi capitalistici sono i redditi di lavoro diretto (retribuzioni, compenso del lavoro autonomo) che indiretti (fondi di previdenza, risparmi investiti).

Negli Stati Uniti i soli fondi pensione alimentati dalla contribuzione «in testa» al lavoratore sono visti come il motore degli investimenti tramite la borsa. L'acquisto di azioni non è ne potrà esserlo in futuro, il principale canale per l'impiego del risparmio. Gli impieghi diretti in abitazioni, imprese individuali e cooperative (cioè in beni reali) resterà a lungo il canale principale. Altri canali diretti, quali l'acquisto di titoli dello Stato ed obbligazioni, il deposito al BancoPosta o in banca, avranno sempre un ruolo rilevante. Tuttavia i nuovi intermediari — dai fondi comuni alle forme di impiego a scopo assicurativo e previdenziale — hanno trovato proprio nel risparmio dei lavoratori una delle loro fonti principali.

Alla radice vi sono, anche in Italia, grossi cambiamenti la riforma previdenziale del 1969 che ha creato minimi di pensioni per tutti, ad esempio, ha reso gli anziani più autonomi dal reddito delle famiglie (ed ha allargato le possibilità di risparmio delle famiglie). Gli stessi anziani sono divenuti sempre più attivi nel risparmio anche grazie alle loro coperture previdenziali. Che il lavoro sia fonte principale del risparmio e l'acquisto dei cambiamenti sociali di quasi venti anni. Che abbia attirato l'attenzione degli intermediari e degli «investitori istituzionali» ci pare logico. Meno ovvio è la propaganda e l'ideologia che viene costruita sopra.

Una parte cospicua di questo risparmio ancora oggi non è libera, non entra in diretta disponibilità del lavoratore. Vi sono due «casi» di grosse dimensioni: 1) gli accantonamenti per l'indennità di fine lavoro (TIF) che ammonta al 10% di tutta l'accumulazione che si forma nelle imprese; 2) i fondi capitalizzati negli enti di previdenza (le capitalizzazioni esistono anche nella previdenza obbligatoria) su cui il lavoratore contribuisce non ha diritti soggettivi né per influire sul loro impiego né in caso necessità di credito.

Non si può parlare di risparmio con finalità previdenziali senza far riferimento alla posizione d'insieme dei lavoratori.

Che uso hanno finora questi investitori istituzionali? Lo hanno portato quasi tutto al debito pubblico. Forse per questo il responsabile del Tesoro insieme a qualche altro ministro se la prendono tanto calda. La riunione delle possibilità nella scelta di impiego per il lavoratore e complementare alla discrezionale possibilità di decisione degli intermediari. E non sempre ci sono i rendimenti (altrimenti il risparmio non sarebbe forzoso).

Lo sviluppo degli impieghi del risparmio di lavoro in strumenti di tipo previdenziale ha quindi oggi due condizioni: la verifica dei rendimenti e la possibilità di indirizzare l'impiego secondo gli interessi dei lavoratori come singoli e come componente sociale. Compagnie di assicurazione, fondi previdenziali ad accumulazione, fondi comuni debbono accettare questa duplice sfida se vogliono entrare in un rapporto positivo col mondo del lavoro. Non è terreno su cui siano possibili lo scambio o il compromesso poiché alla lunga entrerebbero in conflitto con la realtà.

Renzo Stefanelli

Speciale Assicurazioni



«Voglia di capitalismo» si dice di fronte alla previdenza privata. C'è però soprattutto tanta paura del futuro: l'accumulazione privata non potrà che essere una risposta parziale.

Dove hanno impiegato il risparmio

Consistenze a fine 1985 - miliardi di lire

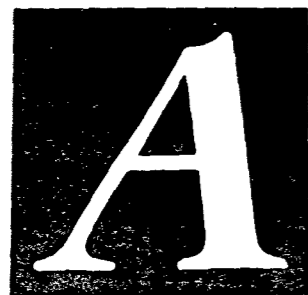
	BOT	Titoli di Stato e obbligazioni	Azioni
Istituti di previdenza	1.610	5.373	5
Assicurazioni	200	15.304	1.660
Fondi comuni	608	12.745	1.125

Desideri e paure

Vi rimo bene nel 1989 con due pensioni, come dice l'uomo di Fideuram nella pubblicità televisiva? Pur rifiutando la logica pretestuosa di chi si dice sicuro di poter decidere oggi per i suoi figli e nipoti — in realtà si tratta dei quattro soldi della nostra paga quotidiana — la domanda ci sembra legittima. La risposta che da Fideuram, in suo colorato foglio pubblicitario, e il miracolo del 3%, i suoi amministratori si dicono sicuri di poter incrementare di un 3% reale i soldi loro affidati. Tacciono, ovviamente, su cosa si potrà comprare con quei soldi incrementati del 3% fra 20 o 30 anni, per fortuna anche la loro fantasia ha un limite. L'incremento reale dei rendimenti finanziari, tuttavia, si verifica soltanto da alcuni anni in dipendenza dall'ingigantire dei disavanzi pubblici unito a politiche di disinflazione. Cosa succederebbe se uno di questi due fattori — il deficit o la disinflazione — venissero meno, nessuno lo sa. In conclusione, l'abolizione della distinzione tra beni reali (terra, case, prodotti) e titoli finanziari che si fa in quella pubblicità diminuisce nelle persone a cui si rivolge la percezione del fatto che la sicurezza del nostro futuro non può basarsi sulla carta. Va basato sull'in-

cremento della capacità produttiva, sull'occupazione, sui rapporti sociali più equi. Per questo è persino strano che nella pubblicità si abolisca ogni riferimento allo specifico impiego produttivo dei soldi. Poiché la raccolta di denari funziona egualmente allora si parla di «voglia di capitalismo», di desiderio di provvedere a se stessi senza delegare il proprio futuro a gestioni pubbliche. Si scomoda persino il mammismo per spiegare le coperture ricercate dai genitori per i figli come se non bastasse loro il frequente, duro esempio dei figli ancora in cerca di lavoro a 25 o anche a 30 anni. Purtroppo non si tratta di voglia bensì di paura e sfiducia. Del resto anche la pubblicità delle compagnie ricorre alla minaccia di un futuro pauroso quando fa balenare l'idea che «l'Inps non ti pagherà la pensione promessa». Minaccia che ne soffre anche altre i governanti non rispetteranno il diritto che scaturisce dai contributi che versati, anzi, cercheranno di accattarsi i tuoi figli e nipoti perché chiedano più denaro in busta paga togliendolo ai contributi previdenziali. La paura, dunque, non soltanto dell'incertezza economica generale ma anche di una società senza equità

distribuita fra generazioni. Di una società in cui governo e parlamenti mercenari diano una mano ai più forti contro i più deboli. Perché in questa società in cui si fa riferimento, per il Duemila (giorno prima, giorno dopo) l'anziano può anche essere forte, sano e sveglio di mente ma si suppone che sarà precocemente privo di occasioni di lavoro, non si cacciano più oggi dal lavoro persone di cinquant'anni? Nel descrivere le possibilità del risparmio e di una politica assicurativa corretta — come facciamo in questo speciale — non vogliamo essere fraintesi. Il nostro programma di comunisti e oggi più che mai senza attenuazioni e senza rinviare, di lotta contro questa società della paura. Nessuna polizza può essere stipulata per difenderci dall'ingiustizia sociale e dai suoi prodotti di violenza e sopraffazione che ci minacciano. La solidarietà, l'equità (non solo fra generazioni) e per noi parte integrante di un'organizzazione economica all'altezza delle aspirazioni e delle possibilità del nostro tempo. Perciò noi intendiamo estendere questo programma di lotta all'interno stesso della gestione del risparmio e delle assicurazioni in quanto anche lì può anni darsi lo sfruttamento.



La previdenza integrativa fra nemici e propagandisti

Il dibattito in corso acceso e confuso sul ruolo della previdenza integrativa merita non poche puntualizzazioni.

Consideriamo inaccettabili le tesi di quanti invocano nuove e moderne forme di previdenza privata come soluzione alla crisi del sistema pubblico che è problema aperto in tutto il mondo industrializzato per ragioni demografiche, occupazionali ed economiche.

Il sistema previdenziale pubblico fondato sui principi di solidarietà deve essere riformato separando l'assistenza dalla previdenza e provvedendo al finanziamento della previdenza dai settori produttivi per garantire ai lavoratori pensioni adeguate al loro reddito in attività e alla loro storia contributiva.

E' riformato e gestito con rigore può nella prospettiva alla quale non si può rinunciare di un superamento del nodo drammatico oggi rappresentato da un tasso di disoccupazione che sfiora il 12%, garantire ai lavoratori la difesa di conquiste avanzate che sono il risultato di lotte che fanno parte della storia del nostro paese.

Nella riforma sta la soluzione graduale delle difficoltà del sistema previdenziale pubblico non lasciandogli uno spazio residuo e delegandolo alla gestione della parte più debole del sistema. Questo significa che la previdenza privata deve essere concepita non come sostitutiva ma come integrativa di quella pubblica, come strumento regolamentato di incentivi al risparmio o anche al fine di accrescere le possibilità di investimento.

Su questi principi i comunisti hanno sempre consentito come si rileva dal progetto di legge presentato al Parlamento per il riordinamento del sistema pensionistico nonché dal dibattito che si va svolgendo in questi giorni alla Camera e che speriamo sia conclusivo di un travaglio che a causa delle divisioni della maggioranza si trascina da un decennio.

Ciò precisato non può non essere con-

forza denunciato il modo ossessivo con cui si porta avanti da tempo da parte di imprenditori assicurativi pubblici e privati una aggressiva e mistificatoria campagna contro l'Inps e più in generale contro il sistema previdenziale pubblico e lo stato sociale.

E' una campagna che tende intanto a dare un quadro esasperato delle difficoltà dell'Inps e in secondo luogo a presentare i fondi integrativi in modo ingannevole promettendo per un futuro lontano e non programmabile mirabolanti rendimenti ipotizzati su dati economici che si riferiscono al passato.

Così il rappresentante locale di una grande impresa può impunemente scrivere in un foglio di propaganda che ad un assicurato dell'età di 25 anni che in trenta anni avrà pagato solo L. 75 milioni il suo istituto restituirà un capitale di L. 150.713.000. E può precisare altresì che quell'assicurando, grazie ai benefici fiscali di cui gode, non ha pagato che L. 48 milioni.

Collocati anche da questa campagna il

mercato delle polizze vita sempre più largamente abbinato a prodotti finanziari tende a crescere. Ed è suggestione per l'autorità dei tanti teorici della previdenza integrativa che pontificano dall'alto di spartiti predefiniti anche organizzazioni di lavoratori.

Non casualmente il mondo delle assicurazioni è scomolto da un profondo processo di riassetto proprietario. Non c'è grande gruppo di garanzia industriale che non abbia riscoperto negli ultimissimi anni il valore del e assicurazioni. Si comprano piccole e grandi imprese — qualche volta pagandole il doppio del loro valore — perché si pensa di poter regolare — magari per scopi lontani da quelli istituzionali propri del sistema assicurativo — enormi flussi finanziari che viceversa andrebbero finalizzati ad obiettivi sociali e di sviluppo.

Il governo assiste a questo processo ma non interviene incurante della necessità di stabilire regole nuove in un campo — quello del risparmio previdenziale — che si caratterizza per essere di medio lungo periodo. E che dunque esige investimenti che producano insieme redditività e certezza di ritorno e anche di stabilire l'entità del contributo dello Stato alla crescita del mercato previdenziale privato in funzione

degli sgravi fiscali consentiti che sono determinabili oggi in centinaia e domani in migliaia di miliardi.

Rimuovere gli ostacoli ad uno sviluppo ordinato della previdenza integrativa, si significa, in definitiva, pervenire alla determinazione di nuovi orientamenti da parte del Governo anzitutto relativamente all'assetto del sistema pensionistico pubblico. Fissate regole certe nessuna opposizione di principi del Pci allo sviluppo del risparmio previdenziale alla cui gestione senza preclusioni riteniamo possano partecipare imprese pubbliche e fra queste la stessa Inps e imprese private in un libero rapporto concorrenziale.

Sempre che l'adesione sia volontaria e non obbligatoria, anche relativamente all'interesse della adesione, e che il trattamento di fine rapporto — enormi flussi finanziari che viceversa andrebbero finalizzati ad obiettivi sociali e di sviluppo — non intervenga incurante della necessità di stabilire regole nuove in un campo — quello del risparmio previdenziale — che si caratterizza per essere di medio lungo periodo. E che dunque esige investimenti che producano insieme redditività e certezza di ritorno e anche di stabilire l'entità del contributo dello Stato alla crescita del mercato previdenziale privato in funzione

Nevio Feliccetti

Oggi il Tfr potrebbe dare di più

Stiamo assistendo oramai da un anno ad una crescita di interesse intorno alle forme previdenziali aggiuntive all'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps ed agli altri regimi obbligatori sostitutivi di questa. Le ragioni di tale interesse sono spesso il frutto di un'imponente pressione sui mezzi di comunicazione di massa da parte di chi ha certamente più da guadagnare dalla gestione del risparmio raccolto dalle forme previdenziali aggiuntive.

E' comunque un dato di fatto che il mondo del lavoro sta a dimostrando una notevole sensibilità a questa prospettiva tanto che ormai la maggior parte dei contratti collettivi o aziendali effettuati in questo periodo prevede la realizzazione di forme previdenziali aggiuntive.

Le organizzazioni sindacali sono state investite in modo imprevisto e massiccio da richieste ed offerte in tal senso provenienti sia dai lavoratori che dagli imprenditori.

Di fronte a questa responsabilità e estremamente importante la definizione di una risposta che possa essere di orientamento su un terreno così delicato sia dal punto di vista economico che sociale, risposta che non può non partire dalla ridefinizione di un elemento del salario nato con i tentativi previdenziali e trasformatosi nel tempo in una sorta di risparmio «forzoso» e cioè il Trattamento di fine rapporto (Tfr).

La proposta di utilizzare il Tfr per finanziare forme di previdenza aggiuntiva al trattamento pensionistico di base ha riscosso diverse adesioni da quando fu avanzata, nel giugno 1986 dal segretario generale della Cgil più recentemente lo stesso ministro del Tesoro ad un convegno del Tfr sul futuro del sistema previdenziale e dichiarato disponente ad esaminare le possibilità di un nuovo Tfr.

La cautela che in ogni caso circonda il dibattito sul Tfr è giustificata dal fatto che pur trattandosi di un istituto salariale arcaico e reso inutile dallo sviluppo dei sistemi previdenziali obbligatori con i diversi aspetti economici che sono da quelli inerenti al finanziamento delle imprese a quelli fiscali a quelli relativi alla difesa del risparmio dei lavoratori non a caso le leggi che nell'82 e nell'85 ne modificarono rispettivamente la disciplina ed il trattamento fiscale furono precedute e seguite da accessi polemici e ricorsi amministrativi.

Questa del resto è la logica conseguenza della doppia difficoltà di mantenere inalterato il valore del risparmio accumulato in anni lontani e di tassare in modo equo i redditi guadagnati in periodi diversi (e quindi sotto diversi regimi fiscali) ma percepiti in un'unica soluzione alla cessazione dell'attività lavorativa.

Ma le ragioni che rendono maturo la possibilità di intervento sul Tfr sono anche nelle modifiche quantitative e qualitative che questa forma di risparmio forzoso è andata assumendo negli ultimi anni.



Per fattori diversi, che vanno dalla minore durata dei rapporti

di lavoro al meccanismo di rivalutazione solo parziale dei quote accantonate in una cassa di cantonamento, sulle passività delle imprese e notevolmente diminuita anche per effetto di un maggiore ricorso al mercato da parte di queste ultime si è perciò ridimensionato il ruolo del fondo di quiescenza come componente del finanziamento aziendale.

Possibilità di finanziamento che, comunque, si distribuisce tra i settori industriali e tra le imprese in modo del tutto casuale ed indiscriminato dipendendo esclusivamente dal livello delle retribuzioni dal rapporto capi-le/lavoro e dall'anzianità dei lavoratori occupati.

Gli stessi lavoratori d'altro canto si stanno abituando ad una utilizzazione più «spregiudicata» del Tfr aiutati in questo dal recente normativa che consente loro (a certe condizioni) la riscossione anticipata della liquidazione maturata.

Si sta modificando in questo modo il modello del lavoratore dipendente che aveva come unica forma di risparmio quello «obbligatorio» del Tfr del quale teneva in possesso come una sorta premio per la «fedeltà» all'azienda.

La liquidazione tende invece ormai ad essere considerata dal lavoratore, anche se in modo del tutto peculiare, alla stessa stregua delle altre forme di impiego del risparmio offerte dal mercato ed i vincoli a cui è sottoposta diventano spesso incompatibili con

le che lo sviluppo della previdenza integrativa e dell'utilizzo del Tfr sia in qualche modo alternativo o scambiabile con il sistema obbligatorio di base poiché profondamente diversi sono gli obiettivi che i due sistemi si propongono e conseguentemente diverse sono le tecniche di gestione che quelle finanziarie che li regolano sia in ordine alle prestazioni erogate che alle loro modalità di finanziamento.

E del tutto strumentale in questo senso servirsi delle difficoltà finanziarie dell'Inps per giustificare ed incentivare il ridimensionamento della previdenza obbligatoria e la «fuga» verso il privato recentemente anzitutto proprio dall'Inps e giunta un'argomentazione a parziale replica a queste posizioni.

Una seconda risposta, infine discende dalla possibilità di utilizzare le quote di Tfr destinate alla previdenza integrativa non solo per tentare di incrementare con la capitalizzazione del risparmio i redditi individuali, pensiero nuovo ma non anche per promuovere interventi di politica economica di interesse più generale.

Si può pensare ad esempio di vincolare parte degli impieghi del risparmio raccolto alla concessione di mutui per l'acquisto di una casa o all'acquisto di titoli obbligazionari pubblici emessi per finanziare progetti la cui redditività particolarmente distante nel tempo (20-30 anni) non trova risposta nelle disponibilità di mercato a parità di tali scadenze e i cui rendimenti in termini occupazionali sono di benesere sociale sono invece elevati.

Questo può essere anche un modo per proteggere dai rischi di mercato il risparmio così investito garantendogli al contempo una remunerazione reale positiva certa anche se non alta.

Vincenzo Razzano
Ricercatore dell'Ires-Cgil



Iscritti 38 milioni di lavoratori su 96 Tante regole rigorose per chi li amministra

Nel paradiso del capitale fondi sorvegliati speciali

Nostro servizio

NEW YORK — Non è vero che i fondi privati siano una forma generale di gestione generale della previdenza negli Stati Uniti. Con i loro 38 milioni di iscritti sono una realtà economica imponente come fatto privato. Come previdenza invece coprono poco più di un terzo del 96 milioni di persone che compongono l'esercito di lavoro. Anche qui e l'assicurazione pubblica, per quel che vale ad operare a favore della maggioranza dei lavoratori ma alle dirette dipendenze del Tesoro.

L'accesso ad un fondo privato dipende molto dalla forza sindacale — e qui i sindacati organizzano il 20% dei lavoratori — e dalla posizione degli imprenditori. Il lavoro salariale e part time in pratica tutte le situazioni di grande mobilità del lavoratore ostacola la partecipazione a fondi privati. Sono molti a dire che se gli Stati Uniti avessero un sistema di previdenza generale di cui si discuteva all'epoca del presidente John Fitzgerald Kennedy 135 milioni di poveri assoluti sarebbero assai meno.

Ma come funzionano i fondi di accumulazione? L'insieme dei fondi ad accumulazione

viene stimato a 900-1000 miliardi di dollari. Questo insieme comprende tanto i Corporate Pension Fund (fondi aziendali) quanto i fondi di categoria o di gruppo creati da particolari amministrazioni ed associazioni. Le loro caratteristiche comuni sono la natura privata collettiva della gestione ed il metodo della accumulazione che ne ha fatto uno dei pilastri del mercato finanziario non soltanto dei due paesi citati ma per l'insieme degli investimenti internazionali.

Queste dimensioni hanno giustificato la costituzione di una disciplina particolare nei rapporti fra i soggetti che entrano in rapporti di interessi nel funzionamento del Fondo. Essi sono:

1) Dal lato della conduzione generale:

— i datori di lavoro che si impegnano ad alimentare il Fondo e in tal caso ne sono interessati alla gestione il caso di fondi alimentati dai soli contributi dei lavoratori e diverso rientra in una casistica mu-



— natura di effetti di cambio — fattori che possono influenzare i rendimenti del Fondo che li eroga. — il Fondo ad la impresa o altri contribuenti rispetto all'ammontare di accumulazione che sarebbe necessario per gli impegni futuri. — i sistemi sono molto conto su cui di revisione e di rendicontazione. — i sistemi sono molto conto su cui di revisione e di rendicontazione. — i sistemi sono molto conto su cui di revisione e di rendicontazione.

Tuttavia sono state sviluppate le istituzioni di garanzia ai fini di questo con il fatto che i fondi come parte integrante dei contratti di prestazioni lavorative. Negli Stati Uniti le istituzioni sono tipiche di una legge quadro secondo la quale i fondi non possono essere finanziati e hanno modalità specifiche di regolazione. Una autorità — di cui assumiamo la responsabilità in Italia (creata dal Parlamento) — potrebbe assimilare ad una sezione parte con l'Isvap o del Consob) un organo di garanzia (ad esempio) un'agenzia di assicurazione organica e flessibile.

Quadro normativo dei fondi negli Stati Uniti

ERISA

Employee Retirement Income Security Act

— E' il atto legislativo che regola la costituzione e gestione dei fondi di risparmio. Fra l'altro che il datore di lavoro deve rispondere fino al 30% della parte del fondo eventualmente non coperto da accumulazione.

FASB

Agenzia Federale per la Sorveglianza dei Fondi

— Emette direttive tecniche di formazione dei bilanci e i criteri di prestazione delle norme sorvegliate l'applicazione delle norme.

AICPA

American Institute of Certified Public Accountants

— E' l'associazione professionale dei certificatori dei bilanci che emette indicazioni circa i metodi attuariali standard.

PBGC

Pension Benefit Guaranty Corporation

— E' una agenzia federale che interviene nel caso di fallimento di imprese che lasci scoperte le obbligazioni verso i destinatari delle pensioni (una forma di assicurazione pubblica).

— i lavoratori beneficiari interessati alla integrazione degli impegni ottenuti quindi alla copertura delle riserve matematiche alle garanzie in caso di fallimento o trasformazione e dell'impresa alla redditività in rapporto all'inflazione e così via.

2) Dal lato degli investimenti:

— l'impresa datrice di lavoro la quale ha l'ovvio interesse di reinvestire l'accumulazione in attività in cui abbia interesse diretto o indiretto. — i fund managers o money managers e gli specialisti chiamati a gestire concretamente il portafoglio banche compagnie di assicurazione società di gestione di ogni tipo operanti nel mercato finanziario concorrono ad offrire i loro servizi per la gestione del portafoglio.

— Lesenza più immediata, trattandosi di conti privati affidati in gestione a più intermediari professionali si rivela quella di una rendicontazione dettagliata e tempestiva delle operazioni. Come al solito la presentazione dei bilanci la formulazione di previsioni e esposta ad ampie aree.

La Fasb autorità per il settore degli Stati Uniti chiede ai revisori e certificatori dei bilanci di rilevare in ogni caso: — La descrizione in più precisa possibile della formula su cui è basato il piano di accumulazione gestito dal Fondo. — esposizione dettagliata dei componenti del patrimonio che il Fondo assume verso i destinatari dei benefici.

— esposizione dettagliata della situazione patrimoniale con particolare riferimento ai piani di ammortamento. — i tassi d'interesse e gli incrementi salariale (quando i benefici vi sono collegati) presi a base per i calcoli attuariali. — gli accantonamenti per le erogazioni previste nel periodo considerato dal bilancio.

Patrick Dustan

SUPPLEMENTO A CURA DI RENZO STEFANELLI PROGETTO GRAFICO DI MARIA LUISA GROSSI

Direttore Gerardo Chiaromonte Condirettore Fabio Mussi Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Edizione S.p.A. in Unione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma Autorizzazione a giornale murale n. 4555 / Fotocomposizione e montaggio l'Unità Stampa NIGI S.p.A.

Supplemento al n. 52 de l'Unità del 3 marzo 1987 chiuso in tipografia alle ore 18 del 2 marzo 1987

A

Inchiesta sui fondi pensione/3

Il padre dei fondi è una appendice del contratto aziendale

La prima caratteristica del fondo pensioni del personale della Banca d'Italia che non esiste, come tale, alcun Fondo pensioni di questo nome. L'articolo 1 del Regolamento fa riferimento alla attuazione di una disposizione del Regolamento generale della Banca. Il trattamento di quiescenza previsto dall'art. 104 del regolamento per il personale della Banca d'Italia e dell'art. 83 del regolamento per il personale operaio della Banca d'Italia e disciplinato dalle norme del presente Regolamento. A tale trattamento «si perviene con erogazioni a carico della Banca in aggiunta — se necessario — a quanto spettante ai dipendenti in forza di legge nel sistema di assicurazioni generali previste per la generalità dei lavoratori dipendenti».

Tuttavia benché il trattamento sia costituito da una «erogazione a carico della banca», l'articolo 3 dispone che «in relazione agli oneri connessi all'applicazione delle norme del presente Regolamento la Banca iscrive nel proprio bilancio degli appositi accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di pensione». Questi «al massimo potranno raggiungere alle riserve matematiche corrispondenti alla situazione del personale in servizio ed in pensione — il che implica una discrezionalità — mentre un «commissione di quattro membri, di cui due eletti dai dipendenti, ma presieduta dal Direttore generale in modo da constatare la maggioranza alla Banca, farà la valutazione del fabbisogno di assegnazioni a tali accantonamenti — non che la scelta degli investimenti».

All'origine del fondo pensioni Banca d'Italia non vi è né la contrattazione né una iniziativa associativa dei dipendenti. Il fondo, inizialmente nella forma di Cassa nasce dall'occupazione duplice dei padri fondatori della Banca: 1) che il trattamento economico sia complessivamente congruo adeguato alle speciali funzioni di Autorità monetaria che l'Istituto assume 2) che il personale della Banca trovi al interno dell'azienda anziché all'esterno le motivazioni della loro collocazione economica e sociale complessiva. Salta agli occhi quanto questi orientamenti siano coerenti con un quadro istituzionale e di rapporti sociali che oggi non esiste più. Persino il ruolo di unica autorità nella disciplina dei mercati monetari e finanziari e, oggi di fatto ridimensionati. Altre istituzioni come la Consob e l'Isvap, sono sorte per tale compito diverse sono le funzioni di Autorità in un mercato aperto verso l'esterno e che preme per autoregolamentarsi.

Le modifiche sono deliberate dal Consiglio Superiore e vengono trasmesse al Tesoro, come previsto dalla legge. Sembra però che «in un patto tacito di non interferenza del Tesoro nelle statuizioni della Banca. Questo può apparire oggi sorprendente alla luce di considerazioni attuali il crescente desiderio del Tesoro di occuparsi della finanza previdenziale, gli effetti di piazzamento che l'espansione del fondo pensioni ha sulla finanza della banca come ente economico. Tuttavia da questo lato non sono sorti finora problemi».

Mero digressione e invece la pratica del Consiglio Superiore di tenere segreti i verbali delle deliberazioni. Questa segretezza ha costretto a una procedura particolare. Prima che il Consiglio Superiore si riunisca le Rappresentanze sindacali vengono informate circa i contenuti di quelle deliberazioni. I rapporti col personale propongono all'approvazione. Dopo ogni deliberazione, viene data informazione «in forma sintetica agli interessati». Il Regolamento dei trattamenti di quiescenza è stato naturalmente stampato e diffuso a cura della Banca, sebbene non sia facile procurarsene una copia. Tuttavia non è pubblicato in alcun albo delle deliberazioni o rendiconto ufficiale del Consiglio Superiore che sia immediatamente e senza limitazioni accessibile al pubblico.

L'art. 3 dell'attuale Commissione che pur trattando della congruità delle riserve matematiche e del loro impiego, può fornire alle Rappresentanze del personale — e nemmeno direttamente ai dipendenti — soltanto informazioni sintetiche sulle proprie discussioni e deliberazioni.

L'art. 7 ribadisce il carattere integrativo del Fondo in termini peculiari. In Banca d'Italia il Fondo integrativo a) della pensione diretta Inps; b) istituisce la pensione



di reversibilità integrativa del dipendente o del pensionato, c) qualifica l'indennità di anzianità «in aggiunta alla pensione integrativa», d) istituisce «un'indennità vantaggiosa in caso di cessazione dal servizio avvenuta senza diritto alla pensione», e) include l'indennità di preavviso.

Il trattamento integrativo non si limita dunque a garantire il raggiungimento di una determinata percentuale di salario e di mantenerla nel tempo. Nel caso della Banca d'Italia, come in qualche altro caso esaminato nei rapporti precedenti, è integrativo in senso esteso e delle modalità e situazioni nelle quali si dà luogo a trattamenti pensionistici. Questo carattere peculiare, da cui deriva poi la natura e dimensione del suo costo, viene rafforzato anche da altre norme.

Beninteso, l'articolo 5 precisa che i trattamenti previsti sono integrativi di quelli spettanti ai dipendenti e pensionati nonché ai loro superstiti in base all'assicurazione obbligatoria. Senza assicurazione obbligatoria, quindi, non si dà trattamento integrativo, a partire da questo zoccolo però l'integrazione viene retta da norme autonome che gli configurano una dimensione propria. C'è un caso nel quale però la pensione integrativa può sostituire quella obbligatoria, quello in cui il dipendente «veniva a cessare dal servizio con diritto a pensione a norma del presente regolamento prima di avere maturato analogo diritto nell'assicurazione obbligatoria». Infatti, il regolamento interviene, sulle anzianità convenzionali ed in altri modi, abbassando le soglie di pensionabilità dell'assicurazione generale.

L'art. 7 ribadisce, in modo inequivocabile, che comunque estese «l'onere per le pensioni integrative di cui alle lettere a) e b) del presente regolamento fa carico alla

Banca d'Italia». Non vi è, di conseguenza, individuazione del contributo al Fondo. Non vi sono conti per l'accredito individuale dei contributi, né distinzioni fra redditi degli investimenti e contribuzioni annuali. Solo nel caso del personale distaccato «dovrà essere versata alla Banca una quota pari al 22% delle componenti del trattamento economico indicate nel successivo art. 11». Questa aliquota non pare soggetta a verifica circa la congruità.

Gli artt. 9 e 10 introducono le anzianità convenzionali quale strumento per abbassare l'età pensionabile al di sotto della soglia del regime generale. Poiché la strada è sembrata pericolosa, l'art. 9 si preoccupa di stabilire che «le anzianità convenzionali non possono, nel complesso, essere computate per un periodo superiore ad 1/5 del servizio utile prestato dal dipendente». Sembra, cioè, che si sia voluto fissare nel massimo di 8 anni di anzianità convenzionali su 40 — quindi sull'età massima di 32 anni — il limite per il pensionamento. Il punto delle anzianità convenzionali è però uno dei più ricorrenti nella contrattazione sindacale.

L'art. 10 già introduce «cinque anni di anzianità convenzionale se muniti di diploma di laurea in ingegneria, architettura o chimica e fino a 4 anni se muniti di altro diploma di laurea» dietro versamento del 5,50% «pari a un quarto del premio di equilibrio». Sono riconosciute le stesse anzianità convenzionali del regime generale, fra cui quella di ex combattente. Gli sviluppi di questo istituto peculiare possono essere seguiti nelle modificazioni contrattuali degli anni successivi.

L'art. 11 enumera gli emolumenti utili ai fini della determinazione del trattamento

integrativo di pensione. La retribuzione pensionabile, cioè, non è la medesima del regime di assicurazione generale obbligatoria.

L'art. 11 del regolamento da mandato al Consiglio Superiore della banca di stabilire ogni due anni il valore di «una maggiorazione percentuale sulle componenti del trattamento economico sopra indicato a titolo di indennità convenzionale rappresentativa delle altre percezioni». Per questa strada diventano pensionabili i contributi per spese di trasporto, le spese di rappresentanza, gratifiche varie, indennità di caveau ed altre simili aggiunte retributive.

La scala mobile adottata fa riferimento integrale alla dinamica retributiva. «Le pensioni vengono adeguata — con la medesima decorrenza — alle variazioni intervenute in più o in meno nell'importo annuo delle componenti del trattamento economico di cui all'art. 11, 1° comma, attribuiti al personale in attività di servizio di pari grado e grado, stato di famiglia e di residenza» (art. 13).

L'art. 15, trattando della reversibilità, la estende rispetto alle regole vigenti nel regime generale. Questa estensione riguarda anche il livello del trattamento economico che aumenta in proporzione al numero dei superstiti aventi diritto dal 52,3% (un superstito) all'81% (tre o più superstiti) come da tabella annessa all'art. 16. Il distacco dalla regola dell'assicurazione generale nel trattamento dei superstiti e abbastanza diffuso nei fondi integrativi che sembrano assumere a proprio carico una politica di sostegno alle famiglie, di tipo assistenziale (v. vol. II).

Ancora all'art. 16 viene prevista la liquidazione in linea capitale. La norma è stata poi precisata con le modifiche apportate dal contratto 1979/81. Con la possibilità di ottenere la liquidazione in linea capitale, anche in parte, incontriamo una parziale spiegazione del ricorso al metodo degli accantonamenti e della riserva matematica. Qualora vi fosse un ampio ricorso alla liquidazione in capitale i fondi accantonati sarebbero necessari per evitare una brusca incidenza nel bilancio della Banca.

L'art. 16/4 contiene una disposizione tendente a sovvenzionare l'edo delle donne per motivi di famiglia. In questo caso sono necessari 15 anni di servizio utile. Non esistendo conto personale, non viene previsto esplicitamente ed in linea generale il rimborso delle quote accantonate a quanti si ritirino dal lavoro prima dell'età che dà luogo a qualche forma di pensionamento. Questo aspetto pare incongruo col sistema della riserva matematica e degli accantonamenti, una riserva matematica in senso proprio dovrebbe essere a disposizione dell'assicurato, a certe condizioni, fin dal primo anno. In questo caso la riserva matematica ed i relativi accantonamenti sembrano esistere per la Banca e non per l'assicurato.

La Banca paga, peraltro, questa sua posizione privilegiata nei confronti del Fondo non solo assumendo la responsabilità illimitata delle obbligazioni ma anche istituendo un «Fondo per sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati» (art. 20, art. 21). Una analogia con i fondi di risparmio è costituita dalle «entrate del Fondo», l'importo delle competenze trattenute ai dipendenti a titolo di sanzioni disciplinari; 2) eventuali assegnazioni deliberate dal Consiglio Superiore; 3) proventi degli investimenti delle proprie disponibilità.

Il caso della Banca d'Italia

A

La scelta resa ardua da ostacoli normativi. Si comincia dal mercato e la legge è in ritardo

Fondo, mutua o polizza?

ROMA — Piani di risparmio, fondi pensione, previdenza integrativa volontaria, polizza vita: si può continuare con le definizioni che riportano, con piccole variazioni, tutte alle medesime realtà. In questa realtà c'è, quasi sempre, una comunanza di dati: 1) le persone che ricorrono a queste forme di risparmio hanno piccole disponibilità finanziarie, in genere da 100mila a 200mila lire al mese ma a volte anche meno; 2) ricercano una forma di accumulazione che si svolga sopra un certo arco di anni e, data la durata e la varietà di eventi che possono accadere, hanno bisogno di garanzie particolari.

La prima cosa che viene in mente, in questi casi, è l'adesione ad una mutua o ad un fondo pensione su basi mutualistiche. In questo caso ogni partecipante garantisce per l'altro, senza escludere che vi sia la garanzia tramite l'investimento dei contributi capitalizzati. Queste forme di gestione collettiva fanno capo alla Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria che ha sede a Roma in via Appennini 51. Dalla Fimv si possono ottenere statuti-tipo e consigli circa il modo migliore di realizzare la forma di gestione richiesta.

Tuttavia la situazione non è rosea. Col gran parlare che si fa da anni non si è riusciti ancora ad aggiornare la legge sulla mutualità che risale ad oltre un secolo addietro. Inoltre le gestioni a capitalizzazione sui fondi pensione mancano di chiari inquadramenti tecnici, di vigilanza, di un ente assicurativo centrale che garantisca il pagamento dei diritti in caso di qualsiasi vada storto.

Dei circa 400 fondi pensione esistenti (non esiste un censimento preciso) soltanto nove hanno la forma giuridica di un ente morale. Molti sono soltanto dei contratti conclusi fra le rappresentanze sindacali aziendali e l'impresa. In questo caso l'impresa iscrive nel suo bilancio gli accantonamenti a fronte dei suoi impegni verso i lavoratori e riconosce il piano di risparmio. Verifiche e garanzie pubbliche quasi assenti.

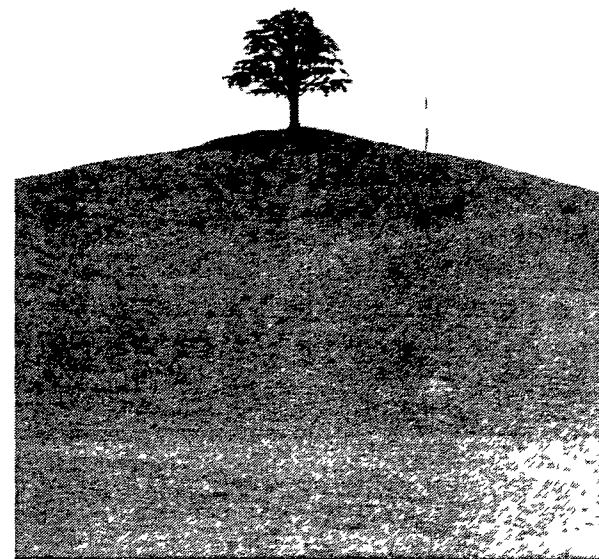
La possibilità che il piano di risparmio sia di espressione aziendale (ad esso si riferisce la nota fiscale pubblicata accanto) non è una deviazione o una remota possibilità. Il più grande fondo pensioni italiano, quello della Banca d'Italia, è fatto così. La cosa migliore sarebbe che i fondi fossero autonomi e quindi autogestiti. Sempre però inquadrati da norme pubbliche e sottoposti a vigilanza. Inoltre, il caso del fondo aziendale può assumere significato differente rispetto al tipo di azienda.

Prendiamo il caso dell'impresa cooperativa. L'autogestione, in questo caso, si realizza (o dovrebbe realizzarsi) per l'insieme dell'impresa. Non ci sarebbe quindi conflitto — in linea di principio — se la cooperativa decidesse di costituire un fondo accordando piani di risparmio ai soci-lavoratori. L'autonomia contabile e gestionale, unita alle regole ed ai controlli pubblici, potrebbe creare le condizioni per una gestione basata su criteri obiettivi anche quando il fondo venisse investito nell'impresa stessa dei soci-lavoratori. L'iscrizione obbligatoria ad una assicurazione in modo da sganciare il futuro del risparmio dalle vicende della singola impresa potrebbe completare il quadro.

In tal caso il piano di risparmio pur mantenendo il suo carattere personale potrebbe adempiere al ruolo di utilizzare una parte degli utili a favore dei lavoratori che hanno prodotti senza, con ciò, escludere che in talune forme e con opportune garanzie possano finanziare l'impresa autogestita.

La situazione è ovviamente diversa nell'impresa capitalistica dove il contrasto fra lavoratori ed impresa appare radicale. Quanti propongono la partecipazione agli utili — o la distribuzione di azioni — come forma di contersamento sono portati a sorvolare sul fatto che i lavoratori sarebbero molto più interessati a forme di accumulazione meno aleatorie come quelle del piano di risparmio sul cui impiego possano effettivamente decidere.

Qui è il punto non a caso i fattori del risparmio previdenziale privato puntano sulle polizze o sui fondi d'investimento. In partenza intendono avocare a sé il controllo sul denaro capitalizzato. Ma se deve essere una accumulazione volontaria e libera, la prima libertà da tutelare dovrebbe essere quella di scegliere la gestione in forme dirette.



Il fisco e l'impresa

Qualora il datore di lavoro si sia impegnato, in adempimento di obblighi derivanti da contrattazione collettiva nazionale o aziendale, nei confronti di tutti i dipendenti di una determinata categoria di essi, ad erogare, alla cessazione di ogni singolo rapporto di lavoro, una somma capitale ovvero una rendita vitalizia e se, per l'attuazione di tali impegni, non sono previste dai suddetti contratti specifiche metodologie, esso dovrà costituire un apposito fondo di bilancio assicurando allo stesso le quote di accantonamento annue necessarie per la copertura degli impegni assunti.

Le suddette quote rappresentative per il datore di lavoro un onere deducibile dal proprio reddito d'impresa ai sensi dell'art. 83 del d.p.r. n. 597/1973.

Qualora poi all'atto della cessazione del rapporto di lavoro venga corrisposta al dipendente un'importo di denaro, lo stesso sarà assoggettato a tassazione ai sensi dell'art. 6 della legge 28/9/1985 n. 492 (12,50% sulla differenza tra l'ammontare del capitale corrisposto e quello dei premi pagati ridotta del 2% per ogni anno successivo al decimo se il capitale è corrisposto dopo almeno 10 anni dalla acquisizione della copertura relativa alla testa assicurata).

secondo la disciplina attualmente prevista dagli artt. 12, lett. c, 14 del d.p.r. n. 597/1973 e 23 del d.p.r. n. 600/1973 come altra indennità percepita in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro.

Qualora invece venga erogata una rendita vitalizia, la stessa sarà interamente assoggettata a tassazione come reddito assimilato a quello di lavoro dipendente ai sensi dell'art. 47, lett. e, del d.p.r. n. 597/1973.

Sempre nell'ipotesi che le prestazioni previdenziali ai dipendenti debbano essere corrisposte direttamente dal datore di lavoro, se questi, per libera scelta o per obbligo contrattualmente sancito, stipuli, per garantirsi le disponibilità necessarie a far fronte agli impegni assunti una polizza vita collettiva con beneficiario se stesso, dovrà comunque procedere alla costituzione dell'apposito fondo secondo le modalità illustrate al punto precedente senza imputare al conto perdite e profitti il premio pagato all'impresa di assicurazione che

Condizioni Banca Toscana riservate ai pensionati sul conto corrente Pensione attiva

- tasso creditore fisso trimestrale (attualmente 9,50 % fino al 31-3-87);
- chiusura trimestrale del conto con accredito interessi al 31/3 - 30/6 - 30/9 - 31/12 anziché una volta all'anno;
- spese di conto fisse di L. 10.000 annue;
- pagamento utenze domiciliate franco di nostre commissioni;
- estratto conto mensile.

Oltre a tutti gli altri servizi già previsti per tutti i clienti (Bancomat, CartaSi, Cassette di Sicurezza, compra/vendita titoli, ecc.).

A

Capire la polizza

È un tipo di contratto e non sacro vangelo. Le clausole principali le possibili trappole che vi si annidano

di Claudio Paelli

Va posta estrema attenzione al prodotto che attualmente è fornito soprattutto dalle maggiori compagnie di assicurazione. Generalmente si tratta di assicurazioni miste che riuniscono il rischio morte e il rischio vita garantendo al contraente in caso di vita al termine del contratto il pagamento di una somma complessiva e immediata di denaro (capitale) oppure di una rendita vitalizia. Le compagnie hanno predisposto prodotti vita che prevedono anche un adeguamento automatico dei premi e del risultato finanziario all'inflazione ma spesso queste combinazioni sono accompagnate da forme pubblicitarie esageratamente ottimistiche sui rendimenti oppure fondate su tassi di inflazione ed esenzioni fiscali non del tutto realistiche. Questi prodotti sono essenzialmente di due tipi: - quelli a premio costante che consistono all'assicurato di partecipare agli utili di gestione di un fondo appositamente costituito dalla compagnia secondo una percentuale minima di rendimento della gestione che è mediamente del 80-85 per cento - quelli legati a veri e propri autonomi fondi di investimento quindi ancora tipi che realtà assicurativa finanziaria però

Ammontare delle prestazioni e dei premi nel corso dell'assicurazione (versamenti annui)

Anno di assicurazione	Capitale assicurato	Versamento annuo totale	Vers annuo beneficio fisc
1	13 582 789	1 000 000	730 000
2	15 144 810	1 115 000	813 950
3	16 886 463	1 243 225	907 554
4	18 828 406	1 386 196	1 011 923
5	20 993 673	1 545 609	1 128 295
6	23 407 945	1 723 354	1 258 048
7	26 099 859	1 921 540	1 402 724
8	29 101 343	2 142 517	1 564 037
9	32 447 997	2 388 906	1 743 901
10	36 179 517	2 663 630	1 944 450
11	40 340 161	2 969 947	2 168 061
12	44 979 280	3 311 491	2 417 388
13	50 151 897	3 692 312	2 695 388
14	55 919 365	4 116 928	3 005 357
15	62.350 092	4 590 375	3 350 974
Capitale a scadenza	72 680 369		
Somma versamenti		35 811 030	26 142 050



Marco ha dei dubbi e se li chiarisce...

Marco è operaio in una grande fabbrica di elettronica. Viene a sapere da alcuni colleghi che da qualche tempo è presente nei locali della fabbrica un assicuratore che promette ottimi investimenti di denaro. Marco ha due figli e la moglie non riesce a mettere in tasca il denaro per la casa. La moglie quindi lo convince a prendere a nome della Compagnia di investimenti vita e previdenza a Marco di versare mille lire al mese per trent'anni, cioè fino alla fine della pensione quando Marco potrà godere a detta dell'assicuratore di una pensione di sei milioni al mese di un capitale immenso di 100 milioni. Marco si presenta e insiste: telefonando ai sindacati dice che non può controllare immediatamente. Bisogna farsi consegnare un contratto e farsi spiegare quante le basi di calcolo. Al momento di Marco replica che tiene un conto di una rendita di un milione del 2 per cento

Claudio Paelli esperto di assicurazioni è autore del volume «Dalla parte dell'assicurato» pubblicato dalla Edes da cui abbiamo tratto alcuni materiali

Un esempio di calcolo

Età inizio versamenti	45 anni
Durata versamenti	15 anni
Versamento annuo iniziale	L. 1 000 000
Capitale assicurato iniziale	L. 12 347 990
Capitale liquidabile a scadenza (60° anno di età)	L. 72 680 369
Somma versamenti	L. 26 142 050
Rendimento finanziario annuo composto	15,05%

(Oltre ad aver goduto della copertura assicurativa)

sempre più caratterizzate dall'elemento finanziario. È difficile orientarsi e orientare con sicurezza nella scelta di questi prodotti che se hanno il pregio di allungare molto meglio che in passato il patrimonio dell'assicurato, sono però estremamente complesse e la regola generale può essere quella di scegliere la formula che consenta al sottoscrittore il massimo possibile di contante e di godere ad esempio una polizza di vita legata o meno a un fondo di investimento che preveda la possibilità di detrarre o togliere la quantità di rivalutazioni di premio senza subire penalizzazioni o più efficaci proporzionali polizze cioè in qualche modo sono guidate dalle esigenze dell'assicurato.



Il totale di 15 anni sono stati ottenuti nell'ordine di 15 anni con un versamento annuo di 1 milione (versamento annuo di 1 milione). Il 2 per cento sono stati calcolati tenendo conto del tasso del 2 per cento

SONO PIÙ SICURO CON



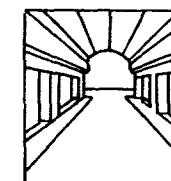
LA VOSTRA



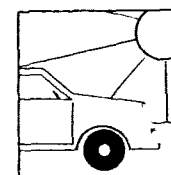
LA VOSTRA



IL VOSTRO



LA VOSTRA



ticino
assicurazioni

SEDE E DIREZIONE GENERALE. 00147 - VIALE DEL CARAVAGGIO, 105

CAPITALE SOCIALE L. 20 000 000 000 INTERAMENTE VERSATO

A

Inchiesta sui fondi pensione/2

Chi paga comanda ma in molte aziende non ci sono regole

Chi risponde in ultima distanza della solvibilità dei fondi? Chi versa oggi per ricevere fra 25 o 30 anni non può nemmeno accettare la risposta che abbiamo trovato in molti accordi aziendali: risponde l'impresa.

In 20-30 anni molte imprese chiudono i cambi padroni e strategie vengono assorbiti dalle altre imprese. La domanda non è dunque di fondo. La ricerca purtroppo ha messo in evidenza una zona d'ombra di incertezza. Ciò non vuol dire che gli interessi degli iscritti siano già in pericolo.

Possono dire subito che la conclusione circa l'andamento dei fondi è positiva e che l'insieme dei fatti negativi che siamo andati rilevando non deriva dalla sistemazione della ricerca dei dati non soddisfacenti bensì al contrario dalla ricerca delle condizioni che sarebbero necessarie per una impostazione — legislativa contrattuale — che favorisca lo sviluppo ulteriore dei fondi.

Fatta questa premessa cautelemente dobbiamo dire francamente che ci siamo trovati di fronte ai sintomi di una fuga dalle responsabilità.

In nessun caso i partecipanti hanno assunto la piena e diretta responsabilità di gestione. La motivazione corrente secondo la quale si è un po' più o meno preoccupata delle imprese all'autonomia delle gestioni e vera soltanto in senso generale. Non costituisce una interpretazione verificata in un contratto generale — mettiamo a livello di contrattazione nazionale di confronto su norme legislative — nel quale sia stata espressa a volontà dei lavoratori di assumere in modo autonomo e fiduciario gestionali.

Ciò non si deve a motivi ideologici o almeno non in prevalenza. L'autonomia presuppone l'assunzione della responsabilità circa i equi o finanziari. A sua volta l'equilibrio finanziario presuppone una scelta di fondo circa la strategia di gestione. A sua volta la strategia di gestione va connessa agli scopi quindi alle prestazioni desiderate.

In conclusione una posizione che si era su questo punto non è che non si procaccia il dialogo fra regime previdenziale generale e fondi. Noi sappiamo che sono molto forti in questo momento le tendenze opposte nel senso di utilizzare i fondi per palliare le insicurezze del regime generale e quindi indurre i lavoratori a scegliere fra una riduzione della loro posizione di reddito ed un aumento della parte da loro stessa finanziata.

L'elezione delle rappresentanze sia pure parziali e consultive costituisce la regola soltanto laddove i fondi hanno statuto giuridico autonomo. In quasi tutti gli altri casi la rappresentanza è indiretta. Ha poco senso giudicare questa situazione dal punto di vista della democrazia, del resto anche un ragionamento in termini di democrazia ricondurrebbe alla questione sostanziale. Non ha senso fare assemblee ed elezioni laddove non c'è niente da discutere e decidere.

Ora le materie di discussione e decisione possono essere: 1) il livello e la forma di contribuzione, questa è eventuale e preesistente in alcuni casi. L'altra mediante referendum. 2) la strategia di investimento e la sua verifica, ciò che dovrebbe avvenire alla presentazione dei bilanci.

Laddove non c'è un bilancio autonomo del fondo, la discussione può avvenire (talvolta avviene) sulla base di un prospetto. Dove la gestione del fondo viene confusa con quella dell'impresa, l'attenzione si sposta sul bilancio dell'impresa ma l'occasione formale di una discussione sulla po-

litica di gestione manca di tutto.

Queste differenziazioni rinviano tutte all'esistenza o meno di un interesse cogente del lavoratore all'andamento della gestione.

In molti casi viene prevista la partecipazione dei pensionati agli organi di amministrazione o consultivi. Questa pratica sembra adombrare una effettiva variabilità delle prestazioni in quiescenza all'andamento della gestione. Questa variabilità esiste ma è legata oggi principalmente all'interpretazione delle normative sulle prestazioni in genere troppo numerose e soggette e interventi soggettivi degli amministratori.

I rappresentanti dei pensionati in sostanza sono oggi quasi sempre i garanti di una interpretazione favorevole delle norme assistenziali ed eccezionali. La loro presenza, tuttavia, sarebbe egualmente (se non di più) giustificata da una gestione nella quale i rendimenti influiscano sulla dinamica delle prestazioni anche dopo l'inizio della quiescenza. Del resto in un tale fondo ad accumulazione pura niente impedirebbe che il pensionato reinvesta una quota delle prestazioni nel fondo alle stesse condizioni di tutti gli altri partecipanti.

LA NUOVA POLIZZA AUTO MEDIOLANUM

VALORE CHIARO



NESSUNA DISCUSSIONE AL MOMENTO DEL CONTRATTO

VALORE CHIARO: in ogni caso si applicano le norme di legge e decise in tempo che vengono automaticamente applicate.

NESSUNA DISCUSSIONE AL MOMENTO DEL SINISTRO

VALORE CHIARO: garantisce un'assistenza QUATTROVOTE e quindi un'assistenza automatica.

NESSUNA PREOCCUPAZIONE DURANTE IL VIAGGIO

VALORE CHIARO: in ogni caso si applicano le norme di legge e decise in tempo che vengono automaticamente applicate.

MEDIOLANUM ASSICURAZIONI
IL TUO DOMANI IN BUONE MANI

“È meglio vivere con 2 pensioni che tirare avanti con una sola!”

IMI 2000: la pensione integrativa più i vantaggi del fondo.

IMI 2000 è un Fondo di Investimento a fine pensionistico costituito da due componenti: una finanziaria e una assicurativa dosabili nelle proporzioni che ti sono più opportune. IMI 2000 ha il vantaggio della flessibilità: entità dei versamenti e proporzioni Fondo Assicurazione sono variabili nel tempo secondo il mutare delle tue possibilità al tempo, durante e alla fine del programma. IMI 2000 ha il vantaggio della tranquillità: esso mette infatti in titoli obbligazionari ed è gestito con la professionalità caratteristica dei Fondi Comuni IMI. IMI 2000 ha il vantaggio di elevare il “tetto pensionistico” e/o anticipare l’età minima pensionabile. Puoi se vuoi avere la tua pensione anche a 50 anni. In parte detrabile dalle tasse. IMI 2000 è una novità studiata da Imigest e Fideuram Vita e proposta da Fideuram Tre Società.

la cui solidità è garantita dall'appartenenza al Gruppo IMI. IMI 2000 è meglio sottoscriverlo che non sottoscriverlo!

IMI 2000: la pensione a 50 anni!

FIDEURAM
La tua guida finanziaria
GRUPPO IMI

Il tuo vero e sicuro partner. Fideuram è un gruppo di società che ti offre un servizio completo e personalizzato. Fideuram è un gruppo di società che ti offre un servizio completo e personalizzato. Fideuram è un gruppo di società che ti offre un servizio completo e personalizzato.

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____

Da spedire a Fideuram - Servizio Clienti - Via E. Q. Visconti 91 - 00193 ROMA

A

Partecipare rende

Le parole dell'assicurazione

Agente Collaboratore dell'impresa dalla quale assume il incarico di provvedere a proprio rischio e spese alla gestione e allo sviluppo degli affari assicurativi in una determinata zona.

Assicurato Soggetto del contratto assicurativo che viene garantito dai rischi previsti nel contratto stesso. Può anche non coincidere con le figure del beneficiario e del contraente.

Attestazione di rischio Documento che riporta la forma di tariffa applicata, la classe di merito di provienza e quella della annua vita assicurata, le variazioni dei premi applicati in relazione ai verificarsi o meno di sinistri nel tempo. L'assicurato deve consegnare l'attestazione all'assicuratore prima di ogni scadenza del contratto e l'assicuratore deve consegnare l'attestazione all'assicurato quando si tratta di nuovo contratto che si riferisce allo stesso veicolo indicato nel documento.

Beneficiario Destinatario delle somme che l'assicuratore paga in seguito al verificarsi dell'evento assicurato.

Broker Mediatore di assicurazione che promuove la stipula di contratti mettendo in collegamento il contraente dal quale riceve il mandato con la compagnia di assicurazione.

Capitale Valore attribuito ai beni oggetto di garanzia o alla vita della persona.

Contratto di assicurazione È quello mediante il quale una parte (la compagnia di assicurazione) contro pagamento di una somma (il premio) si obbliga a rimborsare l'altra parte (l'assicurato) entro i limiti convenuti del danno o a esigere un capitale o a pagare un capitale o una rendita al verificarsi di un evento riguardante la vita umana.

Disdetta Atto con il quale una delle parti contraenti comunica all'altra tre o sei mesi prima della scadenza la volontà di non proseguire il rapporto contrattuale.

Polizza Documento contenente il contratto di assicurazione.

Premio Somma di denaro che l'assicurato deve corrispondere alla compagnia assicuratrice in cambio dell'assunzione da parte della stessa dei rischi pattuiti.

Produttore Il rappresentante dipendente della compagnia o dell'agente incaricato di proporre affari assicurativi.

Provigione Compenso riconosciuto per chiunque procuri affari a rimborso dell'attività svolta. La sua misura varia a seconda del tipo di contratto e della sua durata.

Recesso Resiluzione anticipata di un contratto assicurativo, può essere utilizzato sia dalla compagnia che dal contraente quando ne ricorrono le condizioni stabilite dalle norme.

Tariffa Si tratta di regole e di norme che servono per calcolare il costo di un determinato contratto e tenente specifiche garanzie.

Carenza Per le polizze stipulate senza preventiva visita medica esiste un periodo di parziale copertura (sei mesi) durante il quale il caso di morte provocata da malattia (non infortunio) dà luogo al rimborso dell'ammontare dei premi versati per ulteriori sei mesi viene riconosciuto il 40% del capitale assicurato.

Caso morte La polizza vita per il caso morte può essere in forma temporanea o a vita intera. La prima garantisce un capitale agli eredi in un certo arco di tempo. La seconda prevede comunque il pagamento del capitale assicurato.

Nel 1983 a Bologna un convegno internazionale sulla previdenza integrativa in Europa promosso dalla Compagnia assicuratrice Unipol apriva la discussione sul futuro che le forme previdenziali integrative avrebbero avuto anche nel nostro paese. Da allora le tematiche connesse alla previdenza integrativa sono maturate con rapidità nei diversi settori sociali nella consapevolezza che le difficoltà crescenti del sistema pensionistico avrebbero accelerato l'ingresso anche in Italia, di forme integrative alla previdenza pubblica.

Importanti fondi integrativi aziendali sono stati costituiti ed altri sono in via di formazione. I recenti rinnovi contrattuali di diverse categorie di lavoratori dipendenti hanno sancito l'ingresso di forme di previdenza integrativa nei contratti di lavoro mentre sempre più numerose le categorie di lavoratori autonomi e di professionisti che stipulano convenzioni con imprese di assicurazione finalizzate all'ottenimento di forme competitive di previdenza integrativa. Del resto lo spazio e il ruolo che la previdenza integrativa avrà nel paese sono riconosciuti anche nel progetto di riforma del sistema pensionistico recentemente elaborato dal governo.

Le compagnie di assicurazione che insieme all'Inps, alle mutue ed ai fondi di previdenza gestiscono la previdenza integrativa si stanno attrezzando per proporre piani di raccolta del risparmio da indirizzare a fini di previdenza sempre più elaborati e competitivi.

Anche l'Unipol, la compagnia di assicurazione del mondo del lavoro sta già operando in questa direzione attraverso la stipula di convenzioni con fondi di previdenza aziendale ed organizzazioni profes-

Storia di una polizza che ha qualcosa in più I rapporti col mondo del lavoro e il comitato che «sorveglia» i rendimenti

nal come la Confesercenti e la Cna. Del resto la presenza dei rappresentanti del lavoro ora e delle organizzazioni professionali nel consiglio di amministrazione della compagnia ha incentivato la politica delle convenzioni che si configura sempre più come un modo innovativo di fare assicurazione.

Le linee di prodotti vengono costruite insieme agli utenti, attraverso la costituzione di apposite commissioni di lavoro che analizzano i bisogni assicurativi delle singole categorie.

Ma è soprattutto in campo previdenziale che queste convenzioni hanno avuto risultati interessanti. L'Unipol, ha infatti sperimentato con successo VITATTIVA una forma di assicurazione sulla vita che, al termine del piano di risparmio concordato garantisce all'assicurato una pensione integrativa (rendita vitalizia) o, in alternativa, la corrispondenza del capitale maturato.

Le prestazioni di Vitattiva, la polizza assicurativa dell'Unipol, vengono rivalutate annualmente in base ai rendimenti finanziari conseguiti da un fondo speciale

(gestione speciale Unipol vita) nel quale confluiscono i premi raccolti e che viene sottoposto a certificazione annuale da parte di una società di revisione contabile legalmente riconosciuta. La misura della rivalutazione annuale delle prestazioni è pari ad almeno l'80% del tasso di rendimento conseguito dal fondo speciale che, nel 1988 è stato del 13,35%, un rendimento tra i più alti del mercato. Nel caso poi di polizza assunta collettivamente attraverso le categorie di lavoro con le organizzazioni professionali come dell'Unipol il ritorno agli associati e del 90% dell'intero utile di gestione, ed un comitato di sorveglianza costituito da Unipol e organizzazioni esercenti un controllo diretto sui criteri di gestione del fondo speciale.

In sintonia con questa politica il risparmio del sottoscrittore viene indirizzato ad investimenti produttivi in settori economici in cui operano gli associati di ciascuna organizzazione. Del resto lo Stato riconosce il valore speciale del risparmio previdenziale e lo incoraggia consentendo la detrazione dall'imponibile dei premi versati nelle polizze vita fino a 2,5 milioni e questo significa, per redditi medi fino a 23 milioni, un risparmio di 405.000 lire di tasse ogni milione di premio.

Infine, ma non ultima per importanza, la protezione della famiglia. Vitattiva restituisce l'intero capitale rivalutato agli eredi in caso di morte del sottoscrittore e questo indipendentemente dal numero di versamenti effettuati. È una garanzia in più che solo questo tipo di contratto può dare.

Mario Vallieri

NB — Le ipotesi di accrescimento adottate nella tabella che pur trovano corrispondenza in quanto assegnato dall'impresa su analoghe polizze in questi anni sono puramente indicative e non costituiscono impegno dell'impresa.

Il ipotizzato accrescimento delle somme assicurate implica anche un corrispondente accrescimento dei premi e carichi dell'utente.

Polizza-tipo di pensione integrativa UNIPOL

Età dell'assicurando	40 anni
Durata della polizza	30 anni
Rendita annua iniziale	L. 5 671 653
Premio mensile iniziale	L. 200 000
PRESTAZIONI	60 anni 100%
Al raggiungimento dell'assicurato dell'età di 60 anni	
Nell'ipotesi di un rendimento annuo costante del beneficiario ha diritto a riscuotere	
* un capitale liquidabile immediatamente di	L. 191 048 128
oppure * una rendita vitalizia annua rivalutabile di	L. 17 413 921
RIEPILOGO	
capitalizzazione liquidabile a scadenza	L. 191 048 128
Ammontare complessivo dei premi	L. 86 126 275
Con aliquota Irpef pari al 27%	L. 13 473 000
Si consegue un risparmio fiscale di	L. 72 653 275
Costo effettivo dell'assicurazione	L. 118 394 853
Differenza tra capitale liquidabile a scadenza e costo effettivo	L. 13 116 231
Meno imposta 12 50%	L. 105 279 622

ticino assicurazioni

Una linea di crescita

L'enuciamento di una serie di cifre quali l'esistenza di 360 agenzie, la presenza di 14 ispettorati regionali, un patrimonio di 350.000 assicurati, la quarta posizione in campo nazionale per velocità di liquidazione dei sinistri, un trend di crescita annuale superiore al 40% costituisce un fatto importante ma esso non è che la parte emersa della Ticino Assicurazioni che poggia su una base di una efficienza e concretezza che ha dato e conquistato fiducia presso un'utenza sempre più esigente. I risultati conseguiti in fase di continuo miglioramento sono il frutto di scelte e comportamenti coerenti che hanno il loro punto di forza nella realizzazione e distribuzione di una serie di prodotti rivolti alla sicurezza della persona della famiglia del lavoro e del patrimonio familiare con prevalente orientamento ad un segmento di mercato collocato per fascia economica e sociale tra il cosiddetto ceto medio.

Nei confronti di queste categorie la Ticino ha elaborato programmi assicurativi centrati su precise esigenze di sicurezza e previdenza realizzando polizze di assicurazione multirischio denominate «Protezione famiglia», «Protezione casa», «Protezione auto» oltre all'ultima realizzata

«Protezione commercio». Anche quest'ultima iniziativa si basa su di un interessante pacchetto assicurativo rivolto agli esercenti e che prevede la copertura in forma globale ed unitaria di qualunque rischio legato all'attività (incendio, furto, rapina, responsabilità civile, cristalli).

A prova della completa affidabilità dei prodotti Ticino è utile sottolineare che essi prima di essere immessi sul mercato attraverso la rete agenziale sono sottoposti a rigorosi test da parte di gruppi di consumatori di operatori giuridici e di tecnici specializzati nei vari settori merceologici. Solo dopo aver superato questi scrupolosi esami le polizze Ticino dimostrano definitivamente di possedere quei requisiti di validità che ne giustificano la vendita e l'acquisto in termini di tanto successo.

Nell'ambito del potenziamento delle strutture operative (oltre che di quelle finanziarie) il giorno 22-1-1987 è stata costituita la Ticino vita S.p.A. che non appena ottenute le necessarie autorizzazioni inizierà attività assicurativa nel ramo vita. La nuova società alla cui direzione è stato chiamato il dott. Luciano Cittadini cercherà di utilizzare



l'ottima e capillare rete agenziale già patrimonio della Ticino S.p.A. Il capitale della nuova nata è composto dagli stessi azionisti della Ticino S.p.A. ovvero la Ilva di Saronno (famosa nel mondo per il suo omonimo amaretto) al 60%, la Pafin S.p.A. presieduta dal dott. Fausto Panzeri e la Finprogetti S.p.A. presieduta dal dott. Carlo Patrucco (vicepresidente della Confindustria) al 20% ciascuna. Il comm. Adolfo Reina è stato eletto presidente della nuova società.

A

Inchiesta sui fondi pensione/1

Quando il fondo aziendale era l'amico di famiglia



Nell'esaminare i fondi pensione aziendali delle Casse di risparmio dobbiamo tenere presenti due fatti: 1) la prevalenza più marcata dell'impresa nella contribuzione e nella gestione; 2) il frequente riferimento ad un obiettivo di integrazione, nella maggior parte dei casi il 70% della retribuzione, ad una età pensionabile in linea di massima identica a quella del regime obbligatorio Inps.

Questo limite del 70%, riscontrato con tanta frequenza, ci richiama ad una considerazione generale sui parametri del regime generale Inps dalla legge del 1969 costituisce una frontiera il cui raggiungimento viene condizionato al 40 anni di contribuzione ed all'età richiesta per il pensionamento. Benché sia chiaro a tutti che il parametro dell'80% non detti il contenuto delle prestazioni — poiché basta che manchi un altro requisito, gli anni di contribuzione o l'età pensionabile, perché venga meno — spesso non se ne tiene conto nel valutare la reale posizione del lavoratore.

Può accadere, allora, che si dimentichi come a 30 o 35 anni di contribuzione (in luogo dei 40 previsti dal regime generale) un parametro del 70% risulti capiente. Il caso delle Casse di risparmio ce lo rammenta. Però ci dice anche altre cose che vanno oltre.

Per questa inchiesta abbiamo attinto alla ricerca del Centro di ricerche economiche e finanziarie Cref su «I fondi ad accumulazione in Italia».

L'insieme dei dati riportati nella tabella 1) ci dice che l'età pensionabile ha un valore

relativo in questo tipo di fondi dove è possibile di uscita prima dell'età assunta come para netro non sarebbero molte. Se si applicasse il requisito del 40 anni richiesto nel regime obbligatorio il parametro delle Casse sembra ritagliato sostanzialmente su cicli lavorativi di 30 anni per le donne (25-55 anni) e con varianti all'inizio e al termine in base alle situazioni individuali e di 35 anni per gli uomini (da 25 a 60 anni). L'inizio del ciclo lavorativo a 25 anni è tipico dei laureati e non dell'attuale componente maggioritaria del personale impiegato dalle Casse, il regime del fondo aziendale doveva però abbracciare

questa situazione emergente e lo ha fatto in modi riduendo il parametro dell'età pensionabile e diminuendo l'importanza ai fini dell'accesso ai trattamenti.

Deve essere chiaro che non attribuiamo alla situazione delle Casse il carattere di una futura anticipazione dei fondi aperti alla mobilità. Se c'è un tipo di impresa dove l'impiego viene concepito come un rapporto «a vita» questa e quel particolare in pubblico che è la Casa di risparmio. Le mutazioni sono quindi altre, alcune già accennate — regolazione del «cas eccezionale di conflitto» — ma soprattutto lo svuotamento del significato fiscale che è proprio di ogni rigorosa parametrizzazione dell'età pensionabile.

Muovendosi nettamente verso la forma di un fondo con scopi autonomi da quelli della previdenza generale ci si è mossi verso l'attenuazione di un vincolo. Non siamo affatto sicuri che questa impostazione aiuterebbe il perseguimento di finalità nuove, quale quella della mobilità professionale, poiché un tale orientamento richiede aggiustamenti specifici.

Più netto appare nelle Casse anche l'orientamento a fare del fondo pensione una sorta di «assicuratore della famiglia». Anche qui il significato dei dati contenuti nella tabella 2) può essere considerato ambivalente.

Se l'impresa si fa carico di rischi della famiglia possiamo attribuirlo tanto ad un orientamento assistenziale quanto a valutazioni circa il costo e la praticabilità di assicurazioni individuali a carico degli iscritti. Nel caso delle CR l'estensione di questi interventi è tale che un orientamento dei fondi nel senso della forma di pura accumulazione comporterebbe un mutamento sostanziale della loro attuale natura.

È vero che con un po' di pragmatismo sostituendo una prestazione con una polizza oppure offrendo una maggiore prestazione in capitale ed un grado minore di copertura ai superstiti si può far coesistere la situazione attuale. In alcuni casi questo sta già avvenendo. Tuttavia questo pragmatismo avrebbe certamente migliori effetti se fosse illuminato da un disegno da una ricognizione circa il tipo di bisogni che il fondo intende coprire ed il modo più congruo di farlo.

Ci imbatiamo nel caso delle CR in una situazione aperta, con altri orientamenti economici ma sostanzialmente poco evoluta. La creazione di nuovi fondi di tipo decennio sembra via via una copia da alcuni modelli preesistenti.

D'altra parte la riforma del 1963 (che ha introdotto l'irpef) e i parametri che bloccano il livello dei redditi salariali contrattabili hanno creato la convenienza ad accantonare i redditi mediante i fondi più ampi benefici economici. Queste sollecitazioni essendo esterne alla logica economica dei fondi non hanno portato a innovazioni e l'impostazione.

Il pericolo che siano ancora sulle stazioni esterne a rimodellare anche i fondi di CR è evidente.

Sono in corso i mutamenti strutturali e legislativi in direzione di un superamento del carattere previdenziale dell'istituto Cassa di risparmio. L'entrata in vigore dei privati la distribuzione di utili renderanno incompatibile l'assunzione di forme di «assicurazione della famiglia» nel campo dei fondi. A meno che non decidano di mantenere introdurre o modificare queste forme assicurative gli stessi iscritti ai fondi sulla base di nuovi criteri e forme di gestione.

Varianti dell'età pensionabile in relazione ad eventi occupazionali

Casi	In % dei fondi esaminati
È ammesso il pens. anticipato per riduzione di personale»	8 40%
È previsto il trattamento in caso di dimissioni volontarie prima dell'età pensionabile	17 85%
Rimborso del conto individuale capitalizzato per esodo volontario, senza condizioni di età	3 15%
Trattamenti particolari in caso di emessa a disposizione o licenziamento	7 35%

Forme di assicurazione individuale o familiari incluse nei Fondi

	Casi	In % dei fondi esaminati
Trattamento ai superstiti in caso di premorienza		
— indipendente da contribuzione	11	55%
— con annualità contributive minime	9	45%
Minimo di pensione garantito ai superstiti	17	85%
Maggiorazioni ai superstiti secondo la condizione economica	2	10%
Trattamenti extra in caso di infortunio	4	20%
Trattamenti extra in caso di invalidità	11	55%



A

Se l'assicuratore fa il furbo ora si può agire in più modi. Fra l'altro scrivendo all'Istituto di Vigilanza

Scrivilo all'Isvap

A chi rivolgersi

Sulla spinta di analoghi fenomeni già diffusi soprattutto nei paesi anglosassoni, in Italia recentemente hanno acquistato peso politico e organizzativo le associazioni dei consumatori. Tra i motivi che danno origine al diffondersi di questi enti si può dire quello che ha maggiore attinenza con le nostre argomentazioni, cioè lo stato di "potere contrattuale" che si detiene nei confronti del singolo individuo e la grande difficoltà di assicurazione.



Il nostro caso lo squilibrio è dato dalla doppia amministrazione e giuridica del contratto assicurativo con le sue particolari condizioni che determina da parte del cittadino assicurando una prescrizione completa e incapaci di controllare e gestire aspetti che richiede l'assistenza di un professionista.

Ma anche sul versante più tipicamente contrattuale si può immaginare un ruolo più ampio dei consigli di amministrazione di quartiere, in generale delle organizzazioni di base, del mondo del lavoro e della società, di filtro delle esigenze assicurative e di prevenzione dei propri rappresentanti. In questa visione il sindacato dei lavoratori delle assicurazioni delle banche della intermediazione finanziaria può svolgere una parte fondamentale per la costruzione di rapporti assicurativi nuovi e partitari.

L'Isvap

L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) nasce il 12 agosto 1982 con la legge n. 376. Fino ad allora la vigilanza assicura-

pria attività con riferimento ai dati più significativi dell'attività assicurativa nazionale ed europea.

La Direzione generale per le assicurazioni del ministero dell'Industria

L'istituzione dell'Isvap ha ovviamente ridimensionato le funzioni di controllo della Direzione generale per le assicurazioni del ministero dell'Industria. Le sue principali competenze sono quelle di vigilare sull'Isvap, di predisporre studi e atti per la determinazione dell'indirizzo amministrativo nel settore delle assicurazioni, di elaborare la relazione annuale sullo stato della politica assicurativa, di curare l'alto degli agenti e dei mediatori.

Dove reclamare e perché

I motivi, per elevare reclami, sono diversi: dal ritardo nel pagamento di un sinistro, all'inosservanza delle leggi e dei contratti da parte delle compagnie di assicurazione.

Il reclamo può essere inviato, innanzi tutto, alla sezione reclami dell'Isvap (che ha sede in via Vittoria Colonna 39, 00193 Roma).

Il ministero dell'Industria, Direzione generale per le assicurazioni (via Campagna 59, 00187 Roma), oltre che all'Isvap possono essere inviati i reclami relativi, ad esempio, alle attività delle Società di mutuo soccorso o di altri enti che si ritiene non abbiano le dovute autorizzazioni a esercitare l'attività assicurativa.

Presso l'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici con sede in piazza S. Babila 1, 20122 Milano) esiste un ufficio reclami al quale è bene far pervenire i reclami diretti o, per conoscenza, la documentazione che si invia agli organi ministeriali.

Altri organismi ai quali è opportuno far pervenire copia dei reclami sono le associazioni dei consumatori, soprattutto se si intende sollecitare campagne di opinione pubblica su singoli aspetti di cattivo funzionamento delle imprese.

Nel caso poi di violazioni, o soltanto di atteggiamenti scorretti, che investono il mondo delle relazioni sindacali, è bene prendere contatto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti, maggiormente rappresentative della categoria, le quali possono far valere il loro prestigio e la loro conoscenza dall'interno delle aziende per intervenire.

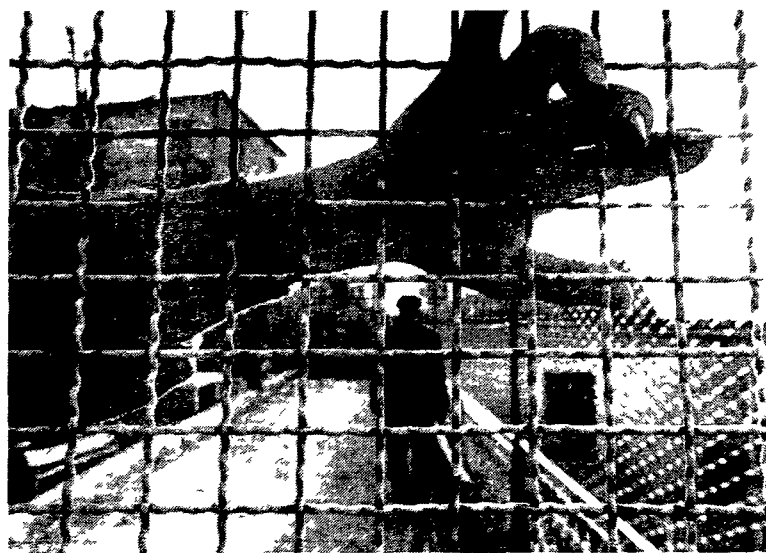
Sono utili tutte le iniziative di denuncia degli aspetti patologici dell'attività assicurativa, fra tutte citiamo la trasmissione televisiva «La tasca nostra» che, dopo lunga quarantena, è tornata sul piccolo schermo.

1). Un esempio è costituito dalla Federazione nazionale consumatori, costituita da Cgil, Cisl, e Uil.

A

Tutti plaudono ai fondi pensione però... Rendiconti, diritto di credito restano parole difficili per chi li amministra. Preferiscono i vincoli all'assicurato

Anzitutto, i conti



ROMA — Si contano sulle dita i casi di fondi pensione o gestioni assicurative che inviano un conto annuale analitico del suo piano di risparmio. La possibilità di interrompere i versamenti per certi periodi o di riavere in prestito il denaro per determinate occorrenze costituisce, inoltre, un caso speciale. Nella generalità i contratti mirano a vincolare il più possibile il lavoratore. Sull'esempio dell'accantonamento per Tfr, che è obbligatorio, si pianta molto sugli aspetti di forzosa inclusione nel programma assicurativo a spese della flessibilità e della volontarietà.

Vista sotto questo profilo l'esigenza di una legislazione innovativa sembrava essere più dei lavoratori che non degli intermediari. Ciò non vuol dire che una forma di risparmio agevolata dal fisco non debba essere disciplinata da qualificazioni sociali (finalizzazioni). Questa qualificazione sarebbe oltre tutto opportuna qualora tenesse ben presente l'entità del risparmio investito, la natura del reddito (se di lavoro o no) da cui proviene, nonché la qualità degli investimenti in cui sarà impiegato il fisco dovrebbe aprire gli occhi.

Si potrebbero escludere, cioè, agevolazioni al risparmio finanziato da rendite e strumenti di impegno speculativi. La forzosa scelta, laddove esiste una adeguata possibilità di scelta ed opera una reale volontà di indirizzo su obiettivi sociali chiaramente indicati. Ma la forzosa deve cessare se il lavoratore, al pari di ogni altro operatore economico, deve poter perseguire il miglior rendimento del proprio risparmio utilizzando in tal senso anche gli strumenti assicurativi fondo pensione e polizze.

Le implicazioni di quanto detto per lo sviluppo del risparmio assicurativo in Italia sono molteplici. In tutti i casi occorre che il lavoratore possa, premessa la parità di trattamento fiscale qualunque sia la forma di risparmio prescelta, contare su-

— la conoscenza, all'inizio e periodicamente, del conto di gestione del suo risparmio in modo da poter valutare il rendimento ed il costo della gestione.

— possibilità di recesso, regolata ma con scadenze brevi e modalità non penalizzanti, sia per ragioni di liquidità che per evitare di essere intrappolato in contratti svantaggiosi,

— possibilità, in generale, di trasferire in proprio conto in altro ente o in altra forma quando si verificano eventi lesivi del suo interesse,

— diritto di credito, a condizioni preferite, o a meno utilizzo del conto assicurativo come un titolo finanziario su cui ottenere credito,

— obbligo, per chi gestisce fondi assicu-

Le parole dell'assicurazione

Caso vita Le polizze per il cosiddetto caso vita possono essere miste o di rendita. La mista offre due garanzie: un capitale in caso di morte prematura e un capitale alla scadenza della polizza. La rendita invece serve per creare una pensione e non prevede il rischio di morte. Vedi controassicurazione.

Consolidamento È il meccanismo in base al quale la capitalizzazione accreditata su una sicura polizza, anno per anno diventa definitiva. Unica eccezione è costituita dall'Ina. Il calcolo del capitale presso l'Istituto di Stato viene infatti effettuato in base all'indice del fondo valore attivo al momento della liquidazione.

Controassicurazione Somma liquidabile al beneficiario in caso di prematura scadenza del contratto per polizze di rendita. In genere è pari ai premi versati aumentati della rivalutazione.

Fondo L'insieme dei premi derivanti dalla sottoscrizione dei contratti e dei redditi provenienti dalle operazioni di investimento.

Mista (tariffa) Forma assicurativa che garantisce un capitale in caso di morte durante il contratto e a scadenza.

Opzione Possibilità di trasferire a scadenza del contratto in base a state esigenze la prestazione di capitale in rendita o viceversa.

Rendimento annuo Percentuale del premio che la somma di interessi e dei dividendi e utili di realizzo e di altre operazioni di investimento effettuate con l'apposito fondo.

Rendimento finanziario Percentuale di interesse sui premi versati sufficiente per tenere a scadenza il capitale assicurato.

Rendita (tariffa) Forma assicurativa che garantisce una pensione vitalizia a un età prestabilita dall'assicurato. Tale pensione potrà a scelta dell'assicurato essere reversibile.

Riduzione (del contratto) Operazione che si verifica in caso di sopravvivenza del versante e purché siano state corrisposte almeno tre intere annualità di premio. Consente la diminuzione proporzionale della copertura assicurativa al momento della richiesta in rapporto ai premi versati e quelli pattuiti.

Riduzione (della rivalutazione) Riguarda le polizze a premio reversibile. La scelta della possibilità di ridurre la percentuale di rivalutazione delle prestazioni e del premio in base alle proprie esigenze.

Riscatto (del contratto) Operazione che si verifica in caso di interruzione. L'entrata del contratto da parte dell'assicurato o che in questo caso avrà diritto al rimborso di parte del capitale assicurato) purché siano state corrisposte almeno tre intere annualità di premio. Le percentuali sono indicate nelle condizioni speciali di polizza. Il riscatto è un'operazione economicamente molto sfavorevole se effettuata nei primi anni del contratto e comunque resa dalle norme attuali molto svantaggiosa.

Riserva matematica La parte dei premi accantonata dalla compagnia a per far fronte ai suoi obblighi contrattuali.

Rivalutazione L'incremento annuo delle prestazioni assicurate e dei premi (nel caso di quelli crescenti).

Stabilizzazione Riguarda le forme a premio crescente. L'assicurato può beneficiare completamente della crescita del premio nel corso del contratto, in tal caso il premio rimane costante e il capitale o la rendita verranno rivalutati di una percentuale minima indicata nella polizza che di solito corrisponde al tasso tecnico.

Tasso tecnico È la percentuale utilizzata per capitalizzare parte del premio per garantirne in ogni caso un capitale o una rendita finale.

Temporanea Forma assicurativa che garantisce a costo molto basso il pagamento di un capitale per il solo caso di morte dell'assicurato durante il contratto. Alla scadenza della polizza in assenza di sinistro i premi rimangono acquisiti alla compagnia.

Fondi comuni Fideuram: primi in Europa

Il notevole sviluppo dei fondi comuni d'investimento in Italia negli ultimi due anni ha portato il nostro Paese a competere in questo settore con altre nazioni finanziariamente più evolute. A fine '86 abbiamo addirittura occupato il quarto posto nella classifica mondiale del settore dopo Stati Uniti, Giappone e Francia essendo riusciti a superare in Inghilterra e Germania nel corso del 1986 il patrimonio gestito dai fondi comuni operanti in Italia è aumentato nel 1986 di ben 49.358 miliardi di passivo da 27.340 miliardi a 75.735 miliardi. Ma un primato europeo è stato già conquistato dal nostro Paese a livello di società che promuovono i fondi comuni. Infatti la Fideuram del Gruppo IMI è oggi la società leader in Europa grazie alla forte crescita da cinque fondi di investimento che distribuisce in esclusiva fra i risparmiatori italiani. Fondi talia Interfund Imcapital Imrend e IMI 2000. I fondi comuni del gruppo IMI avevano a fine gennaio un patrimonio in gestione di 20.268 miliardi di pari a una quota di mercato del 26,4%. La Fideuram è la società più esperta del settore, essendo stata costituita nel 1968 e può disporre di una capillare rete di 3.700 Consulenti Finanziari dislocati in tutte le province italiane. Nel 1986 il fatturato della Fideuram ha superato i

12 mila miliardi, registrando un incremento del 74% rispetto all'anno precedente. I Consulenti Finanziari Fideuram hanno una vasta gamma di servizi da proporre alle famiglie e alle imprese: fondi comuni, gestioni patrimoniali e di tesoreria, fondi pensione integrativa, polizze vita e rendite vitalizie obbligatorie, leasing, factoring e prossimamente anche mutui, ipotecari e fondari. Entro l'estate è previsto il lancio del sesto fondo comune distribuito dalla Fideuram Imindustria. Sarà il primo fondo italiano specializzato, in quanto investirà gran parte del patrimonio in titoli emessi da società industriali. Il carattere innovativo dei servizi finanziari offerti dalla Fideuram è stato confermato lo scorso autunno con il lancio di IMI 2000 il primo fondo pensione di tipo integrativo, che si basa su un abbinamento inscindibile ma flessibile tra un fondo obbligazionario e una polizza di rendita vitalizia. IMI 2000 è stato realizzato per soddisfare un bisogno sentito da gran parte dei lavoratori italiani, quello di avere una tranquilla età sotto il profilo dell'indipendenza finanziaria.

I PRIMI 10 GRUPPI NEL SETTORE DEI FONDI COMUNI

